24044
9 771120 939907

la Vita Cattolica

SETTIMANALE DEL FRIULI

Settimanale locale ROC
Poste Italiane S.p.a.
Spedizione in abb. post.
Decreto Legge 353/2003
(conv. in L. 22/2/2004 n. 46)
Art. 1, comma 1, DCB Udine.
Contiene I. P.

Savogna e Pulfero p. 25
Acqua maleodorante. Trovata la causa

Pavia di Udine p. 27
Doposcuola in oratorio per 150 giovani

Scuola "SANTA MARIA DEGLI ANGELI"
Via Dante, 4 GEMONA DEL FRIULI
Telefono 0432.981502
segreteria@smda.it • www.smda.it
Facebook: Scuola SMDA - Gemona

Mercoledì 6 novembre 2024 anno CI n. 44 | euro 1.50 www. lavitacattolica.it

Editoriale

Bisogno di ringraziare

di **Tommaso Nin**

Ha ancora senso celebrare ricorrenze come la Giornata del Ringraziamento? Il ringraziamento rimanda ad un immaginario agricolo fatto di fatica e lavoro, di vita comunitaria e di un rapporto diretto con la terra, che sa essere dura e al tempo stesso generosa. A diverse latitudini è la festa in cui si ringrazia per il raccolto ricevuto nell'anno, con la consapevolezza che il sudore e l'impegno umano non hanno un totale controllo sui frutti del suolo e non ne riescono a penetrare fino in fondo i misteri, perché la terra ha le sue leggi e i suoi tempi, una sorta di propria libertà e dignità, che va ascoltata e rispettata.
Oggi viviamo un rapporto ambivalente con la terra. Slow food, turismo lento, prodotti a chilometro zero e Bio. In concomitanza con la crisi ecologica cresce una rinnovata consapevolezza, condivisa da più generazioni, sul valore etico ed economico della scelta di stili di vita più sostenibili, sull'importanza di sostenere realtà di produzione locali e abitudini di consumo responsabile. Questo ritorno alla terra convive con una sua rimozione. Le tecnologie sempre più complesse aggiungono infatti nuovi livelli di intermediazione alla realtà. Tra qualche anno un frigo intelligente potrebbe fare la spesa al posto mio, ordinando su una piattaforma digitale i prodotti Bio che un corriere recapiterà puntualmente al mio indirizzo, mentre una transazione digitale gestita dai circuiti internazionali si occuperà di far arrivare il denaro al conto del produttore. Ma la rimozione non riguarda solo chi acquista: la meccanizzazione e l'evoluzione digitale delle tecnologie produttive portano grandi benefici, ma avranno ancora un ruolo il saper toccare con le mani la terra, il saper scrutare il cielo e fiutarne l'aria?

CONTINUA A PAG. 9

Affido, figli di cuore

C'è bisogno di famiglie disposte ad accogliere. Al via un corso

pagg 4-5

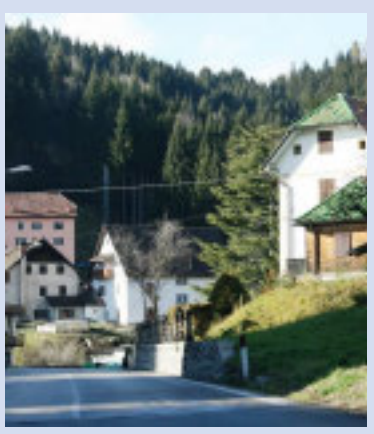
Un altro presepe friulano in Vaticano p. 3

Dopo Sutrio, tocca a Grado. In piazza S. Pietro Gesù nascerà in un casone della laguna

74ª Giornata del Ringraziamento p. 9

La Coldiretti si mobilita per introdurre l'etichetta su tutto il cibo che mangiamo

Sostegno alla montagna p. 10



Approvata in Senato la legge. 200 milioni di incentivi per vivere nelle "terre alte"

ISTITUTO SANTA MARIA DEGLI ANGELI
Via Dante 4 - 33013 Gemona del Friuli
• Scuola dell'infanzia paritaria con sez. Primavera
• Scuola dell'Infanzia paritaria
• Scuola Primaria paritaria
• Scuola Secondaria di primo grado paritaria

La nostra Scuola è visitabile sempre previo appuntamento (telefonando 0432981502 o inviando una mail a segreteria@smda.it) e nelle giornate di Scuola Aperta: 16 e 30 novembre, 14 dicembre.

IMPRESA COSTRUZIONI
DEL BIANCO

- RISTRUTTURAZIONI • CAPANNONI
- DEUMIDIFICAZIONI • ABITAZIONI CIVILI
- INTERVENTI STRAORDINARI CONTO TERZI
- IMPRESA DI COSTRUZIONI CON MEZZI ED OPERAI PROPRI

Lavoro restauro Torre Rosazza Oleis per Generali Spa

Ogni intervento anche specialistico trova nell'**impresa Del Bianco** le persone idonee ad eseguirlo.

La piena responsabilità ed il controllo esecutivo di ogni lavoro sono argomenti molto apprezzati.

L'avanzamento dei lavori in cantiere è seguito assiduamente dalla direzione dell'impresa che può così intervenire per risolvere tempestivamente ogni problema tecnico o motivo di sosta.

LA QUALITÀ EDIFICATA FRUTTO DI UN BUON PENSIERO PROGETTUALE E DI UNA LUNGA SOMMA DI INTERVENTI COSTRUTTIVI ESEGUITI A REGOLA D'ARTE

Vicolo del Paradiso, 5 • 33100 Udine • Tel. 0432.502790 • info@impresadelbianco.com

La Natività, progettata dal gradese Andrea de Walderstein, è opera di una quarantina di volontari

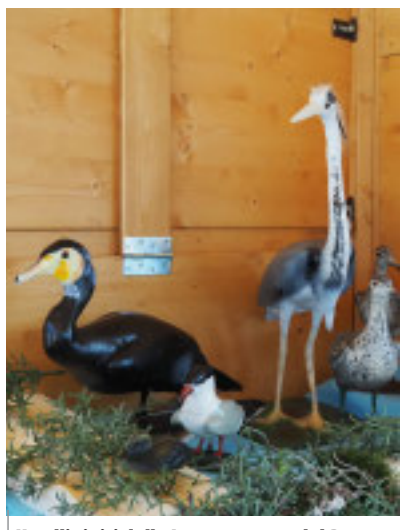
Da Grado al Vaticano. Davanti agli occhi del mondo il Presepe ambientato in Laguna

Tutto è nato da un sogno. Prima coltivato, poi condiviso. Ora realizzato. Ed è così che in piazza San Pietro a Roma – da sabato 7 dicembre a domenica 12 gennaio – sarà ospitato il suggestivo Presepe ambientato tra i caratteristici casoni della Laguna di Grado. In Vaticano, durante il periodo natalizio – che coinciderà con l'apertura della Porta Santa e l'inizio dell'Anno Giubilare – davanti a milioni di pellegrini in arrivo da tutto il mondo – e pure per coloro che si collegheranno alla webcam del Dicastero per la Comunicazione, attiva 24 ore su 24 – la nascita di Gesù sarà dunque rappresentata su un isolotto lagunare con un casone (la tipica abitazione dei pescatori di un tempo) ad accogliere la Sacra Famiglia.

Il sogno coltivato è quello del gradese **Antonio Boemo**, giornalista che da più di 30 anni cura la realizzazione dei presepi che ogni anno vengono esposti nella località, allestiti in ogni angolo dell'isola in occasione del Natale. Il suo desiderio – era il 2018 – è divenuto nel tempo pure quello di **Andrea de Walderstein**, architetto di Grado, coinvolto nell'ideazione del progetto del Presepe che sarà a San Pietro, anche davanti agli occhi di Papa Francesco.

Dopo circa un anno e mezzo di lavoro – un impegno portato avanti con grande determinazione e in assoluta riservatezza da una quarantina di volontari – l'opera ha preso forma e la gioia "trattenuta" per tanti mesi, all'annuncio ufficiale di qualche settimana fa da parte della Sala stampa vaticana, è diventata un sentimento collettivo di grande emozione e orgoglio. Perché un pezzo della bellezza naturale e storica dell'Isola d'oro non solo accoglierà la nascita del Bambin Gesù, ma sarà pure visibile al mondo intero.

Il Presepe che sarà in Vaticano dal 7 dicembre al 12 gennaio, ricalca in parte la Natività galleggiante realizzata ogni anno in porto a Grado



Uccelli tipici della Laguna, parte del Presepe

L'architetto Andrea de Walderstein illustra il progetto della Natività gradese

Architetto, le immagini dell'allestimento sono ancora "top secret", finché il vostro Presepe non farà la sua comparsa in Vaticano. Possiamo però raccontare qualche dettaglio?

«L'idea di Boemo è stata ricreare un'ambientazione risalente ai primi anni del '900 che rappresentasse tutti gli aspetti legati alla vita e alle attività dei pescatori della Laguna. È un progetto imponente di 30 metri per 14, con un'altezza massima del casone che arriva a 4 metri, dove ogni dettaglio è riprodotto nei minimi particolari, grazie al coinvolgimento di diverse professionalità. Tutte le riproduzioni sono state realizzate a mano, comprese le due "batele" e il pontile in legno, il casone e il deposito attrezzi, nonché l'intero argine lagunare».

Quali materiali avete usato?

«Per la gran parte polistirolo, una scelta dettata non solo da esigenze costruttive, ma anche dalla necessità di trasportare l'opera a Roma, con l'utilizzo di tre camion. Per questo motivo il Presepe è stato realizzato a pezzi, come una sorta di lego a incastro. Solo l'argine, ad esempio, è costituito da 102 pezzi che presentano un incavo per collocare i collegamenti elettrici e pure dei pesi che consentono di stabilizzare il singolo blocco, essendo questi immersi in una ventina di centimetri di acqua. Al polistirolo abbiamo aggiunto erba sintetica sempre lavorata a mano e costituita da materiale riciclato. Sfruttando semplici scarti delle lavorazioni abbiamo ricreato aspetti tipici della Laguna, abbiamo persino recuperato gli aghi di pino portati dal vento durante la lavorazione per realizzare ciuffi di erba secca, mentre le alghe sono nate dai trucioli di scarto del legno. E poi gusci di ostriche e cozze ripropongono le incrostazioni marine e alberi spiaggiati sono diventati il materiale per comporre l'arredo interno del casone».

Lei ha sottolineato particolari che rendono il Presepe un'opera ecologica. Non solo nella realizzazione, ma pure nell'allestimento. Ad esempio non ci sarà alcuno spreco di acqua…

«Abbiamo fatto presente fin da subito la necessità di poter disporre di acqua recuperata. Impensabile infatti trasportare circa 35 cubi da Grado, per poi vederli sprecati una volta tolto l'allestimento. La soluzione prospettataci dai tecnici del Vaticano ci ha trovato concordi e l'acqua sarà recuperata dalle enormi vasche che durante l'anno raccolgono quella piovana utilizzata poi per bagnare le piante di San Pietro in estate».

La delegazione gradese in Vaticano con il parroco don Paolo Nutarelli (secondo da destra)

Nel Presepe non mancheranno i tipici uccelli della Laguna di Grado. La realizzazione delle sagome vi ha impegnato parecchio ed è particolare… Ci racconta?

«Volevamo un risultato il più possibile realistico, ma le varie ricerche effettuate per reperire documenti digitali delle specie hanno dato esito negativo. Grazie alla collaborazione con il Museo di Scienze Naturali di Trieste e all'utilizzo di uccelli imbalsamati, abbiamo scannerizzato con macchine particolari i volatili, nove in tutto, tra cui l'airone cenerino, il chiurlo, e poi il gabbiano, la sterna, l'oca, il cormorano e il cavaliere d'Italia, realizzando modelli per la stampa in 3D, anche grazie al personale del Servizio Innovazione del Comune di Trieste. La fase finale legata alla colorazione degli esemplari è stata affidata all'artista locale, Bruno Riccobon».

Una delle particolarità del Presepe è proporsi come opera collettiva, ad ampio coinvolgimento ...

«Fin dall'inizio abbiamo voluto che questa Natività "appartenesse" all'intera comunità gradese. Per questo abbiamo coinvolto tutte le associazioni di volontariato presenti, dai Portatori della Madonna di Barbana ai Graisani de Palù, dalla Protezione civile ai Donatori di sangue, e poi Grado Voga, Grado Noi, Lega Navale e Marinai dell'Anmi. Una quarantina di volontari, in rappresentanza di ciascun sodalizio, ha lavorato instancabilmente per tanti mesi. E ora siamo alle battute finali, agli ultimi dettagli… E dobbiamo ringraziare anche la Regione e il Comune di Grado da cui sono arrivati i contributi per acquistare i materiali».

Un passo indietro. Con che emozione i suoi concittadini hanno accolto l'annuncio della scelta del vostro progetto da allestire davanti alla Basilica di San Pietro?

«Sapere che il nostro Presepe sarà visibile al mondo è stata una grande gioia per tutti i gradesi. E non solo. Sono certo che la soddisfazione è di tutta la regione e che l'allestimento sarà un bel biglietto da visita non solo per la nostra cittadina».

Architetto, solitamente quando si realizza un'opera c'è una dedica particolare. La sua?

«Da quando abbiamo saputo della scelta del nostro progetto praticamente mi sono messo al lavoro senza sosta, utilizzando tutto il mio tempo libero. Per questo la dedica non può che essere ai miei familiari. Ho messo il cuore in questa realizzazione, e un po' li ho trascurati…».

Servizi di Monika Pascolo

La Sacra Famiglia accolta nel casone di inizio '900

Riprodotta in uno spazio di circa 350 metri quadri, l'opera gradese che accoglierà la nascita di Gesù in Vaticano condensa in maniera magistrale tutte le caratteristiche di una tipica isoletta con casone (la classica casa dei pescatori realizzata con canne palustri), immersa in un paesaggio naturale dove sono stati riprodotti fedelmente sia la vegetazione autoctona che l'avifauna. Nello specchio d'acqua riprodotto davanti alla Basilica di San Pietro sarà narrata la vita dei pescatori di inizio 1900, anche con la presenza di due "batele", le tipiche imbarcazioni lagunari a fondo piatto. Una, condotta da una donna, porterà i Re Magi dal Bambin Gesù; l'altra presenterà un tipica famiglia di pescatori per "illustrare" la vera vita dei casoneri, gli abitanti dei casoni. Una delle due presenta una vela con il simbolo del Patriarca Elia che ha fatto erigere la Basilica di Sant'Eufemia a Grado. Ricostruito anche il tipico pontile in legno per ormeggiare le "batele" e gli argini lagunari, oltre a una spiaggetta dove una nonna accudisce i piccoli di casa che, alla presenza di un cane, stanno giocando, tra piante autoctone come i classici "fiuri de tapo". Grazie a un ingranaggio appositamente progettato, sarà simulato il moto ondoso, mentre l'illuminazione artistica farà risaltare anche di notte le particolarità del Presepe gradese, con il tipico fondo marino dal colore verde-grigio della Laguna. Il filo conduttore che ha trainato la composizione delle 18 statue da parte degli artisti **Lorenzo** e **Francesca Boemo** sono state le scene di vita quotidiana, ricche di affetti e operosità.

L'affido è per supereroi? No, famiglie come le altre

Genitori-po

Sono tanti, troppi, i bambini e ragazzi che non hanno la possibilità di crescere nell'amore, vivendo un'esperienza positiva di famiglia. E sono ancora poche le famiglie affidatarie in Friuli. La Comunità Papa Giovanni XXIII insieme all'associazione La Casa di Oreste propone un percorso di quattro incontri, al via il 16 novembre, per sensibilizzare all'affido familiare e presentare le varie possibilità di accoglienza: dall'affido di "sollievo" con poche ore di supporto alla settimana fino alle possibilità residenziali. In queste pagine, chi le ha sperimentate testimonia che l'affido è un dono, prima che un gesto d'amore.

«Non esiste la famiglia perfetta, ma tutti hanno il diritto di averne una»

«Nonostante il bisogno che hanno tanti bambini e ragazzi di essere accolti in una famiglia, dell'affido si parla molto poco e, purtroppo, spesso se ne parla male». Parola di **Roberta Castellan,** responsabile per l'ambito Minori dell'associazione Comunità Papa Giovanni XXIII. «La cronaca, negli anni passati, ha fatto sì che si parlasse dell'affido come qualcosa di negativo, ma decisamente così non è». Anche per questo la Papa Giovanni XXIII, insieme all'associazione La Casa di Oreste, propone tra novembre e dicembre un "Percorso di formazione e sensibilizzazione all'affido familiare" (*ne scriviamo nel riquadro a pag. 5*).
«L'affido è la possibilità di sostenere una famiglia che è in difficoltà nell'accudire i propri figli affiancandole un'altra famiglia, o un single, che accoglie in varie forme dei bambini o dei ragazzi», spiega Castellan.

Quali le tipologie di accoglienza possibili?
«Si va dal semplice supporto nella quotidianità (nell'accompagnare a scuola, nel seguire nei compiti...) fino all'affido residenziale. La disponibilità minima può essere anche del solo fine settimana o di qualche pomeriggio a settimana... In questo caso parliamo di affidi "di sollievo", che aiutano in particolare famiglie che non hanno una rete di supporto, e sono molte».

Quanto dura un affido?
«Al massimo due anni, l'obiettivo è dare la possibilità ai minori di rientrare nella famiglia d'origine. Talvolta però accade che l'affido duri di più».

Che caratteristiche deve avere un genitore affidatario?
«Come nel caso dei genitori naturali non serve essere psicologi o educatori, non ci sono caratteristiche particolari. Ci sono certamente bambini che hanno bisogni particolari, ma di questo si occupano i professionisti».

Quante sono le famiglie affidatarie in Friuli?
«Non abbiamo numeri precisi, ma purtroppo non sono numerose. Lo sono invece i bisogni».

Bisogni di che tipo?
«Sono bambini che hanno "semplicemente" bisogno di una famiglia, di un contesto sano nel quale poter vivere le esperienze di sviluppo di qualsiasi loro coetaneo».

E quelli tra loro che non trovano una famiglia affidataria?
«Se non c'è disponibilità di famiglie, alcuni bambini, anche piccoli, vengono collocati in quelle che si chiamano "case famiglia"».

Anche lei ha dei figli in affido. Qual è la sua esperienza?
«Voglio chiarire che le famiglie affidatarie sono famiglie normalissime e che l'affido familiare è ben sostenuto dalle istituzioni: chi ha un figlio in affido ha la possibilità di accedere ai vari congedi parentali che si possono avere anche con i figli naturali. Noi siamo una famiglia cosiddetta "di pronta accoglienza", accogliamo cioè "in emergenza" i piccoli; in questo momento accogliamo una bimba di 4 mesi, che è con noi da quando ne aveva uno».

...E che un giorno se ne andrà. Come si affronta il "lasciare andare"?
«È uno dei crucci di chi si avvicina all'affido. Noi iniziamo già però con la consapevolezza di esserci "per un pezzo di strada". È chiaro che si crea un legame e non sarà facile… Ma anche il lasciar andare è un percorso: non lo si fa dall'oggi al domani. Noi siamo aperti all'accoglienza ormai da 16 anni: abbiamo accompagnato bambini all'adozione, altri al rientro presso le loro famiglie di origine… Abbiamo vissuto tante esperienze e... tutte belle!».

E i vostri figli naturali?
«Anche questa è una delle preoccupazioni più frequenti tra chi è già genitore. Io posso dire che l'affido in questi anni è stata una ricchezza per noi e anche per i nostri figli. I figli naturali diventano ragazzi più sensibili, accoglienti, imparano l'essenza delle cose».

L'affido può sfociare nell'adozione?
«Sì, sebbene non sia frequente. Una legge recente – la 173/2015 sulla continuità degli affetti – prevede che se viene aperta una procedura di adottabilità, laddove si sono creati dei legami profondi e positivi, nel miglior interesse del minore, la famiglia affidataria possa fare domanda di adozione. Questo avviene in particolare nel caso di affidi di lunga durata. Più spesso che nell'adozione, l'affido temporaneo sfocia però nel cosiddetto "Affido sine die", un affido prolungato, fino ai 18 anni del ragazzo, quando il bambino non può rientrare nella famiglia di origine, ma mantiene con essa un legame».

Chi accoglie un bambino in affido entra in una rete di famiglie?
«In molti casi è così. Un esempio è proprio l'associazione "La Casa di Oreste" che riunisce famiglie affidatarie. Ci piace ricordare che l'affido non si fa da soli. Come nel caso dei genitori naturali è importante essere in rete».

A chi consiglia di avvicinarsi all'affido?
«A tutte le persone curiose che hanno voglia di conoscere; a tutte le persone che hanno voglia di mettersi in gioco, di crescere, di aprire sia la mente che le porte di casa e della propria famiglia. Lo consiglio a chi ha dei figli. A tutte le persone che sentono di poter essere famiglia per chi non ce l'ha».

servizi di Valentina Pagani e Valentina Zanella

Affido, cos'è

L'affido è un intervento di accoglienza temporanea di un minore in situazione di difficoltà. Consiste nel prendersi cura dei bisogni affettivi ed educativi di un bambino. Può durare al massimo due anni, prorogabili. L'affido prevede il mantenimento dei rapporti del minore con la sua famiglia di origine.

Diurno, part time, residenziale. Diverse modalità

Esistono diverse modalità di affido, in base alla situazione familiare del bambino:
- affido giudiziale: disposto dall'Autorità Giudiziaria su proposta dei servizi sociali;
- affido consensuale: disposto con il consenso della famiglia naturale.

L'affido inoltre può essere diurno o part time, quando è limitato ad alcune ore della giornata o durante i fine settimana; residenziale, quando il bambino vive stabilmente con la famiglia affidataria.

Come si diventa genitori affidatari

Per diventare genitori affidatari occorre rivolgersi ai Servizi sociali del Comune di residenza. È necessario frequentare percorsi di formazione promossi dai Servizi socio-sanitari, in raccordo con le Associazioni dedicate. La famiglia affidataria ha diritto a un contributo economico e a specifiche coperture assicurative per contribuire alle spese di mantenimento del minore. I genitori affidatari godono degli stessi benefici relativi ai congedi lavorativi garantiti ai genitori naturali. La Regione Friuli-V.G. concede benefici aggiuntivi.

onte per la vita

ELENA E ANDREA, MUZZANA

«I nostri tre figli "di pancia" ...e cinque "di cuore"»

Elena Lacovic e Andrea Pittacolo con i loro tre figli naturali e cinque in affido

Tre figli naturali – Sara di 23 anni, Marco di 21 e Chiara di 16 – e cinque in affido (tra l'anno e mezzo e i 12 anni), dei quali tre con disabilità grave. È decisamente una storia di accoglienza straordinaria quella di **Elena Lacovic** e del marito **Andrea Pittacolo**, di Muzzana del Turgnano. 48 anni entrambi, sposati da 24, lui lavora per una ditta che si occupa di materiale edile, la Zanutta, lei è a casa con i figli. «Una casa che profuma di ragù, dove si piange, si ride, si litiga... Come in tutte le case!». Elena ha raccontato ai microfoni di Radio Spazio l'avventura di affido iniziata nella sua famiglia poco dopo la nascita dei primi due figli: «Quando Sara aveva due anni e Marco uno, abbiamo accolto la prima bimba, in affido diurno. Ogni sera la riportavamo a casa».

Con già due figli piccoli cosa vi ha spinto ad accoglierne altri?

«Siamo cresciuti in un ambiente salesiano e già da fidanzati avevamo sentivamo nel cuore il desiderio di essere una famiglia aperta. Si diventa famiglia affidataria perché si sente di poter avere uno spazio per qualcuno, senza pensare di avere tutte le risposte giuste: non siamo una famiglia perfetta, facciamo degli errori, ma se c'è uno spazio per qualcuno che ha bisogno glielo possiamo dare».

Così oggi in casa siete in dieci…

«Sì, in questo momento abbiamo Francesco che ha 6 anni e che è arrivato da noi quando aveva tre mesi (*i nomi sono di fantasia*), Cristina che è arrivata a 4 anni e ora ne ha 8, Lorenzo che è arrivato a 5 e adesso ne ha 12 e Tobia che è arrivato ad agosto e ha un anno e mezzo. Inoltre abbiamo un'altra piccolina, che è stata con noi un anno, dai quattro mesi, poi è tornata a casa e ora viene il fine settimana».

Come fate a gestire tutto?

«La prima bambina che abbiamo accolto ha vissuto con noi sette anni e l'abbiamo accompagnata in cielo. È stata lei il nostro faro: ci ha insegnato ad accogliere la bellezza oltre la disabilità. Come si fa? Organizzandosi bene, e con il supporto di tanti amici, di una comunità straordinaria, di un datore di lavoro che è un sant'uomo, di una rete di persone che te lo permettono. Non lo fai da solo».

Come vivono l'affido i vostri figli naturali?

«Fin da piccoli è stata un'abitudine per loro avere dei bambini per casa, perché a quella prima bimba ne sono seguiti altri sei, uno dopo l'altro. Quando non avevamo qualche bambino in più in casa erano loro stessi a chiedere: "Ma quando ci chiamano per qualche bambino che ha bisogno?"»

E oggi che sono grandi?

«Noi non abbiamo mai preteso da loro che facessero la nostra parte di genitori, oggi ogni tanto si cercano ogni tanto non si sopportano, come tutti i fratelli, ma quando proponiamo di uscire per una pizza, magari chiamando qualcuno che possa stare a casa con i bimbi, sono i primi a dire: "Mangiamola a casa così stiamo tutti insieme"».

Il dono più bello dell'affido?

«Ogni volta che incontri delle persone hai una grazia, un dono. Per noi aprirci a qualcuno significa aprirci ad un "Gesù" che entra in casa. L'affido insegna ad essere attenti ai bisogni dell'altro. Grazie all'affido i nostri figli hanno imparato che anche loro possono "fare qualcosa". Ad esempio quando un bimbo piange possono dargli un gioco, un abbraccio… Questo crea sensibilità, apertura di cuore. Credo che questo sia il dono più bello dell'affido».

E la fatica più grande?

«Lasciar andare è sicuramente una fatica. Quando non c'è più nessuno su quella seggiola senti il vuoto, però se pensi che hai potuto godere di vivere con lui e che sei stato per lui in quel momento "la" per tanti passaggi importanti che lui ha potuto fare con la sua famiglia, per poi ritornarci, senti la sofferenza ma sai che è per un bene più grande».

Siete rimasti in contatto i bambini avuti in affido?

«Solo con uno di loro. Gli altri avevano bisogno di distacco per poter volare...»

Un consiglio a chi desidera avvicinarsi all'affido?

«Dico loro di non farsi "spaventare" dalla nostra esperienza che arriva da una chiamata particolare. Consiglio a chi sente questo desiderio di avvicinarsi all'affido senza paura, perché ogni famiglia affidataria può scegliere quali sì dire. Non si chiedono cose impossibili e, insieme, non c'è niente che non si possa affrontare».

L'intervista completa con Elena Lacovic si potrà ascoltare su Radio Spazio (anche in podcast) l'8 novembre nella trasmissione "Glesie e Int" alle ore 6, 13.30 e 19.40

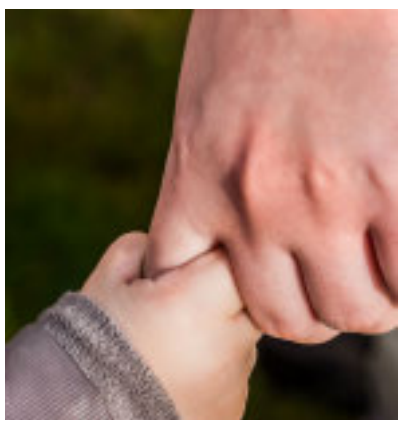
ILENIA E RAFFAELE, SAN GIOVANNI AL NATISONE

«Che gioia vedere la serenità negli occhi di un bimbo che sa di essere accolto»

«Tante volte ho pensato: e se capitasse a mia sorella o a mia cugina di trovarsi in difficoltà e non sapesse a chi affidare i suoi figli? In quel caso non avrei problemi ad accoglierli io, perché non farlo allora con i bambini di altre mamme e papà? Certo, con degli sconosciuti è diverso e non è tutto facile, ma il discorso di base è lo stesso: sai di avere spazio in casa e nel cuore, e per questo decidi di allargare la famiglia». «La gioia di vedere un bambino sereno, che sa che tu lo hai accolto – aggiunge Ilenia –, ripaga poi di ogni fatica!».

Ilenia e **Raffaele**, di San Giovanni al Natisone, hanno accolto in affido due bambini, un maschio e una femmina, quest'ultima poi adottata. Raffaele ha un'azienda agricola, Ilenia lavora come operatrice in una fattoria sociale. «Faccio parte della Comunità Papa Giovanni XXIII e ho conosciuto l'affido da giovane – racconta –, vivendo in una casa famiglia. Poi per un anno ho accolto una mamma giovanissima con la sua bimba di un mese e grazie a quell'esperienza ho compreso che si può fare, che non serve essere "superman" per rendersi disponibili».

Così, dopo il matrimonio è stato



naturale per la coppia dire sì all'accoglienza di Simone (*il nome è di fantasia*). «Aveva 4 anni, ora ne ha 15 ed è ancora con noi. Si tratta di un affido giudiziario, stabilito dal tribunale. Simone mantiene un rapporto con la famiglia di origine, che vede una volta al mese». Sei anni fa, quando Simone ne aveva 9, la coppia ha ricevuto una seconda richiesta, per Chiara (*nome di fantasia*) di 3 anni, che rischiava di essere messa in comunità. «Abbiamo osato, perché ci trovavamo entrambi in un momento lavorativo impegnativo. All'inizio non è stato per nulla facile, anche perché lei aveva un carattere tosto», ammette Ilenia. Eppure, negli anni si è valutata l'impossibilità di rientro in famiglia per Chiara e una volta decisa l'adottabilità, la coppia si è proposta come famiglia adottiva. Non nega le difficoltà dell'esperienza di affido, Ilenia – «Non è sempre facile; il supporto e il continuo confronto con altre famiglie affidatarie è fondamentale» –, ma aggiunge anche che nel suo caso «l'affido ci ha aiutato ad essere famiglia. Aprire la nostra casa ad altri, ci ha aiutato a crescere insieme, sicuramente è stato una ricchezza, per i bambini ma anche per noi».

IL CORSO. Quattro incontri per scoprire l'affido

Quattro incontri tra novembre e dicembre, dei quali due in presenza a Gorizia (il sabato pomeriggio) e altrettanti online. Così si articola il "Percorso di formazione e sensibilizzazione all'affido familiare" promosso dalla comunità Papa Giovanni XXIII insieme all'associazione La Casa di Oreste. Si parte sabato 16 novembre.
«Daremo spazio sia alla parte di testimonianza che all'aspetto normativo e istituzionale dell'affido – spiega Roberta Castellan –. L'obiettivo è anche di cercare di far capire che l'affido non si porta avanti da soli, ma c'è una squadra che ruota attorno a un progetto». Per info e iscrizioni: tel. 346/2241364.

Abbonati al settimanale diocesano

Se ti abboni entro il 15 dicembre ricevi in omaggio il *Lunari Furlan 2025*

TI ASPETTIAMO DI PERSONA
Presso gli uffici "La Vita Cattolica" a Udine, in via Treppo 5/B (primo piano). Gli uffici sono aperti da lunedì a venerdì negli orari: 8.30-12.30 e 14.00-17.00

NEGLI UFFICI POSTALI
Conto corrente postale numero **262337** intestato a: Editrice La Vita Cattolica srl

CON BONIFICO BANCARIO
Intestato a: Editrice La Vita Cattolica srl. Banca 360 FVG
IBAN: IT48P 08631 12300 000001034234

ON-LINE
Sul sito **www.lavitacattolica.it/e-shop** con pagamento via PayPal

IN PARROCCHIA
Contattando la persona che si occupa della diffusione. L'elenco dei diffusori si trova su **www.lavitacattolica.it/diffusori**

62 €
ABBONAMENTO ANNUALE CARTACEO E DIGITALE

30 €
ABBONAMENTO ANNUALE DIGITALE

55 €
SE PORTI UN AMICO SCONTO DEL 10% PER ENTRAMBI ABBONAMENTO ANNUALE CARTACEO E DIGITALE

30 €
ABBONAMENTO ANNUALE CARTACEO E DIGITALE GIOVANI UNDER-30

+7 €
ABBONAMENTO ANNUALE CARTACEO E DIGITALE CON *STELE DI NADÂL*

+3 €
ABBONAMENTO ANNUALE CARTACEO E DIGITALE CON *CIAK! SI COLORE*

FINE VITA. Il Consiglio del Friuli Venezia Giulia ha bocciato la proposta di chiedere al Parlamento di esprimersi sull'argomento

Regione, per la quarta volta no al suicidio assistito

In Regione ci si è misurati, nei giorni scorsi, su temi etici che riguardano la vita delle persone e quindi delle comunità: dal suicidio assistito alla denatalità, dalla droga alle carceri. Da segnalare che su taluni di questi delicati argomenti il Consiglio regionale ha trovato matura condivisione.

Per la quarta volta in un anno, la maggioranza al governo della Regione ha stoppato il tentativo del Centrosinistra di arrivare a un testo condiviso sul fine vita. È stato infatti bocciato il "voto alle Camere" – così si chiama lo strumento scelto da **Enrico Bullian** del Patto per l'Autonomia-Civica Fvg – per invitare il Parlamento "a legiferare quanto prima" sul fine vita, nel rispetto della sentenza della Corte Costituzionale che ha aperto la strada al suicidio medicalmente assistito. Una precedente bocciatura era maturata con la mozione Bullian che entrava nel merito della sentenza della Corte Costituzionale, poi con la proposta di legge di iniziativa popolare dapprima bocciata in III Commissione e in seguito bloccata al momento dell'arrivo in Aula con una pregiudiziale di costituzionalità, sulla base della considerazione che non si tratta di un argomento di competenza della Regione.

Proprio per aggirare questo paletto, stavolta Bullian – con un testo controfirmato da tutta l'opposizione ad eccezione di Francesco Russo (Pd) e Marko Pisani (Ssk) – ha puntato sul sollecito al Parlamento e al Governo, richiamando «i cinque casi di richiesta di suicidio medicalmente assistito resi noti oggi in Aula dall'assessore Riccardi, per i quali vorremmo un trattamento omogeneo».

Nel dibattito in aula consigliare, **Carlo Bolzonello**, che presiede la III Commissione, parlando a nome della Maggioranza ha giudicato il documento "inaccoglibile, in quanto non c'è la situazione di inerzia che legittimerebbe questa richiesta: in Parlamento sono incardinati infatti diversi disegni di legge in materia di morte medicalmente assistita e sono già state svolte numerose audizioni su questo argomento. Vi chiedo dunque di ritirare la proposta, altrimenti voteremo contro».

Una posizione contraria ancor più netta è stata espressa da **Andrea Cabibbo**, capogruppo di Forza Italia: «Per l'ennesima volta, una certa parte politica e alcune associazioni tentano di fare fughe in avanti e forzature, nelle aule dei Consigli regionali e nei tribunali. Ricordiamoci che nessuna sentenza della Corte Costituzionale è fonte di diritto, la Corte può solo dire che una norma già votata non rispetta la Costituzione: non c'è nessun obbligo di legiferare in materia da parte del Parlamento».

Posizioni, quelle del Centrodestra, contestate da numerosi esponenti di opposizione. Il capogruppo del Patto per l'Autonomia-Civica Fvg, **Massimo Moretuzzo**, si è detto «sorpreso dalle parole di Bolzonello in quanto noi abbiamo seguito il vostro ragionamento, chiedendo al Parlamento di intervenire. E non è scritto da nessuna parte che accusiamo le Camere di inerzia, ci limitiamo a segnalare la richiesta del territorio di procedere in quella direzione».

Sulla stessa linea il dem **Francesco Russo** («Non capisco perché non possiamo sollecitare il Parlamento, anche a lavori già avviati»), che pure non ha nascosto di essersi distinto in passato dalle scelte del suo partito e della sua coalizione su questo tema. Il consigliere del Pd ha ricordato anche le recenti prese di posizione sulla libertà di coscienza da parte del segretario nazionale della Lega, Salvini, e del governatore lombardo, Fontana. «Non capisco perché non si voglia percorrere quest'ultimo miglio», ha aggiunto il dem **Massimiliano Pozzo**. **Roberto Novelli** (Fi), infine, ha motivato la sua posizione difforme dalla Maggioranza spiegando che, «se mi trovassi di fronte a patologie irreversibili, tenuto in vita da trattamenti di sostegno, vorrei che ci fosse una legge dello Stato che mi consentisse di agire, e non solo una sentenza della Corte Costituzionale».

Cinque casi dal 2020

Rispondendo al consigliere Bullian, che voleva sapere «quante sono state le richieste pervenute alle Aziende sanitarie, le tempistiche per ciascun caso, quanti hanno ricevuto risposta dalla Commissione medica e dal Comitato etico», l'assessore **Riccardo Riccardi** ha precisato che «dal 2020 sono stati registrati due casi dall'Azienda sanitaria universitaria Friuli centrale e tre dall'Azienda sanitaria universitaria giuliano isontina». Per quanto riguarda i due casi di Asufc, Riccardi ha spiegato che il primo si è concluso nel 2023 a seguito di un incontro con il sottogruppo dei componenti del Nucleo etico per la pratica clinica e il direttore di Distretto e poi è stato ricondotto ai servizi territoriali.

«Nel 2024 l'Asufc ha ricevuto una richiesta ancora in fase di valutazione da parte della commissione tecnica. In nessuno dei due casi è stato necessario l'intervento dell'autorità giudiziaria e non vi sono state spese legali». Le tre richieste pervenute all'Asugi sono datate rispettivamente 2022, 2023 e 2024. «Le istanze presentate nel 2022 e nel 2023 hanno ricevuto riscontro con pareri espressi da Commissione medica di valutazione aziendale e Nepc. La richiesta presentata nel 2024 è stata valutata dalla Commissione ed è attualmente al vaglio del Nepc».

F.D.M.

Più figli. E più aiuti alle famiglie. Tutti d'accordo

La mozione di Celotti (Pd) integrata dalla maggioranza. Rosolen: «Finalmente c'è una visione collettiva»

Approvata all'unanimità, in consiglio regionale, una mozione sulla natalità. In particolare sulla necessità di sviluppare politiche innovative per contrastare l'inverno demografico e promuovere l'attrattività regionale.

L'iniziativa porta la firma di **Manuela Celotti**, Pd, in calce ad una sua proposta di mozione che è stata integrata dalla maggioranza. Alla Giunta Fedriga vengono chiesti gli impegni di proseguire l'approfondimento del tema e le sue conseguenze sull'economia e sulla società; di intensificare i lavori del Tavolo regionale per le politiche familiari; di potenziare ulteriormente una rete di servizi a sostegno delle famiglie con figli, puntando alla loro capillare diffusione (prolungamento dell'orario scolastico, incluso il doposcuola, e più posti nei servizi per la prima infanzia duplicando la copertura regionale a cinque anni) al valutare di incrementare ancora le misure che incentivano l'occupazione di qualità e al favorire la responsabilità sociale delle imprese. Si sollecita pure di tutelare il potere d'acquisto di famiglie, giovani e lavoratori, considerando interventi per la genitorialità paritaria; di incrementare le misure per lo sviluppo di piani di welfare territoriale e aziendale, anche chiedendo al Governo una delega per individuare un indicatore familiare regionale; di valutare l'introduzione di sostegni dei livelli retributivi promuovendo la contrattazione aziendale e territoriale; potenziare quanto già previsto per l'attrazione e la fidelizzazione di giovani, talenti e famiglie; supportare la costruzione di governance e reti per il welfare territoriale.

L'assessore regionale alla Famiglia, **Alessia Rosolen**, ha ringraziato la consigliera Celotti «perché dimostra che finalmente c'è una visione collettiva della tematica e non una presa di parte. Tra due anni avremo una legge sul welfare territoriale che si tradurrà in stato sociale garantito a chi in Friuli Venezia Giulia vive e lavora, e ogni contributo sarà per noi importante. Perché alle politiche della famiglia servono interventi collegiali e non slogan o misure temporanee».

Manuela Celotti

Alessia Rosolen

Da ultimo, ha affermato che «dobbiamo continuare a pensare che le politiche migratorie non esulano da quelle immigratorie». «Il voto unanime del Consiglio e l'impegno della Giunta è il primo passo per un percorso che porti a nuove e coraggiose politiche che passino dai bonus, che servono ma non bastano, a un nuovo sistema di welfare e quindi servizi per le famiglie», ha commentato Celotti (Pd).

Lotta alle droghe: eroina, fentanyl, zombie drug

Una mozione, approvata all'unanimità dal Consiglio regionale, impegna la Giunta Fedriga a rafforzare le campagne di informazione e di educazione per sensibilizzare in particolare i giovani sull'importanza della prevenzione dell'uso di droghe e alcol, definiti piaghe sociali.

«Il consumo di sostanze stupefacenti rappresenta una grave minaccia per la salute pubblica e la sicurezza dei cittadini, perché trascende i confini della sfera individuale», ha sottolineato il primo firmatario, **Roberto Novelli**. «Dalla Relazione annuale al Parlamento sul fenomeno delle tossicodipendenze – ha proseguito – emerge che, nel 2023, il 39% della popolazione studentesca tra i 15 e i 19 anni ha assunto droga almeno una volta. L'eroina rimane il narcotico più diffuso, ma emergono nuove sostanze: oppioidi sintetici come il fentanyl o la xilazina, un potente sedativo veterinario conosciuto come Zombie drug. Di rilievo – ha concluso Novelli – anche gli esiti degli screening sui lavoratori: nel 2023 su 3.500 controlli, 147 hanno dato esito positivo per uso di droghe rispetto ai 119 dell'anno precedente». Il consigliere **Furio Honsell** è intervenuto per dire che avrebbe voluto una mozione più incisiva che comprendesse anche altre dipendenze, come da tabacco e sigarette elettroniche.

La notizia

CARCERI. Condizioni inaccettabili

«Le condizioni del carcere di via Spalato a Udine sono estreme e inaccettabili dal punto di vista igienico sanitario. È necessario dunque che all'attenzione dimostrata oggi dalla Giunta segua una concreta e immediata presa in carico attraverso un sopralluogo dell'Azienda sanitaria e un conseguente sollecito al Provveditorato regionale dell'amministrazione penitenziaria (Prap)». Così la consigliera regionale **Manuela Celotti** (Pd) a seguito della risposta all'interrogazione attraverso la quale poneva alla Giunta le problematiche relative alle condizioni del piano terra (prima sezione) della Casa circondariale di Udine. A livello nazionale ci sono circa 62mila detenuti a fronte dei 51mila posti previsti, mentre a Udine sono 180 i detenuti rispetto ai 90 che dovrebbero esserci e 50 di questi sono detenuti al piano terra che versa in condizioni inaccettabili. L'assessore regionale **Riccardo Riccardi** ha risposto che «entro la fine dell'anno, sarà inoltre effettuata un'altra ispezione e la relazione igienico-sanitaria che ne deriverà sarà inviata agli enti competenti per le migliorie del caso».

Il Rapporto. L'Agenzia Arpa Fvg, nel 25° della fondazione, presenta l'indagine sull'ambiente nel 2024. Ancora eccessivi rifiuti

Sprechiamo troppo suolo

In Friuli consumiamo troppo suolo e produciamo una quota eccessiva di rifiuti. Lo certifica l'Arpa, Agenzia per l'ambiente del Friuli-Venezia Giulia, nel Rapporto presentato il 31 ottobre.

Consumo del suolo

La superficie complessiva di suolo consumato in Friuli-Venezia Giulia equivale a 63.530 ettari (sino al 2022), corrispondenti a circa l'8% dell'intera superficie regionale, dato leggermente al di sopra della media nazionale (7,1% nel 2022). Tra il 2021 ed il 2022 il Friuli-Venezia Giulia ha registrato un incremento di consumo di suolo netto di 156 ettari, che corrisponde ad un incremento percentuale di +0,25%, dato inferiore a quello nazionale pari a +0,33%. La densità dei cambiamenti netti del 2022, ovvero il consumo di suolo rapportato alla superficie territoriale, evidenzia che la regione consuma annualmente 1,98 metri quadri per ogni ettaro di territorio, contro una media nazionale di 2,35 m2/ha. Il consumo di suolo marginale in regione è di -228 m2/abitante rispetto alla media nazionale di -343 m2/abitante. Questo significa che per ogni residente perso (decrescita demografica) dal

Tra il 2021 e il 2022 il Fvg ha registrato un incremento di consumo di suolo netto di 156 ettari

Friuli-Venezia Giulia, sono stati comunque consumati 228 m2 di suolo. La Strategia del suolo per il 2030 (CE, 2021) ha tra gli obiettivi quello di raggiungere un consumo netto di suolo pari a zero entro il 2050, di allinearlo alla crescita demografica e di non aumentare il degrado del territorio.

Rifiuti urbani

Il Friuli-Venezia Giulia è caratterizzato da una produzione di rifiuti urbani pressoché costante dal 1998 ad oggi con un valore medio prodotto di 580 mila tonnellate l'anno; il rifiuto indifferenziato invece evidenzia un netto andamento decrescente con una riduzione del 65% rispetto al 1998. La percentuale di raccolta differenziata presenta un andamento crescente e dal 1998 è quasi sestuplicata. Nel 2016 il Friuli-Venezia Giulia è riuscito a raggiungere e superare il limite del 65% di raccolta differenziata come obiettivo da raggiungere entro il 2012. Negli ultimi anni si riscontra una flessione nei tassi di crescita, che sembra convergere poco al di sotto del 70%. Permangono tuttavia ancora amministrazioni comunali che non raggiungono il limite minimo del 65% di raccolta differenziata. Il rifiuto secco residuo pro capite negli ultimi anni si è attestato attorno a 450-480 kg/anno per abitante. Il dato è comunque molto diversificato nelle varie amministrazioni comunali: le più virtuose producono meno di 50 kg/anno per abitante.

Amianto

Dal 2019 le coperture in cemento-amianto presenti in Friuli-Venezia Giulia sono state mappate in 30 Comuni, di cui 25 tramite telerilevamento con drone e 5 tramite tecniche sperimentali di fotointerpretazione. Partendo dai dati della mappatura si stima che in regione il 7% delle coperture degli edifici sia in amianto (circa 9 milioni di metri quadrati, pari a 160 mila tonnellate). Dalle elaborazioni effettuate sui dati di Me.L.Am si osserva che, nei 25 comuni mappati da drone, gli smaltimenti di amianto sono aumentati di circa 20 volte rispetto agli anni precedenti la mappatura.

Fiumi e laghi

L'Arpa effettua il monitoraggio dei corpi idrici fluviali con una rete di 328 stazioni di campionamento per lo stato ecologico. Almeno il 41% dei corpi idrici in Fvg presenta uno stato ecologico buono o elevato. I corpi idrici lacustri monitorati in Friuli-Venezia Giulia sono 11; si tratta sia di laghi di origine naturale sia di invasi costruiti principalmente per la produzione di energia elettrica. Allo stato attuale tutti hanno raggiunto l'obiettivo di qualità prefissato nell'attuale aggiornamento del Piano di gestione.

Francesco Dal Mas

Riscaldamento che inquina

Il riscaldamento domestico ha un impatto notevole sulle emissioni totali di inquinanti in atmosfera. Il combustibile più utilizzato risulta il gas naturale (71%), mentre la biomassa (legna e pellet) rappresenta circa il 20%. Gpl e gasolio, ancora oggi utilizzati in città e nelle aree montane non metanizzate, costituiscono circa il 9%. Il riscaldamento domestico ha un notevole impatto anche sulle emissioni di monossido di carbonio (circa il 60%) e benzo(a)pirene (49%). È in arrivo una stretta sulle stufe a legna per limitare le emissioni di benzopirene, una sostanza cancerogena: «Verrà richiesta una manutenzione annuale analoga a quella che facciamo alle caldaie a gas e ci saranno incentivi economici per passare ad apparecchi nuovi», avverte l'Arpa.

Piogge acide

«Dal 2022 il trend evidenzia una nuova fase di acidificazione della pioggia», afferma l'Arpa. «Questo fenomeno potrebbe essere legato alla significativa sostituzione del gas metano con altre fonti energetiche decisamente meno "pulite" o in impianti obsoleti (ad esempio la legna in stufe di vecchia generazione) a seguito della crisi energetica successiva al conflitto in Ucraina (-15% di metano utilizzato nel 2023)».

Pesticidi nelle acque

Il monitoraggio delle acque sotterranee della regione rileva, nel tempo, che si è raggiunta una graduale diminuzione delle quantità di pesticidi anche se è lento il ricambio idrico che avviene negli acquiferi profondi; non si arriva alla diluizione completa. Questo accade a causa dell'aumento di salinità dovuto al ridotto apporto di acqua dolce dei fiumi dovuto alla siccità estiva. Le microplastiche, sebbene in linea con i risultati misurati nel resto del Paese, sono oltre al limite stabilito dall'Ue.

Trasporti

Nonostante i recenti progressi tecnologici, il settore dei trasporti contribuisce ancora all'inquinamento atmosferico. Il settore è tutt'oggi la principale fonte di emissione di ossidi di azoto con un contributo del 50% delle emissioni totali. Di queste emissioni, il trasporto su strada incide per il 35%.

Un clima più mediterraneo

Perché il caldo di questi giorni in Friuli? Lo spiega il Rapporto Arpa sul cambiamento climatico nel 2024. Le estati sono molto più calde che in passato e si protraggono fino ai primi mesi autunnali, mentre gli inverni sono sempre più miti. A Udine la temperatura media annua del trentennio 1991-2020 è aumentata di circa 0,7 °C rispetto al 1961-1990, mentre a livello mondiale di circa 0,5 °C. A partire dall'inizio del secolo scorso le precipitazioni in pianura presentano un trend annuale costante. Confrontando le precipitazioni stagionali nei trentenni 1961-1990 e 1991-2020, si osserva però che le precipitazioni estive (in particolare a giugno) sono diminuite, mentre le precipitazioni autunnali (settembre, ottobre e novembre) sono aumentate. In occasione del 25° anniversario dalla sua fondazione, Arpa Fvg ha presentato il Nuovo rapporto sullo stato dell'ambiente 2024 con un evento tenutosi a Trieste, condotto da Luca Mercalli. Il Friuli-Venezia Giulia, nel suo piccolo, rappresenta – è stato detto – un territorio che sta registrando complessivamente una qualità migliore dell'ambiente, sebbene con alcune criticità. Mercalli ha inoltre ricordato come «la salvaguardia dell'ambiente è e sarà la più grande sfida per i prossimi anni. Le altre sono tutte meno importanti».
Ad analizzare nello specifico i dati su clima, suolo, ambiente antropico, qualità dell'aria, qualità delle acque, sulla presenza dei rifiuti e le altre pressioni sull'ambiente, i responsabili di settore di Arpa Fvg: Arturo Pucillo, Massimo Telesca, Enrico Bressan, Claudia Orlandi, Giovanni Cherubini e Daniela Domevscek. La direttrice Anna Lutman ha ricordato che «il Rapporto sullo Stato dell'Ambiente è frutto di un lavoro corale pensato per la comunità, con la speranza che, pur nei limiti delle sintesi, si possa contribuire a guardare l'ambiente che ci circonda con occhi diversi e vivere la nostra "casa comune" con una maggiore consapevolezza».

Eventi estremi

L'aumento della frequenza e dell'intensità degli eventi estremi è uno degli effetti più evidenti dei cambiamenti climatici a livello planetario. Non ancora in Friuli, dove invece si è osservato un aumento della grandezza dei chicchi di grandine, come è avvenuto il 23 luglio 2023 a Mortegliano.

L'ARIA CHE RESPIRIAMO

Sentinella polline

La concentrazione di polline presente nell'aria nel corso degli anni ha acquisito anche il valore di indicatore dei cambiamenti climatici in atto e del loro impatto sulla vegetazione. Arpa Fvg ha osservato un legame diretto tra le concentrazioni di polline e la temperatura misurata nell'estate precedente, mentre per altre essenze si è osservato un legame con le temperature dell'inverno. Alcuni studi indicano che l'aumento pollinico annuo sia da interpretare alla luce dell'anticipo e al conseguente prolungamento dei periodi di fioritura.

Qualità dell'aria

Nell'ultima decade si è osservata in regione una tendenza al decremento di PM10 e PM2.5 con medie annue entro gli attuali limiti fissati dalla legge. Permangono sporadiche criticità riguardo al numero di superamenti della soglia giornaliera per il PM10.

Ma sai che cosa mangi?

L'ultima Campagna di mobilitazione di Coldiretti e le raccomandazioni del Vescovi per un'agricoltura decisamente più sostenibile

Domenica 10 si celebra la 74ª Giornata del Ringraziamento. Messa a Udine sabato 16

Sai davvero cosa mangi? «Troppo spesso non conosciamo l'origine dei nostri cibi, e questo non è accettabile! Per cambiare le cose, stiamo raccogliendo firme per una legge di iniziativa popolare che chieda all'Europa di introdurre l'obbligo dell'etichetta di origine per tutti gli alimenti. Siamo già oltre 300 mila firme, ma insieme possiamo arrivare a 1 milione». È la campagna di mobilitazione più recente di Coldiretti. Con questo spirito il mondo agricolo si avvicina alla celebrazione della Giornata del Ringraziamento che si svolgerà domenica prossima, 10 novembre, alla vigilia di San Martino (in Cattedrale a Udine la celebrazione con Coldiretti, presieduta dall'arcivescovo mons. Riccardo Lamba, si terrà invece sabato 16 novembre, alle 19).
Il settore "primario" attraversa un momento di grave difficoltà e le sfide sono davvero tante come puntualmente le sottolinea il Messaggio dei vescovi sul tema "La speranza per il domani: verso un'agricoltura più sostenibile". Vescovi che a proposito del cibo così affermano, allarmati: «Troppo spesso gli imprenditori agricoli non sono stati percepiti come una risorsa indispensabile per la produzione di cibo sano, disponibile per tutti e di qualità».

Perché ringraziare

Giornata del Ringraziamento, dunque. «Dobbiamo ringraziare per quanto abbiamo ereditato e comprendere quanto questo sia prezioso, soprattutto di fronte agli effetti drammatici della crisi ecologica – sottolineano i vescovi – . La gratitudine, infatti, deve trasformarsi in impegno, in progettualità, in azioni concrete se vogliamo evitare che i paesaggi diventino un lontano ricordo di quello che sono stati e i territori dei frammenti, residuo dello scarto e dell'abbandono. I vescovi aggiungono che solo salvaguardando il terreno e, insieme, le attività agricole e gli agricoltori, può essere perseguito un uso dinamico, ma sostenibile che limiti il consumo e lo spreco di territorio e, allo stesso tempo, tuteli le produzioni alimentari e la biodiversità (*chi ha letto la pagina accanto avrà ben presente queste problematiche*).

L'agricoltura in Friuli

Ma come si presenta oggi l'agricoltura in Friuli? Secondo i più recenti rapporti di Ersa, c'è anzitutto un problema: mediamente le nostre aziende sono patrimonializzate dal punto di vista del capitale, ma scarsamente solide dal punto di vista della liquidità, che si fonda principalmente sulle linee contributive. E questo può costituire un fattore di debolezza. Altro elemento, l'età media degli imprenditori, 75 anni. Il settore va svecchiato: «Dobbiamo intraprendere un percorso per ampliare la platea degli imprenditori agricoli più giovani, che significa anche imprimere maggiore innovazione ai modelli produttivi», ha raccomandato più volte lo stesso assessore all'Agricoltura, **Stefano Zannier.**

Il maltempo

Ancora forte l'impatto negativo del maltempo sulle quantità prodotte. Se, da un lato, lo scorso anno si è registrata una generale diminuzione dei costi dei fattori produttivi (energia, fertilizzanti, mangimi), dall'altro, le condizioni climatiche avverse hanno determinato un impatto negativo sulle rese e sulla qualità dei prodotti. Ingenti, poi, i danni causati dalla grandinata record di fine luglio, fenomeno senza precedenti.

I dati

Le imprese agricole sono più di 13 mila in regione e l'occupazione si sta avvicinando alle 19 mila unità. Tra le colture oleaginose prevalgono soia (comunque in diminuzione sia per superficie che per quantità prodotta), girasole e colza. Quanto ai cereali, il mais occupa ancora il primo posto; seguono orzo, frumento tenero e sorgo. Tra le colture frutticole l'uva da vino occupa ovviamente il primo posto, segue il melo.

Stili di vita

Ma, dopo questo sintetico focus, ritorniamo alla riflessione su quanto affermano i vescovi. Anzitutto il rinnovamento degli stili di vita: è una via possibile e percorribile – si legge nel messaggio della Cei – per supportare le politiche ambientali e riorientare l'economia nel segno della sostenibilità e della giustizia. «L'agricoltura deve mantenere le sue basi ecologiche, che non ha mai dimenticato, ma che rischia di smarrire se insegue il paradigma tecnocratico, che porta alla ricerca di un modello di produzione volto solo alla massimizzazione del profitto. E, di conseguenza, all'abbandono dei campi, alla dismissione di alcune coltivazioni e, in molti casi, della stessa attività agricola a cui, a causa delle difficoltà strutturali dell'agricoltura nazionale, viene preferita la rendita derivante dal consumo del suolo o dal ritorno del bosco non curato».

Fermare il consumo di suolo

Per i vescovi non ci sono dubbi: è tempo di fermare il consumo del suolo, in particolare quello agricolo, che va destinato alla produzione di cibo. Le innovazioni, culturali e sociali, possono aiutarci a ricostruire legami con un'identità rurale che può favorire una maggiore consapevolezza dell'importanza dell'ecologia integrale. Solo così sarà possibile dimorare sulla terra, trovando l'equilibrio tra uomo e natura e rilanciando la centralità dell'essere custodi del Creato e dei fratelli.

Coinvolgere i giovani

«È tempo di coinvolgere le nuove generazioni nella cura della terra indirizzando a un diverso modello economico, riducendo sprechi e consumi, riscoprendo le potenzialità delle comunità locali e salvaguardando le conoscenze tradizionali, riconoscendo il giusto compenso ai produttori e raddrizzando le distorsioni dei sussidi» raccomandano ancora i vescovi.

Editoriale - Bisogno di ringraziare

segue dalla prima pagina

Il ringraziamento ha essenzialmente a che fare con l'esperienza dell'imparare a ricevere. Ed è particolare che ormai nella cultura pop di matrice americana la festa del ringraziamento sia legata al "Black Friday", ovvero a un'esperienza diversa dal ricevere, che è il comprare, in cui la clemenza non è quella della terra che elargisce i suoi frutti, ma quella di un mercato che si prepara ai profitti natalizi.
Forse il ringraziamento, in questo nostro tempo complesso, può diventare un momento privilegiato in cui ci interroghiamo sulla nostra capacità di ricevere. Il contatto diretto con la terra e la relazione rispettosa con la sua silenziosa potenza e fecondità sono lì a ricordarci che al di qua degli schermi rimaniamo esseri fragili, che hanno ancora bisogno di nutrirsi, di mangiare e di bere, di vestirsi. Ed è innanzitutto nella materialità dell'avventura umana che facciamo l'esperienza della povertà e della gratitudine, della fragilità e della generosità della realtà intera.
Tra nuovi ritorni e nuove rimozioni, segnata dai cambiamenti del clima, talvolta sfruttata, ma anche amata e custodita, la terra rimane il luogo speciale dove la materia risveglia gli slanci dello spirito, in cui le generazioni si incontrano, supplicano, lodano e ringraziano.

Tommaso Nin

Notizie flash

SAN MARTINO/1.
A Tolmezzo

La festività del patrono San Martino a Tolmezzo si apre l'8 novembre, in Duomo, alle 16.45 con l'"Apparizione del Santo". Sono invitati particolarmente i bambini ed i ragazzi. Si tratta di un momento di teatro sacro a cura dei giovani della parrocchia. Alle 20, Adorazione speciale. Sabato 9, alle 20.30, in Duomo, grande Concerto degli Amici della Mozartina con memoria del maestro Giovanni Canciani. Domenica, alle 12.30, pranzo di San Martino a "La Tavola di Carnia" di Amaro, seguirà un pomeriggio di festa. Lunedì 11, alle 10, raduno delle autorità e associazioni in piazza Mazzini, quindi corteo fino in Duomo, con il saluto del sindaco alla città. Alle 10.30 la Messa solenne, accompagnata dai cori della città. Il sindaco presenta il calice del duca Tassilo. Alle 11.30 la festa in piazza. Seguirà un incontro conviviale con le autorità in canonica. Alle 16 la castagnata e film per bambini e ragazzi al cinema David. La festa proseguirà per tutto il pomeriggio.

SAN MARTINO/2.
A Ovaro

Nutrito il programma predisposto dal Comune e dalle associazioni ad Ovaro: alle 17 del 10 novembre, concerto in chiesa con alcuni gruppi corali. Lunedì alle 9.30 Santa Messa solenne nella chiesa di San Martino. Alle 16 arrivo dei partecipanti della terza edizione del Cammino di San Martino in Carnia. A seguire la presentazione del libro "L'arma di San Martino da Aquileia a Sveta Gora" a cura di Andrea Bellavite. Saranno visitabili gli scavi. Mostra e dimostrazioni di lavorazione con argilla e degustazioni di specialità del territorio.

Montagna

Incentivi contro lo spopolamento

Il Senato ha approvato la nuova legge sulle terre Alte che passerà alla Camera per il via libera definitivo. Fondo nazionale da 200 milioni

Con 77 voti favorevoli, 5 contrari e 45 astenuti, è stato approvato in Senato il Disegno di legge sulle zone montane, che passa ora alla Camera per l'approvazione finale.
Il Ddl Montagna fissa i criteri per la classificazione dei comuni montani, anche in base ai parametri altimetrico e della pendenza e delega il governo a riordinare, integrare e coordinare la normativa vigente in materia di agevolazioni anche di natura fiscale in favore dei comuni montani. Prevede, inoltre, l'istituzione di un "Fondo per lo sviluppo delle montagne italiane" a decorrere dal 2025. Mette in conto vantaggi vari per i comuni montani e per chi deciderà di prestarvi attività sanitarie, tra cui un credito d'imposta "in misura pari al minor importo tra il 60% del canone annuo di locazione dell'immobile e l'ammontare di 2.500 euro".
Il Ddl introduce la definizione di "Scuole di montagna", con relativa organizzazione e vantaggi per i docenti. Non manca il potenziamento dei servizi di comunicazione, tra cui una maggiore copertura di internet. Si danno linee guida per la valorizzazione di pascoli e boschi e la tutela degli ecosistemi montani. Una parte del Fondo potrà essere usata per monitorare e prevenire le conseguenze del cambiamento climatico.
Ancora: si fissano i criteri di una disciplina per i "cantieri temporanei forestali" e si prevede il censimento di alberi e boschi "monumentali". Si fissano "incentivi agli investimenti e alle attività diversificate" di "agricoltori e silvicoltori di montagna"; si dà la definizione di "rifugio di montagna". Inoltre, si riconoscono "le professioni della montagna" quali presìdi per conservare e valorizzare il patrimonio materiale e immateriale delle zone montane e si prevedono contributi e vantaggi fiscali per imprese o cooperative i cui titolari

non abbiano compiuto i 41 anni. Analoghe agevolazioni anche per chi svolge, sempre nelle zone montane, lavoro agile e per chi contribuisce al loro ripopolamento.
A questo proposito si parla di un "contributo" per ogni figlio nato o adottato in un comune montano, per una cifra che dovrà essere indicata dal Ministero della Famiglia, ma che dovrà rientrare in un fondo di 5 milioni annui. Vantaggi anche per chi acquista o ristruttura immobili "da destinare ad abitazione principale". Si istituiscono il "Registro nazionale dei terreni silenti" e la clausola di salvaguardia per le Regioni a statuto speciale e le Province autonome di Trento e di Bolzano.

Roberto Calderoli, Ministro degli Affari regionali, che ha in carico le Terre Alte, sostiene che quello approvato «è un primo risultato concreto e importante nell'interesse di questi territori, dei cittadini che vi risiedono e di tutti coloro che intendono investire sulle potenzialità della montagna».
Ricordando le opportunità date dai primi fondi per 200 milioni, il ministro ribadisce che «il nostro obiettivo è avvicinare le politiche della montagna ai bisogni effettivi di chi queste zone non solo le abita, ma le mantiene vive». Ovvero? «Intendiamo contrastare lo spopolamento e la desertificazione delle attività commerciali e produttive – spiega Calderoli –, sostenere l'ambiente e favorire la digitalizzazione. Per questo all'interno del disegno di legge prevediamo misure volte a ridurre i divari economici e sociali e a garantire l'accesso ai servizi pubblici, a partire da istruzione e sanità, senza dimenticare l'accesso a poste e banche. Uno sguardo dedicato in particolare a giovani e famiglie, per stimolare la natalità e la residenzialità. Sarà fondamentale anche una precisa definizione di cosa è "montagna" in Italia, attraverso parametri ben definiti che assicurino alle zone realmente montane tutto il sostegno necessario».

pagina a cura di Francesco Dal Mas

La Notizia

ALFIERI DEL LAVORO. C'è anche il friulano Franco Della Negra

Un consiglio dal nuovo Alfiere del lavoro, Franco Della Negra, 19 anni, di Majano, ai suoi coetanei? «Seguite ciò che vi fa sentire vivi e che vi dà energia. Quando si ha una passione, è più facile trovare la motivazione per raggiungere gli obiettivi». Media del 10, si è diplomato al Liceo scientifico Marinelli di Udine. Studierà Informatica a La Sapienza. Dice di non aver mai studiato molto, ma di leggere numerosi giornali e riviste scientifiche. In occasione del conferimento dell'onorificenza ai Cavalieri del Lavoro 2024, sono stati premiati anche gli Alfieri del Lavoro, i più bravi studenti d'Italia. La cerimonia si è svolta il 30 ottobre, al Quirinale. Per il 2024, i dirigenti scolastici hanno segnalato 3.404 studenti, di cui 3.225 con i requisiti richiesti: votazione minima di 9/10 al diploma di licenza media; almeno 8/10 di media per ciascuno dei primi quattro anni della scuola superiore; la votazione di 100/100 all'esame di Stato è stata successivamente verificata solo per i candidati della graduatoria finale. Tra i 25 Alfier c'è appunto il majanese Della Negra. «Un augurio, con grande calore, agli Alfieri del Lavoro che hanno conseguito negli studi risultati di eccellenza, come abbiamo ascoltato – ha detto il presidente della Repubblica, Sergio Mattarella, alla premiazione –. Davanti a loro si apre adesso il cammino universitario. Saranno, certamente, anni che ricorderete con entusiasmo. Anni di studio e di impegno. E, insieme, di crescita e di costruzione del vostro futuro». E Franco come ha reagito? «Vorrei contribuire alla società, magari attraverso l'imprenditorialità – ha dichiarato subito dopo il riconoscimento –. Una startup, per esempio, potrebbe essere un modo per mettere a frutto le mie competenze tecniche e il desiderio di innovare. Anche per questo sono contento di essere entrato nel Collegio dei Cavalieri del Lavoro, che offre corsi di economia: saranno un aiuto fondamentale per sviluppare queste competenze».

LA RICERCA. Assegni mensili inferiori del 28,5% rispetto ai maschi, quasi 8000 euro in meno all'anno. 1 pensionato su 5 con meno di 1000 euro al mese

Donne più povere, anche tra i pensionati

I redditi da pensione delle donne si confermano nettamente inferiori rispetto a quelli degli uomini, in media del 28,5% (quasi 8.000 euro in meno in regione: 19.600 contro 27.500); questo dato rispecchia la minore e più discontinua partecipazione femminile al mercato del lavoro. Le donne sono infatti più frequentemente titolari di pensioni sociali o, in virtù della maggiore longevità, di quelle di reversibilità, caratterizzate da importi decisamente minori. Sul dato incidono inoltre i notevoli differenziali salariali e la maggiore diffusione del part time tra le donne. Infine, si può osservare che in Friuli-Venezia Giulia ci sono 76.225 pensionati, pari al 21,4%, che dispongono di un reddito mensile lordo inferiore a 1.000 euro (calcolato come ammontare annuale percepito diviso 12 mensilità), il 14,3% supera all'opposto i 3.000 euro; per quanto concerne la componente femminile tali percentuali sono rispettivamente pari al 28,8% e al 7,9%, a riprova del notevole differenziale di genere esistente. Lo rende noto il ricercatore dell'Ires Fvg **Alessandro Russo** che ha rielaborato dati Inps.
Nell'ultimo biennio il numero di pensionati in Friuli-Venezia Giulia è lievemente aumentato, dopo una lunga fase di contrazione. Nel 2008, infatti, si contavano circa 383.000 beneficiari di trattamenti pensionistici; il loro numero è diminuito di oltre 28.000 unità nel decennio successivo. All'inizio del 2024, infine, se ne contavano 356.175 (il 52% sono donne) contro i 354.515 di due anni prima (+1.660 unità, pari a +0,5%). Si può notare, inoltre, che nel 2008 il numero dei pensionati ultrasettantenni era leggermente inferiore a quello degli under 70; attualmente sono, al contrario, quasi il doppio.
Il numero di pensionati ogni 100 occupati è pari a 68,5 in Friuli-Venezia Giulia, un dato in linea con la media nazionale (68,8), ma decisamente superiore a quella del Nordest (60,6), dove spicca il Trentino-Alto Adige con il quoziente più virtuoso, pari a 55,1.
Nel 2024 il reddito medio pensionistico (al lordo dell'imposizione fiscale) in Friuli-Venezia Giulia risulta pari a 23.381 euro all'anno, contro una media nazionale di 21.382, un valore che pone la nostra regione al quarto posto.

Informazione pubblicitaria

Totalmente FVG. A Gianpaolo Pozzo la prima edizione del riconoscimento di Banca 360 FVG

Premio all'imprenditore del "miracolo" Udinese

«Un riconoscimento da un lato ad un capitano d'industria di questa regione, dall'altro alla persona che ha consentito il "miracolo" dell'Udinese». Così si è espresso **Luca Occhialini,** presidente di Banca 360 FVG, sabato 2 novembre, in un gremito auditorium dello Stadio Friuli, conferendo a **Gianpaolo Pozzo**, patron dell'Udinese calcio e già a capo dell'azienda Freud (Frese udinesi), la prima edizione del premio "Totalmente FVG", istituito quest'anno dall'istituto bancario di Credito Cooperativo per celebrare quanti si sono distinti in campo culturale, economico, scientifico, sociale e sportivo nel promuovere il Friuli-Venezia Giulia.

«Tra le tante vicissitudini di Banca 360 FVG, nata nel 1891 – ha detto in apertura Occhialini – la più importante è l'essere diventata l'anno scorso banca regionale. Questo ha comportato la responsabilità di essere espressione della comunità dell'intero Friuli-Venezia Giulia, tutto ciò mantenendo l'attenzione alla persona – ovvero famiglie, giovani, capitani d'impresa, imprese, lavoratori – che è la missione delle Bcc».

Dopo l'intervento del presidente dell'Udinese, **Franco Soldati,** che ha ringraziato Banca 360 FVG per il riconoscimento a Pozzo («il mio "paron", la persona che mi ha portato qui 25 anni fa e a cui devo tutto»), è stato lo stesso Pozzo, stimolato dalle domande del giornalista de Il Sole 24 Ore, **Marco Bellinazzo**, a raccontare la sua avventura di imprenditore, iniziata a Udine «in Chiavris, dove sono nato e dove mio padre e prima di lui mio nonno avevano un'officina, in viale Tricesimo: facevano gli artigiani costruendo utensili per le segherie». La Freud poi è divenuta una holding internazionale, ceduta nel 2008 alla Bosch. «L'ho fatto – ha detto Pozzo – perché avevo garanzie – e dunque la soddisfazione anche sotto il profilo morale nei confronti del territorio – che ci sarebbero state continuità e anche migliorie. Ed in effetti la Freud si sviluppa e fa assunzioni».

Il presidente di Banca 360 FVG, Luca Occhialini, consegna il Premio Totalmente FVG (una stele di Giorgio Celiberti) a Gianpaolo Pozzo

E poi l'avventura dell'Udinese, cominciata nel 1986, «per dare una mano, in cordata con altri imprenditori, alla squadra che si trovava in un momento difficile». Un inizio avvenuto quindi «in modo casuale» («non ho voluto neppure fare il presidente»), ma che poi si è trasformato in un percorso che continua ancora, dopo ben 30 campionati consecutivi in Serie A, 11 qualificazioni europee coronate dalla disputa della Champions League, facendo diventare la società bianconera un modello anche dal punto di vista gestionale, mandando nel mondo osservatori per pescare talenti, fino alla costruzione del nuovo Stadio. «Il calcio è in evoluzione permanente – ha evidenziato Pozzo –. Un tempo i calciatori erano tutti locali, ora purtroppo nello spogliatoio si parla inglese». Presidente più longevo della serie A, a quale dei tanti giocatori transitati per l'Udinese Pozzo è rimasto più legato? «A Di Natale – ha risposto il "paron" –. Con lui ho un rapporto particolare. Lo voleva la Juventus e lui è venuto da me in ufficio dicendo: io voglio rimanere qui. E l'ha fatto: ha rinunciato alla Juve ed è rimasto. Ed è ancora legato all'Udinese».

A complimentarsi per il premio, i video messaggi di alcuni dei vip dello sport italiano: dai presidenti del Coni, **Giovanni Malagò** («grazie per tutto quello che hai fatto») e della Figc, **Gabriele Gravina**, al sindaco di Udine, **Alberto De Toni** («l'Udinese proietta il territorio in una dimensione internazionale, quando da rettore andavo all'estero Udine era riconosciuta per l'Udinese») e gli ex allenatori bianconeri: **Luciano Spalletti**, **Alberto Zaccheroni** fino a **Francesco Guidolin** che si è espresso in termini particolarmente affettuosi: «Lei è un grand'uomo e un grandissimo presidente, l'ho sempre stimata tantissimo, le ho sempre voluto bene e gliene voglio anche ora».

Mai avuto la tentazione di andarsene? «No – ha risposto Pozzo a Bellinazzo –: sono andato in giro per il mondo, ma sempre rientrando a Udine: sono radicato nella mia terra e mi sento friulano doc, al 100%. Questa è una regione che va valorizzata – e l'attuale Giunta regionale lo sta facendo – perché è come un piccolo continente dove abbiamo tutto». In questo senso Pozzo, ricevendo il Premio – una stele dell'artista **Giorgio Celiberti** – l'ha definito «un'idea geniale, non tanto perché l'avete dato a me, quanto perché stimola i friulani ad avere energia e promuove le tante persone che in Friuli fanno bene il proprio lavoro, passando spesso in sordina, ma che meritano un riconoscimento».

LUCA OCCHIALINI. Il presidente di Banca 360 FVG traccia il bilancio di un anno di attività e analizza le prospettive per il futuro

«Banca del territorio attenta alla persona»

A poco più di un anno dalla fusione tra BancaTer e Friulovest Banca, che ha portato alla nascita di Banca 360 FVG, la sfida di essere una banca regionale – tra i primi se non il primo istituto di Credito Cooperativo in Italia ad avere filiali in tutte le province della propria regione – e nello stesso tempo di mantenere i valori della vecchia cassa rurale «la stiamo vincendo». Ce lo ha detto Luca Occhialini, presidente di Banca 360 FVG, a margine del conferimento a Giampaolo Pozzo della prima edizione del premio "Totalmente FVG".

Una vera sfida dunque, quella di Banca 360 FVG, «visti tutti i tentativi di omologazione del sistema bancario che, seppure in buona fede, ci vengono anche dall'Europa».

Che cosa è necessario per rimanere fedeli ai valori delle Casse rurali in un mondo così cambiato rispetto a quel lontano 1891 quando la vostra banca è nata?

«Guardare la persona, cosa che in questo tempo di intelligenza artificiale non è certo semplice. E per persona intendo i lavoratori, le famiglie, i capitani d'impresa, le imprese e i giovani».

La dimensione che avete ora è adeguata?

«Per noi è un traguardo: riteniamo che sia la dimensione ottimale».

Presto ci sarà anche la fusione delle due Mutue.

«È una conseguenza logica della fusione delle banche. Porterà ad un'unica Mutua che andrà in continuità con Credima, che ha avuto molto successo in questi anni. Contiamo di aumentare notevolmente la base sociale perché è sempre più importante affiancarsi a quanto offre la sanità pubblica».

Come si preannuncia il bilancio 2024 di Banca 360 FVG?

«Positivo. Ciò è dovuto in gran parte agli interessi che, sebbene in calo, tuttavia hanno fatto la differenza in questi due anni sul conto economico di tutte le banche, compresa la nostra. Concluderemo, quindi, il 2024 con un utile notevole e, soprattuto, con delle coperture del credito anomalo che raggiungono il 95%. Il che è molto importante andando verso un anno, il 2025, che sarà sicuramente differente dal 2024».

La sede della Banca 360 FVG a Pordenone

Cosa vi aspettate?

«Un rallentamento dell'economia, che stiamo già iniziando a vedere oggi e che non sappiamo ancora che intensità avrà».

Che cosa notate per ora?

«Ci sono settori che tengono bene, soprattutto grazie alle esportazioni, altri, in primo luogo la manifattura, che cominciano a rallentare, settori che sono dipendenti da una paese che rappresenta uno dei volani dell'Europa, ovvero la Germania, che, come sappiamo, sta vivendo un momento di difficoltà. E poi tra gli elementi di incertezza ci sono le guerre in corso e le elezioni americane».

leggermente
21esima stagione
2024—2025
Mara Navarria
Il libro e la spada
Mercoledì 20.11.2024
alle ore 21:00
Auditorium delle scuole medie —
San Daniele del Friuli
Per partecipare all'evento è necessario
prenotarsi sul sito www.leggermente.it,
l'email info@leggermente.it, oppure inviando
un SMS/Whatsapp al +39 339 369 7658.

L'intervista. Approvata la legge 86 sull'Autonomia differenziata, si discute molto dei Livelli essenziali delle prestazioni. Ne abbiamo parlato con la costituzionalista D'Orlando

«I Lep? Saranno garanzia di uniformità delle prestazioni»

La decisione finale rispetto ai Lep spetterà a Palazzo Chigi

La loro determinazione da parte dello Stato era già stata inserita in Costituzione dal 2001. L'accelerata è giunta con il Pnrr che lo ha reso obbligo cogente. Fondamentali per l'Automomia differenziata, a tutela dei diversi territori

Approvata a giugno, la legge 86 – che ha messo nero su bianco come si procederà per attuare l'Autonomia differenziata – ha innescato un gran parlare attorno ai Lep, i Livelli essenziali di prestazioni che riguardano i diritti civili e sociali che dovranno essere garantiti alla cittadinanza su tutto il territorio nazionale. Eppure i Lep non sono un elemento di novità. Anzi. Sono questione (inevasa) in ballo da tempo. Intanto due realtà – con funzione consultiva e di supporto – ci stanno lavorando: il Clep, comitato tecnico scientifico presieduto da Sabino Cassese, e il Ctcs, la Commissione tecnica per i fabbisogni standard, guidata dalla costituzionalista dell'Università di Udine e direttrice del Dipartimento di Scienze Giuriche, Elena D'Orlando. Proprio a D'Orlando abbiamo chiesto di aiutarci a fare chiarezza.

Professoressa D'Orlando, partiamo da cosa sono i Lep.

«Sono quei livelli essenziali delle prestazioni che tutte le amministrazioni pubbliche (dallo Stato ai Comuni, passando per le Regioni) sono tenute a garantire in modo uniforme a tutti i cittadini e su tutto il territorio nazionale. Per semplificare, sono dei benchmark, delle soglie che, quando saranno messe nero su bianco, saranno fondamentali».

Fondamentali per quale motivo?

«Innanzitutto perché consentiranno al cittadino di avere a disposizione uno strumento certo per pretendere dalla Pubblica Amministrazione che quei livelli di prestazioni gli siano garantiti. Banalmente, se non gli saranno garantiti, potrà rivolgersi a un giudice e reclamarli».

E in termini di efficienza della spesa pubblica?

«Qui sta il secondo aspetto fondamentale. Quando i Lep verranno definiti, si stabilirà anche quale sarà il costo standard delle prestazioni e quindi si andrà a determinare quello che è il fabbisogno standard, cioè quante risorse sono necessarie a una pubblica amministrazione per garantire quel servizio alla platea dei beneficiari. Automaticamente si acquisiscono dunque tutti gli elementi per capire se le risorse sono allocate in modo corretto e se l'amministrazione che le ha a disposizione le spende bene o le spende male. Insomma, una grande operazione verità sul buongoverno delle risorse pubbliche».

Ad ascoltare il dibattito in corso sembra che i Lep siano una novità legata all'introduzione all'Autonomia differenziata. E invece?

«Invece la determinazione dei Lep è un compito che lo Stato si è assunto a partire dal 2001. All'articolo 117 comma 2 della Costituzione è stata infatti inserita, tra le materie di competenza legislativa esclusiva dello Stato, proprio la determinazione dei Lep».

E lo Stato in merito, da allora, cosa ha fatto?

«Ha definito soltanto i Lea, i Livelli essenziali di Assistenza (i Lep della sanità), e pochissimo altro».

Cos'ha messo in moto il meccanismo?

«Il fatto che con il Pnrr, il Piano nazionale di Ripresa e Resilienza, tra gli obblighi che il nostro Paese si è assunto c'è anche quello di stabilire finalmente i Lep. E a questo stiamo lavorando perché si tratta di un obbligo cogente. In sostanza la norma costituzionale sarà resa effettiva da un obbligo giuridico che ci deriva dal Pnrr.».

Di quali tempi parliamo?

«Entro marzo 2026, come Paese, dovremo aver definito i Lep che riguardano istruzione, trasporto pubblico locale, sociale e lavoro».

Nel frattempo si è inserita anche la questione dell'Autonomia differenziata.

«Esatto. E si è capito che il buon senso suggerisce che, nel momento in cui si dà avvio a un processo di differenziazione tra le Regioni, queste "soglie" diventano importanti per evitare possibili divari tra territori. Dunque, nelle materie che li prevedono, vanno prima definiti i Lep in modo che – quando avverrà il trasferimento di una funzione che interessa i Lep da parte dello Stato a una Regione –, avremo la garanzia che quella Regione non potrà andare sotto a una soglia definita, questo equivale a dare una garanzia di uniformità di trattamento ai cittadini».

Una questione che dunque riguarda direttamente la cittadinanza.

«Sì, ragionando in termini macro, se l'Autonomia differenziata riguarda i rapporti tra i livelli di Governo, cioè tra Stato e Regioni, il "Lep", come concetto, riguarda i rapporti tra "Stato apparato" e la comunità, i cittadini. È infatti qualcosa che interessa tutte le pubbliche amministrazioni, a prescindere che una funzione vada alla Regione o rimanga allo Stato, perché lo Stato per primo è tenuto a garantire i Lep. Quindi a mio modo di vedere i Lep sono la vera rivoluzione che si sta facendo in questo momento, soprattutto grazie alla spinta del Pnrr e poi, in seconda battuta, dell'Autonomia differenziata».

Non tutte le 23 materie che potranno essere oggetto di Autonomia differenziata prevedono i Lep, ma solo 14.

«Il Clep, presieduto da Cassese, nella prima fase dei lavori ha preso in esame tutte le materie oggetto di possibile differenziazione e ha individuato quelle che possono riguardare i Lep e quelle che invece con i Lep non centrano. Da questa ricognizione è stato suggerito un elenco di materie che il legislatore ha fatto proprio con la legge 86, la legge quadro sull'Autonomia differenziata che definisce la procedura uniforme che tutte le Regioni dovranno seguire se vorranno attivare il processo di differenziazione. Il Clep ha poi individuato, dentro a ognuna di queste materie, dei possibili Lep che già esplicitamente o implicitamente si desumono dalle norme vigenti e dunque li ha evidenziati».

Parecchia confusione c'è stata anche su chi effettivamente definirà i Lep…

«Non il Clep (che chiuderà i battenti a fine anno) e nemmeno il Ctcs, hanno infatti funzioni consultive, i Lep li potrà definire solo il decisore politico».

Dunque il Governo, perché decidere dove posizionare l'asticella è questione politica.

«Esattamente. L'unico dato certo è che una volta che si individuano i Lep bisogna anche avere una copertura finanziaria per garantirli, quindi la determinazione va fatta in una prospettiva di vincolo di bilancio chiuso».

Il Comitato di Cassese passerà poi la palla alla Commissione da lei presieduta, qual è il vostro compito?

«Sulla base del materiale che il Clep fornirà la Commissione dovrà formulare ipotesi di costi e fabbisogni relativi che saranno sottoposti al decisore politico».

Si è discusso molto anche riguardo la determinazione dei costi dei Lep, c'è chi sostiene che si utilizzeranno il costo della vita dei diversi territori e le gabbie salariali…

«Sì, sono stati tirate in ballo, ma non centrano nulla. Il discorso è molto semplice. Partiamo da che cos'è il costo standard e cioè il costo che un servizio ha nel momento in cui viene reso nelle migliori condizioni di efficienza e appropriatezza. Da qui si stima, di conseguenza, qual è il fabbisogno standard, qual è cioè l'ammontare di risorse di cui una pubblica amministrazione ha bisogno. Il costo standard va determinato in funzione del contesto socio-economico di riferimento, ma non in termini di "costo della vita" (immaginando che al Sud essendo inferiore, abbasserà anche il costo standard). Si tiene invece conto, ad esempio, dei fattori produttivi o del fatto che un servizio venga erogato in un territorio di montagna o di pianura. In altri termini entrano in gioco quei parametri che rendono il costo ragionevole per tutti i cittadini».

Anna Piuzzi

RAGAZZI E ADOLESCENTI. Al via il 22 novembre un corso rivolto ad educatori, insegnanti e operatori socio-sanitari

Fondamentale educare l'affettività e la sessualità

«L'affettività e la sessualità sembrano aspetti spontanei, innati nelle persone, però restiamo disorientati di fronte alle tante crisi di coppie e famiglie, più ancora alle notizie dei frequenti episodi di violenza brutale, a volte mortale, che coinvolgono giovani, sia nel ruolo di carnefici, che di vittime». A parlare così è **Paolo Bordin,** medico, presidente nazionale dell'associazione La Bottega dell'Orefice, costituita da insegnanti di riconoscimento naturale della fertilità, da 20 anni impegnato nell'educazione all'affettività di giovani e adulti, attraverso percorsi scolastici e altri ambiti educativi. L'ultimo rivolto ad educatori, insegnanti e operatori socio-sanitari si terrà all'Istituto Bearzi di Udine a partire dal 22 novembre, rivolto proprio a guidare nell'educare all'affettività e alla sessualità bambini e adolescenti.

Dottor Bordin, cos'è accaduto, ci siamo persi qualcosa? Perché tanti casi – anche di giovani – per i quali l'affettività si trasforma in violenza?

«Siamo passati da una concezione dell'uomo solidaristica e relazionale ad una individualistica e utilitaristica. Oggi siamo bombardati da messaggi che invitano a cercare il benessere individuale, soddisfacendo bisogni corporei, estetici, economici, che ci illudono di poter far da soli, di avere diritti su cose e talvolta anche su persone. Ma noi desideriamo la felicità, e non semplicemente il benessere, perché cerchiamo un amore gratuito. Ognuno di noi vuole essere guardato, compreso nella propria interezza, non solo per qualche attributo fisico. E troviamo il nostro compimento in relazioni solide, ove ognuno è dono per l'altro, non proprietà o preda».

È necessario educare l'affettività e la sessualità?

«Nelle persone le due dimensioni sono indistricabilmente connesse a tutte le altre. Ed è evidente che emozioni e pulsioni sono forze prorompenti, specie nei giovani, che influenzano le persone, ma non le determinano inesorabilmente. Infatti, l'uomo è l'unico mammifero che non ha l'estro, cioè il suo comportamento sessuale rimane a disposizione della sua libertà, quindi è educabile».

Può approfondire?

«La persona è costituita da diverse dimensioni tra loro fuse insieme: corporea, psichica, sociale, spirituale, che ha a che fare con il senso delle cose. Ogni persona nasce da una relazione d'amore, vive per creare relazioni d'amore, mentre l'affettività è espressione del nostro modo di essere e vivere. E la sessualità ricorda che l'essere maschio o femmina plasma ogni cosa che facciamo e pensiamo, non solo i modi delle relazioni affettive, ma proprio ogni gesto, fino alla stretta di mano e al modo con cui si ascolta un interlocutore».

Non sembra semplice educare affettività e sessualità.

«La sfida è impegnativa; d'altronde, se è scontato che, per conquistare un ruolo in squadra, un ragazzino faccia tre allenamenti settimanali, non sorprende che sia necessario allenarsi per la partita della felicità nella vita».

Servono specialisti?

«Sono necessari adulti "vivi", che facciano squadra, perché le storie drammatiche, come le comuni fragilità, indicano che si è offuscata la coscienza del valore della persona».

In cosa consiste l'educazione all'affettività e alla sessualità?

«È apertura al bene dell'altro, senza possesso. È l'unica possibilità perché le altre hanno fallito. Tutti gli interventi di politica sanitaria e culturale basati sulla riduzione del danno, come l'istruzione su contraccezione e uso di preservativi per prevenire gravidanze indesiderate e malattie sessualmente trasmesse, non hanno ottenuto nessun miglioramento. Stati Uniti, Inghilterra e Francia, da sempre leader su questi temi, mantengono i primati di gravidanze in adolescenti, aborti e malattie sessualmente trasmesse».

In che cosa consiste il corso di educazione all'affettività e sessualità di bambini e adolescenti?

«È organizzato con l'apporto di Diesse e rivolto a educatori, insegnanti e operatori socio-sanitari. Il corso è articolato in 2 fine settimana residenziali, inframezzati da 5 incontri online, e coinvolgerà relatori di livello scientifico nazionale e internazionale, con un taglio interattivo, come avvio di un percorso comune per tutti gli appassionati ai temi dell'educazione e della vita. Tutte le informazioni si possono trovare agli indirizzi metodinaturali.it, su Facebook alla pagina "Educazione all'affettività" e scrivendo a segreteria.corso@labottegadellorefice.org o telefonando al 3203565807. Le iscrizioni sono aperte sino al 15 novembre».

Flavio Zeni

DONNE. Visite ginecologiche gratuite

Prosegue il progetto "Dalla parte di noi donne" promosso dall'azienda farmaceutica Alfasigma, al quale aderisce anche l'Azienda Sanitaria Universitaria Friuli Centrale proponendo visite ginecologiche gratuite sabato 16 novembre, all'Ospedale S. Maria della Misericordia di Udine. «Il nostro obiettivo è rendere la prevenzione accessibile a tutte le donne», afferma Lorenza Driul, direttrice del Dipartimento materno-infantile. Per prenotare accedere alla piattaforma dallapartedinoidonne.it

4 NOVEMBRE. Le celebrazioni a Redipuglia

Il presidente del Senato, Ignazio La Russa, in rappresentanza del presidente della Repubblica, ha partecipato alle celebrazioni del 4 novembre, Giorno dell'unità nazionale e Giornata delle forze armate, al Sacrario militare di Redipuglia che custodisce le spoglie di 100mila caduti nella Grande guerra. La Russa ha abbracciato la partigiana medaglia d'oro al valor militare Paola Del Din e ha auspicato che sarebbe felice se il Parlamento legiferasse perché il 4 novembre torni ad essere nel calendario festivo com'era un tempo.

RESIA. Asta pubblica per l'ex colonia di Coritis

Il Comune di Resia mette all'asta l'ex Colonia di Coritis, ai piedi del Monte Canin. L'asta pubblica si terrà giovedì 7 novembre. «Abbiamo deciso di dare nuova vita ad un immobile storico così importante per la comunità. È la soluzione ideale per una nuova impresa, magari gestita da giovani che vogliano investire in progetti di accoglienza e ricettività», spiega la sindaca di Resia, Anna Micelli. L'ex Colonia è situata in un'area strategica: nel cuore del Parco delle Prealpi Giulie e della riserva di biosfera Mab UNESCO Alpi Giulie.

MIGRANTI. Un centinaio di persone al Porto Vecchio

Sono un centinaio i migranti che da qualche settimana sono accampati all'ingresso del Porto Vecchio di Trieste, in un varco non utilizzato. Dopo lo sgombero del Silos, a giugno, la fatiscente struttura distante soltanto pochi metri, dove molti avevano trovato rifugio negli ultimi anni in condizioni igienico-sanitarie inesistenti, i nuovi migranti giunti attraverso la "rotta balcanica" si sono sistemati dietro le grandi porte del vecchio scalo portuale. Anche in questo sito le condizioni igieniche sono estremamente precarie.

LIBRO. Testimonianza di una mamma al bookcrossing

Giovedì 7 novembre alle 18 nel Bookcrossing al civico 87 di via Pracchiuso a Udine, gestito dalla Caritas, Daniela Iob presenta il libro «La luce nel tuo sguardo». L'autrice racconta la vicenda della sua famiglia segnata dall'incidente, nel 2016, del figlio Denis, oggi parzialmente paralizzato e non in grado di parlare. Daniela Iob parlerà in dialogo con la scrittrice Alessandra Zenarola e la direttrice editoriale dell'Orto della Cultura, Maura Pontoni. È necessaria la prenotazione al numero 329/2442408.

Liste d'attesa. Adiconsum aiuta a ottenere i rimborsi

Nuovo servizio, attivato da Cisl Fvg, per far rispettare ad Asufc i tempi ed eventualmente avviare le pratiche per i rimborsi

«Nonostante gli ultimi dati evidenzino alcuni recuperi di efficienza rispetto ai tempi della sanità, il problema delle liste d'attesa resta ancora irrisolto». Lo fa sapere la Cisl Fvg che attiva, a livello sperimentale intanto a Udine, un servizio per far rispettare dalle Aziende sanitarie la congruenza tra tempi d'attesa e le indicazioni delle impegnative. Il servizio, gestito da Adiconsum, a poche settimane all'avvio, sta già prendendo piede, con sempre più utenti che si stanno rivolgendo all'associazione cislina dei consumatori. In concreto, Adiconsum, per conto della persona tutelata, sta sollecitando ufficialmente, tramite la compilazione di un apposito modulo, l'Azienda sanitaria del Friuli centrale all'osservanza dalle prescrizioni, «ottenendo o l'appuntamento entro il termine indicato dal medico di base, o il riconoscimento delle spese o oneri sostenuti per la prestazione sanitaria in altra struttura».

Per la Cisl Fvg, **Renata Della Ricca** precisa che l'iniziativa «mira a far rispettare il diritto fondamentale dei cittadini alla salute e l'osservanza di un obbligo saltato, con la conseguenza di liste d'attesa inaccettabili e personale oberato e stanco».

La Cisl si dichiara a favore di «misure messe in campo dalla Regione, come l'estensione delle fasce orarie e delle giornate, a partire dal sabato, per alcune prestazioni ed esami diagnostici», anche se «ancora troppo circoscritte e non risolutive». «Quello che chiediamo – incalza Della Ricca – è che l'estensione delle fasce orarie e del sabato, oggi messe al via solo per l'Azienda sanitaria universitaria Friuli centrale, sia ampliata ad altre Aziende, con relativa copertura salariale del personale. Attività aggiuntive svolte su base volontaria», precisa.

Occorre, inoltre, «tenere maggiormente in considerazione anche i bisogni della popolazione più fragile, a partire dagli anziani, che nei prossimi cinque anni aumenteranno di 33mila unità e che già oggi stanno rinunciando alle cure».

Regione. *Ok alla mozione in Consiglio*

Voto agli stranieri residenti

Un impegno da parte della Giunta regionale ad attivarsi affinché i Comuni provvedano, con apposite comunicazioni, a garantire l'esercizio del diritto di voto dei cittadini stranieri residenti in Friuli-Venezia Giulia, pur avendo questi ultimi la cittadinanza in un paese dell'Ue diverso da quello in cui risiedono. È questo il contenuto della mozione approvata all'unanimità dal Consiglio regionale e che porta la firma del Gruppo Lega.

«I Comuni della nostra Regione – spiega Lucia Buna, prima firmataria della proposta – dovranno provvedere a favorire il ritiro della tessera elettorale dei cittadini comunitari residenti nel nostro territorio. Il compito della Regione sarà quello di supportare le amministrazioni comunali che sono le dirette interessate a far sapere ai cittadini comunitari in possesso della residenza che possono votare nel Comune dove risiedono». In Friuli-Venezia Giulia ci sono 116.340 cittadini stranieri residenti al 31 dicembre 2020, la cui incidenza sul totale della popolazione è pari al 9,7%. Furio Honsell (Open Sinistra Fvg) si è detto favorevole in quanto «il provvedimento è un punto di partenza per coinvolgere i cittadini stranieri nella vita comunitaria del Paese in cui risiedono ed è importante anche per gli stessi Comuni ai fini dei risultati del voto». Medesima l'opinione di Massimiliano Pozzo (Pd), che evidenziando «come la mozione vada a toccare un argomento rilevante», ha suggerito una riformulazione tecnica del testo, poi accolta.

Udine. Lunedì 11 novembre nella sede della Regione

Cure palliative, convegno

"Le cure palliative della persona adulta in Friuli-Venezia Giulia: quale modello di cura?" è il titolo del Convegno che, per iniziativa dell'Azienda regionale di coordinamento per la salute, Arcs, si terrà lunedì 11 novembre, alle ore 9, nell'auditorium della Regione, in via Sabbadini a Udine. Interverranno 19 esperti a livello regionale e due palliativisti dalla Lombardia e dal Trentino, oltre a rappresentanti dell'associazione Miko Spacapan e del Cro di Aviano. Lectio magistralis di Gino Gobber dell'Azienda provinciale servizi sanitari di Trento. Seguirà una tavola rotonda per dare la parola agli operatori sanitari e la presentazione della Società italiana di cure palliative.

Alle 14 Elio Santangelo, Asugi, tratterà il tema "Bioetica e cure palliative: novità e prospettive", mentre Luciano Orsi, direttore scientifico della Rivista italiana cure palliative, parlerà della "deprescription", che sottende la problematica del bilancio dei farmaci nell'ultimo periodo di vita dei pazienti inguaribili. Prima dell'intervento dell'assessore regionale alla Salute, Riccardo Riccardi, e del dibattito conclusivo, relazione "Sviluppo della rete Cure palliative in Fvg: linee di lavoro avviate", a cura di Maria Anna Conte (Asfo), Marta Calligaris e Raffaella Antonione (Asugi), Carmela De Fusco (Asufc) e Marisa Prezza (Arcs).

Obiettivo del convegno, che è rivolto agli operatori sanitari e portatori d'interesse coinvolti direttamente e indirettamente nelle cure palliative, ma anche a cittadini, politici e a professionisti con responsabilità sanitaria, è "rappresentare e rendere visibile la realtà organizzativa regionale della Rete di cure palliative". Per informazioni e iscrizioni, tel. 0432-1438171/2/3/4.

Flavio Zeni

BOSCHI E FUNGHI. Convegno della Federazione regionale gruppi micologici e associazione Bassa Friulana

«Biodiversità e ecologia dei funghi» è stato il tema di un convegno della Federazione regionale Gruppi micologici e dell'Associazione micologica Bassa friulana, svoltosi a Cervignano. Sono oltre duemila gli aderenti: alcuni contribuiscono alla formazione ed educazione ambientali, altri alla conoscenza scientifica. Tra le più importanti novità emerse dal convegno, c'è la conferma che la simbiosi tra un certo tipo di albero presente in ecosistemi forestali e i funghi ectomicorrizici consente di fissare l'anidride carbonica presente nell'aria per un valore sul totale del 39%. Un dato importante da tenere conto per la conservazione della diversità forestale – abbandonata, ad esempio in Austria per privilegiare la monocultura a fini speculativi – di cui il Friuli-V.G. è ancora ricco.

Recruiting day per under35

Colloqui rapidi da 5 minuti con Cigierre, Confcommercio Imprese, Giunti al punto e Aspiag

«L'iniziativa regionale dei recruiting day continua a mostrarsi vincente». È il commento dell'assessore regionale Alessia Rosolen, a margine della presentazione del Recruiting Day Young promosso in collaborazione con l'Informagiovani del Comune di Udine. La giornata di reclutamento si svolgerà il 28 novembre nella sede dell'Informagiovani di viale Ungheria 39 e sarà rivolta a giovani con meno di 35 anni a cui sarà data l'opportunità di incontrare quattro realtà produttive. Le aziende coinvolte sono la Cigierre - Compagnia Generale Ristorazione SpA, l'impresa multinazionale leader nel mercato della ristorazione commerciale, presente in Italia con i brand Old Wild West, America Graffiti, Pizzikotto, Shi's, Wiener Haus, Temakinho; Confcommercio Imprese per l'Italia Udine per il settore turistico-alberghiero; Despar - Aspiag Service Srl concessionaria dei marchi Despar, Eurospar ed Interspar in tutto il Nord-Est nel settore della grande distribuzione organizzata; la Libreria Giunti al Punto. Durante il Recruiting Day Young ciascun candidato ha a disposizione cinque minuti per effettuare un colloquio conoscitivo con ogni azienda. Per partecipare alla giornata di reclutamento è necessario iscriversi entro il 25 novembre al link tinyurl.com/recruiting-day-Udine.

I motivi alla base del festival in programma a Udine dal 14 al 17 novembre

Contro le "fake news" bisogna piantare semi di pensiero critico

Si svolgerà a Udine dal 14 al 17 novembre la terza edizione del "Fake News Festival", il primo e unico festival in Italia dedicato alle fake news, ovvero alle notizie false che sempre più spesso circolano nel moderno sistema comunicativo In programma oltre 20 appuntamenti, con 60 ospiti, per riflettere sui più diversi temi, alle discriminazioni all'intelligenza artificiale, al bournout alla lotta al patriarcato, dall'alimentazione vegana all'educazione. Gabriele Franco, curatore del festival, spiega le regioni che lo ispirano.

Perché parlare anche quest'anno di fake news? E come parlarne? Ogni nuova edizione del Fake News Festival parte sempre da queste domande. Domande che ci accompagnano lungo tutti i lunghi mesi di lavoro e programmazione. Una bussola che ci orienta nella scelta di temi, ospiti e linguaggi, che ci stimola a cercare nuove sfide e suggestioni. La prima risposta è che l'attualità di tutti i giorni ce lo impone. Dalle elezioni alla propaganda, dai conflitti globali alla salute pubblica, dalle discriminazioni ai temi sociali. La nostra capacità di riconoscere ciò che è vero da ciò che è falso, attraversando le infinite sfumature che stanno in mezzo, è ora più che mai messa alla prova. Ed è qui che si può e si deve parlare anche di intelligenza artificiale. Da un lato, questo è un fenomeno che a sua volta richiede di essere conosciuto e analizzato senza cadere in falsi miti e approssimazioni. Pensiamo agli impatti sul mondo del lavoro e ai risvolti economici di questa tecnologia, che saranno al centro di uno degli incontri del festival. Dall'altro, l'intelligenza artificiale si sta facendo sempre più protagonista delle dinamiche disinformative.
Protagonista in negativo (anche se non mancano impieghi positivi). È la facilità con cui, grazie ad algoritmi di generazione di testi, immagini, video e audio, è possibile creare eventi e storie mai esistiti, discorsi mai pronunciati, scenari mai avvenuti. Si parla in questi casi di intelligenza artificiale generativa e di deep fake. Tutti ne abbiamo già avuto esperienza, non tutti ne siamo stati consapevoli. «La simulazione, che è alla base di questi

programmi, può essere utile in alcuni campi specifici, ma diventa perversa là dove distorce il rapporto con gli altri e la realtà», le parole di Papa Francesco sul tema in occasione della 58.ma Giornata Mondiale delle Comunicazioni Sociali. Non è naturalmente una questione solamente tecnologica, anzi forse è ora più che mai umana. È il modo in cui scorriamo distrattamente contenuti su contenuti ogni giorno, costruendo solo su di essi le nostri idee e convinzioni. È la scelta di credere solo ciò che vediamo, senza provare a guardare oltre. L'Unione europea ha di recente approvato una nuova e innovativa legge, la prima al mondo in materia, che regolamenterà a tutto tondo il fenomeno dell'intelligenza artificiale. Queste regole si basano sull'idea di un'intelligenza artificiale antropocentrica, al servizio cioè dell'uomo. Una visione etica che trova riflesso e applicazione in un testo normativo, che avrà impatti anche sul mondo dell'informazione. Le leggi sono una componente essenziale in questa partita, ma da sole non bastano. «Spetta all'uomo decidere se diventare cibo per gli algoritmi oppure nutrire di libertà il proprio cuore». Da questa esortazione del Santo Padre, nel nostro piccolo, ci piace pensare a questa manifestazione unica a livello nazionale come un'occasione per piantare semi di pensiero critico. Semi da nutrire e far germogliare nella nostra quotidianità, davanti a un contenuto generato dall'intelligenza artificiale, una notizia, un'opinione, una decisione. Con il Fake News Festival vogliamo disseminare strumenti per favorire pensiero critico e cuori liberi. Per non dover più parlare di fake news.

Gabriele Franco

In 45 mila per ammirare "Il coraggio" ad Illegio

Si è chiusa, domenica 3 novembre, con grande successo la ventesima edizione della mostra internazionale d'arte di Illegio. Ben 45 mila, infatti, sono stati i visitatori saliti nel paesino carnico nei quattro mesi e mezzo di apertura (l'inaugurazione si era tenuta il 18 giugno) per vedere la quarantina di opere in esposizione, scelte dal curatore, don Alessio Geretti, per illustrare il tema de "Il coraggio". Una scelta azzeccata che ha attratto, quindi, un numeroso pubblico per vedere tanti capolavori, uno su tutti la tela de "La presa di Cristo nell'orto degli Ulivi", che le ricerche condotte in occasione dell'esposizione hanno consentito di attribuire al Caravaggio.
Punto forte della mostra, come ogni anno, le giovani guide *(nella foto con don Geretti e mons. Zanello davanti al dipinto del Caravaggio)* che hanno accompagnato i visitatori stanza per stanza per illustrare il significato artistico e iconografico delle opere.
Tra i momenti più importanti di questa ventesima edizione è stata la visita del presidente della Repubblica, Sergio Matterella, salito ad Illegio lo scorso 14 settembre. «È evidente come l'orizzonte di una comunità non dipenda dalle sue dimensioni, ma dalla profondità dello sguardo che sa operare» ha affermato il Presidente, elogiando il "miracolo" di Illegio.

Riflessioni a margine della bocciatura del "Voto alle Camere e al Governo"

Non è compito del Consiglio Regionale legiferare sul "Fine vita"

Nel corso del 2024, il Consiglio regionale del FVG aveva già respinto la mozione Bullian e successivamente la proposta di legge "Cappato" di iniziativa popolare, dapprima in III Commissione e in seguito all'arrivo in Aula con una pregiudiziale di costituzionalità, trattandosi di materia su cui la Regione non ha competenza legislativa.
Mercoledì 30 ottobre quarta bocciatura dell'agenda Cappato. Lo strumento scelto, stavolta, è stato quello del "Voto alle Camere e al Governo" che, sebbene previsto dallo Statuto regionale è certamente inusuale. Il testo, infatti, anche se approvato, non avrebbe avuto alcun valore giuridico, trattandosi soltanto di un auspicio, di un incoraggiamento non vincolante.
Che giudizio dare dunque della singolare iniziativa?
Dal punto di vista metodologico, la mossa aveva evidentemente un fine politico: portare il Consiglio di una Regione governata dal centro-destra in una situazione di contrasto con il Governo Nazionale che sul significato della intera operazione Cappato ha più volte manifestato le sue riserve. Sarebbe stato sciocco, dunque, se la maggioranza avesse abboccato all'amo ed è stato facile per Carlo Bolzonello, il consigliere che presiede la III Commissione, chiudere la discussione sul nascere. Parlando a nome della maggioranza, Bolzonello ha giudicato il documento "inaccoglibile", in quanto è inutile sollecitare un Parlamento che ha già incardinato diverse proposte di legge sul tema, avviando le audizioni proposte dai partiti.
Per quanto riguarda il contenuto, quella del suicidio assistito è per Cappato solo una tappa, la penultima, nella lunga marcia verso il traguardo dell'eutanasia. Nella concezione radicale dei diritti, è l'individuo il padrone unico della sua vita e della sua morte. Solo utilitaristicamente l'individualismo si fa paladino della sofferenza di qualcuno, usando come grimaldello le aperture della Corte Costituzione.
Nel merito è stato il Consigliere Andrea Cabibbo, già Presidente del Movimento per la Vita di Pordenone, a smascherare il disegno che sosteneva anche l'apparentemente innocuo "voto alla Camere":
"La vita è il bene più importante e prezioso di cui disponiamo e non ci possono essere forzature o strumentalizzazioni. Legiferare su questi temi significa intervenire sulla titolarità e sull'esercizio di diritti fondamentali, la competenza sui quali è esclusivamente dello Stato. Non ha senso cercare scorciatoie ostinandosi a usare in modo improprio il Consiglio regionale o i tribunali. Ci opponiamo con fermezza a chi

strumentalizza in modo spregiudicato la sofferenza dei malati e le difficoltà delle loro famiglie" ha affermato Cabibbo.
Vale la pena sottolineare ancora una volta che la corte Costituzionale si è limitata a dichiarare incostituzionale la parte dell'art. 580 del C. P. che punisce l'aiuto al suicidio, nei soli casi in cui a chiedere di morire è una persona capace di decidere, affetta da patologie irreversibili, in condizioni di sofferenza intollerabili e dipendente da sostegni vitali.
La stessa Corte, peraltro, ha riaffermato il valore sociale della vita ed ha negato recisamente che esista un diritto costituzionale al suicidio. Contrariamente alle pretese, la Corte Costituzionale ha anche chiarito che il SSN non ha alcun obbligo di fornire spazi, strumenti e personale per tradurre in atto il suicidio. Per la Corte, alla sanità pubblica spetta solo il compito di accertare l'esistenza di tutti i requisiti per i quali vale la depenalizzazione e di vigilare sulle modalità di esecuzione.
Dal punto di vista giuridico, la Corte costituzionale può dichiarare una norma incostituzionale, ma non ha margini per andare oltre e dire al Parlamento se e come deve fare una nuova legge. È la separazione dei poteri dello stato che attribuisce solo al Parlamento la potestà legislativa.
È compito del legislatore individuare e tenere in considerazione tutta la complessità degli elementi in gioco che non sono solo l'autodeterminazione dell'aspirante suicida, ma la protezione delle persone più vulnerabili dalle pressioni economiche e piscologiche che li invitano a uscire di scena per non essere di peso. La protezione anche da chi vorrebbe che si facessero da parte perché la loro vita da malati non ha sufficiente dignità. Ma "la dignità è nella sguardo del curante" (Harvey Max Cochinov, psico-oncologo canadese) e sono purtroppo proprio gli occhi malati di chi è sano a non riconoscergliela.
È compito della sanità pubblica fare sì che ai malati e alle loro famiglie non vengano mai meno assistenza e sollievo e che la rete delle cure palliative possa arrivare a tutti coloro che ne hanno bisogno.
È compito della politica valutare le conseguenze delle decisioni, anche sulla base delle esperienze esistenti: in Canada la morte medicalmente assistita interessa ormai il 7 % dei decessi e viene proposta anche a chi non ci ha mai pensato per ridurre il peso della cronicità.
È compito degli ordini professionali riuscire a vedere l'orrore delle trasformazioni che investirebbero la professione medica, se passasse il pietismo dell'aiuto al morire.
È compito della Chiesa educare al rispetto della vita, all'accettazione del progetto di Dio sulla nostra vita e alla solidarietà verso chi soffre, perché "la sofferenza è intollerabile solo se non importa a nessuno" (Cicely Saunders, fondatrice degli Hospice).

Gian Luigi Gigli

la Vita Cattolica
SETTIMANALE DEL FRIULI

Questa testata è associata a USPI Unione Stampa Periodica Italiana

Direttore responsabile: **Daniele Antonello**

Direzione | Redazione | Amministrazione
Udine, Via Treppo 5/B
Telefono 0432.242611 Fax 0432.242600
E-mail lavitacattolica@lavitacattolica.it
Indirizzo web: www.lavitacattolica.it

Editrice
La Vita Cattolica s.r.l.
Società soggetta a direzione e coordinamento dell'Arcidiocesi di Udine

Stampa
Centro Stampa Veneto s.r.l.
Padova, via Austria, 19/B - tel. 049.9960021

Iscritto alla Federazione Italiana Settimanali Cattolici

La testata "La Vita Cattolica" fruisce dei contributi diretti all'editoria per le imprese editrici di quotidiani e periodici ai sensi del decreto legislativo 15 maggio 2017 n. 70 e dei contributi L.R. 1/2005 art. 7 c. 1 FVG

ISCRITTO AL N. 6614 DEL REGISTRO DEGLI OPERATORI DI COMUNICAZIONE (ROC)

LA VITA CATTOLICA, tramite la FISC, ha aderito all'Istituto dell'Autodisciplina Pubblicitaria - IAP- accettando il Codice di Autodisciplina della Comunicazione Commerciale.

Abbonamenti
Cpp n. 262337 intestato "Editrice La Vita Cattolica", via Treppo, 5/B Udine

Annuo	euro 62
Estero [normale]	euro 120
Estero [aereo]	euro 170

Pubblicità
Editrice La Vita Cattolica srl
Via Treppo 5/B - Udine
tel. 0432.242611 - fax 0432.242600

Inserzioni Commerciali
Euro 60 modulo B/N, Euro 72 modulo 2 colonne., Euro 84 modulo 4 colonne. (formato minino 12 moduli); Euro 71 pubb. finanziaria a modulo, Euro 71 pubb. legale, asta, a modulo, Euro 52 necrologie, a modulo, Euro 0,50 economici (a parola).

Reg. Trib. Udine n. 3, 12/10/1948

Manoscritti e fotografie anche se non pubblicati non si restituiscono
Riproduzione riservata

Ai lettori: L'EDITRICE LA VITA CATTOLICA SRL tratta i dati come previsto dal RE 679/2016 l'informativa completa è disponibile all'indirizzo www.lavitacattolica.it/privacy.
Il Responsabile del trattamento dei dati raccolti all'atto della sottoscrizione dell'abbonamento, liberamente conferiti, è il Rappresentante legale a cui ci si può rivolgere per i diritti previsti dal RE 679/2016. Questi sono raccolti in una banca dati presso gli uffici di via Treppo, 5/b a Udine (tel. 0432.242611). La sottoscrizione dell'abbonamento dà diritto a ricevere tutti i prodotti dell'Editore "La Vita Cattolica" SRL. L'abbonato potrà rinunciare a tale diritto rivolgendosi direttamente a Editrice La Vita Cattolica Srl, via Treppo, 5/b - 33100 Udine (Tel 0432.242611) oppure scrivendo a privacy@lavitacattolica.it. I dati potranno essere trattati da incaricati preposti agli abbonamenti, al marketing e all'amministrazione.
Ai sensi degli articoli 13, comma 2, lettere (b) e (d), 15, 18, 19 e 21 del Regolamento, si informa l'interessato che: egli ha il diritto di chiedere al Titolare del trattamento l'accesso ai dati personali, la rettifica o la cancellazione degli stessi o la limitazione del trattamento che lo riguardano o di opporsi al loro trattamento, nei casi previsti scrivendo a privacy@lavitacattolica.it.

DIALOGHI BIZZARRI di un librario e di un lettore

di **Paolo Patui**

Tre euro in più ai pensionati. Non bastano neppure per un caffè… al Contarena

libraio «Che ci fa in libreria così sorridente?»

lettore «Mi hanno appena aumentato la pensione minima. Tre euro in più al mese».

lib. «Per tre euro le posso vendere al massimo un libro di terza mano».

let. «Ad esempio?»

lib. «Potrei proporle una Erica Jong, vecchia edizione, tipo Come salvarsi la vita. Di questi tempi può essere utile. Però mi dica: come ha fatto ad arrivare fino in centro?»

let. «Avevo letto che stavano per riaprire i parcheggi eliminati in zona Piazza Garibaldi…».

lib. «Lei abbocca troppo facilmente. Lo faranno più avanti, sempre che non cambino idea. Una settimana il centro è solo pedonale, quella dopo no, quella che verrà, chissà... Ha passato bene il ponte festivo?»

let. «Malissimo! A suo tempo mi sono fidato e ho fatto l'abbonamento all'Udinese convinto di potermi godere il ritorno di Sanchez. Non sapevo che da Niño Maravilla si fosse trasformato in un desaparecido. Le abbiamo buscate dalla Juve e per consolarmi sono andato in cimitero».

lib. «Lei abbocca troppo facilmente. *Repetita juvant*».

let. «La prego non dica Juve! Lei invece come lo ha passato?»

lib. «Abbronzandomi! Gita al mare su una barca a vela. Mi sono molto divertito. Robe che l'anno prossimo mi iscrivo alla Barcolana».

let. «Stia attento. Si incomincia con una gitarella in laguna e poi magari finisce che ti ritrovi in Albania».

lib. «Poco male: mi rimanderebbero indietro gratis. A proposito: questa volta non le consiglio un libro semmai uno splendido docu-film: *No more trouble*; racconta la storia di Andrea Romanelli, ricostruita dal figlio Tommaso».

let. «Ricordo quella vicenda e ricordo anche di aver pensato che a attraversare l'oceano su un guscio così leggero ci vuole coraggio, così come ho pensato che ci vuole coraggio anche a parlare come ha fatto Gino Cecchettin a Cervignano nel corso di uno degli appuntamenti del Festiva del Coraggio».

lib. «Ce ne vuole di più e di peggio a sparlare di Cecchettin, dipingendolo come uno speculatore come fanno alcuni. A proposito, il suo *Cara Giulia. Quello che ho imparato da mia figlia*, glielo consiglio proprio».

let. «Se è per quello ci vuole un bel coraggio anche a inserire l'Egitto nella lista dei Paesi di origine considerati sicuri dall'Italia. Chiedere informazioni a Giulio Regeni».

lib. «Un altro martire tipo Marcho».

let. «Marco Caco?»

lib. «Guardi quello era Marco Cacamo, uno dei protagonisti della guerra tra veneziani e padovani, Marcho invece fu il signore di Moruzzo che nel 1420 si oppose all'invasione del Patriarcato da parte della Repubblica di Venezia e per questo fu decapitato; ci hanno appena fatto un documentario trasmesso da RAI Storia».

let. «Grazie per l'informazione; che ne dice? Se vuole con i tre euro le pago un caffè al Contarena».

lib. «Glielo ripeto: lei abbocca troppo facilmente. Lo avevano riaperto, poi lo hanno richiuso; lo riapriranno dopo il nuovo bando di gestione. Forse».

Lettera pastorale

Il testo di mons. Lamba è giunto in tutte le parrocchie

La consegna della Lettera pastorale di mons. Lamba ai direttori dei Consigli pastorali di Collaborazione, qui a Mario Passon

«Dall'Arcivescovo lo slancio per una Chiesa che guarda avanti»

Sono passate alcune settimane dalla presentazione della Lettera pastorale «Volgiamo lo sguardo a Gesù Cristo, nostra speranza» che l'arcivescovo mons. Riccardo Lamba ha scritto e consegnato alla Chiesa udinese lo scorso 13 ottobre. In queste settimane i "libretti verdi" con il testo della Lettera sono arrivati in tutti gli angoli dell'Arcidiocesi, sui banchi delle chiese o nelle cartelline degli operatori pastorali. Quegli otto paragrafi sono stati meditati da molti, i libretti già sottolineati, scribacchiati, spiegazzati. C'è sete di qualcosa di buono, che dia speranza (come indica il titolo). Ma c'è anche sete di una parola autorevole che indichi una strada, confermando un cammino o suggerendo vie nuove.

I passaggi più significativi

Quella domenica pomeriggio, alla presentazione della Lettera, il testo è stato consegnato dall'Arcivescovo nelle mani dei direttori e delle direttrici del Consigli pastorali di Collaborazione (Cpc). Un passaggio che ha colpito molti di loro è la continua necessità – richiamata dall'Arcivescovo – di alimentare la speranza con l'ascolto della Parola di Dio e la frequenza ai Sacramenti. «L'aspetto che mi colpisce di più è il legame tra speranza e Iniziazione cristiana», afferma **Michele Armellini,** direttore del Cpc di Pagnacco e del Consiglio pastorale diocesano. «L'Arcivescovo ricorda che la Speranza che non delude nasce dal primo Sacramento, il Battesimo, e si alimenta sia con l'ascolto della Parola che con la grazia dei Sacramenti. Mi sembra che il legame sia chiaro – prosegue Armellini –, infatti ciò che muove i catechisti è l'amore, ciò che annunciano è la fede, ma lo stile è quello della speranza: essi gettano il buon seme con la generosità del seminatore della parabola». Sullo stesso passaggio si sofferma **Mario Passon,** direttore del Cpc di Talmassons: «Per essere buoni operatori pastorali e cristiani è necessario questo ascolto della Parola di Dio. Nella seconda parte – aggiunge Passon – l'Arcivescovo parla di "speranza e cura della vita interiore": il riferimento all'adorazione eucaristica è significativo». «Sono diversi i passaggi che mi hanno colpito», afferma **Piera Burba** della Cp di Rivignano: «Tutti riguardano come vivere la speranza facendo del nostro Battesimo il fondamento del legame con Cristo». Parla da catechista, invece, **Daniele Castellarin** (Cpc di Latisana): «Nella catechesi possiamo davvero sottolineare la centralità dell'amore di Dio rivelato in Gesù e la speranza che sgorga dalla Pasqua. È bene coinvolgere le famiglie nella catechesi dell'iniziazione cristiana, perché scoprano la bellezza di essere parte viva della Chiesa».
Stefania Camana, direttrice del Cpc di Udine sud-ovest, si esprime al plurale avendo raccolto le impressioni di diversi parrocchiani: «Ciò che ci ha colpiti è stato vedere nella Chiesa il luogo della speranza, del desiderio e dell'attesa del bene. Ogni tanto ci sfugge questa realtà, operando nella quotidianità non sempre vediamo nella Chiesa la prospettiva di futuro, del "non ancora", della Risurrezione. Non c'è solo la Chiesa della "praticità", vi si anticipa qualcosa che va oltre alla vita presente». Dall'altro capo della città, la Cp di Udine sud-est ha recentemente vissuto un momento di condivisione del testo tra una cinquantina di operatori pastorali. Il direttore, **Marco Bressan,** concretizza a livello personale le esortazioni dell'Arcivescovo: «Mi è piaciuta tutta la Lettera, ma particolarmente la prima parte, più antropologica», afferma. «Leggendo le parole che esprimono la profonda fede dell'Arcivescovo mi sono sentito incoraggiato a proseguire il cammino di vita cristiana».

Riscoprire la speranza in ciò che la Chiesa propone

Un cantiere di iniziative pastorali già avviate, ma che è urgente rimettere a fuoco con le lenti della speranza. Questo emerge chiedendo ai direttori di inquadrare un aspetto di concretezza che la Lettera di mons. Lamba – di per sé prodiga di inviti, suggerimenti, esortazioni – suggerisce ai propri territori. Molto esplicito, in questo senso, il pensiero di Michele Armellini: «Non si tratta di creare nuove iniziative – dice –, ma di dare il sapore della speranza in tutte le nostre cose, facendo sì che la fiducia nello Spirito Santo e nell'amore di Dio possano essere percepiti da tutti. Dico "tutti" perché la seconda parte della Lettera insiste sia su percorsi personalizzati, sia su cammini rivolti a tutti». Sulla stessa lunghezza d'onda Mario Passon: «La Lettera ci conferma come operatori pastorali della Cp di Talmassons. Il testo sarà oggetto di studio nel nostro prossimo Consiglio pastorale, a novembre». Un indirizzo di conferma giunge anche dalla città. Dai quartieri più multietnici di Udine e dell'intero Friuli emergono le parole di Marco Bressan: «Come Cp di Udine sud-est dobbiamo saper trasmettere la speranza anche agli "altri": la fortuna di aver conosciuto Gesù Cristo è un'opportunità. Concretamente – afferma – si tratta di porre in essere opere-segno di speranza, in particolare nell'apertura all'altro, straniero o italiano, con un occhio attento alle povertà che ci circondano». Dall'altro capo, nei quartieri a sud-ovest, Stefania Camana invita a trasfigurare ciò che già è avviato, sulla scia di quanto espresso da altri "colleghi": «L'importanza della comunità, il coinvolgimento dei fedeli e delle famiglie, la preghiera e l'adorazione eucaristica, la formazione dei catechisti, le opere di carità: sono tutte cose che nella nostra Collaborazione abbiamo già avviato. Tutto questo ci induce a continuare su questo cammino, da sentire con maggior consapevolezza come cammino di speranza».
Ci sono, tuttavia, anche piccole ma significative novità che alcuni territori stanno progettando. Come nella Cp di Latisana. «Leggendo la Lettera abbiamo colto l'ispirazione di un pellegrinaggio da Aquileia a Barbana», annuncia Daniele Castellarin. «E poi portare il tema della speranza senza farsi sopraffare da ciò che non funziona. La speranza vera non delude!». In sintonia con il "vicino di casa" è l'appello di Piera Burba: «Siamo chiamati a rendere visibile oggi il Regno di Dio, con urgenza», afferma la direttrice del Cpc di Rivignano. «Il mandato missionario affidato a ognuno si realizza non solo con la testimonianza personale, ma anche – come nella nostra Collaborazione – coinvolgendo le famiglie sia nel percorso di iniziazione cristiana, sia nella formazione continua, dedicando maggior cura alla vita interiore».

Giovanni Lesa

La Vita Cattolica su Avvenire

A chi ha sfogliato l'edizione del 5 novembre di Avvenire non sarà sfuggito di notare un volto "noto": quello del direttore dei media diocesani don Daniele Antonello. Il nostro direttore è infatti stato invitato ad illustrare sulle pagine del quotidiano l'impegno della Chiesa diocesana nell'informazione che, come ha ricordato don Antonello, oltre all'uscita settimanale di "Vita Cattolica", prevede «un'interazione continua tra carta stampata, digitale, social e radio».

Proposta in cui credere

IL TEOLOGO RISPONDE

Sulla vita eterna

a cura di
mons. Marino Qualizza
m.qualizza@libero.it

Gentile mons. Qualizza, da qualche tempo il Corriere della Sera pubblica delle interessanti interviste a personaggi di una certa notorietà. Ne vengono fuori dei ritratti notevoli sulla nostra società e sulle sue tendenze. Mi voglio fermare a due delle ultime e su un unico punto che interessa la nostra rubrica, quelle all'imprenditore Carlo De Benedetti e al biblista Gianfranco Ravasi. L'intervistatore Aldo Cazzullo, noto ai lettori, domanda loro sulla vita eterna. De Benedetti taglia corto che dopo la morte non c'è nulla (e la vita vale finché c'è, aggiungo io); il card. Ravasi, che ha un giudizio timoroso della morte, afferma però che la prospettiva di una vita futura immortale è patrimonio della cultura classica, greca e dell'ultimo periodo biblico in tempi prossimi a Cristo, come il libro della Sapienza, segnato da memorie platoniche. La mia domanda è, come mai c'è tra i grandi personaggi una negazione così frequente della vita ultraterrena, se abbiamo tanti indizi a suo favore?

Plinio De Giorgi

La sua è una domanda che coglie nel segno l'autunno, se non proprio l'inverno della nostra fede, soprattutto in persone che hanno un posto di rilievo nella società e, forse, possono influenzare anche la gente comune. Sono cose note e non mi fermerai a commentarle. Invece è degno di grande attenzione il discorso del card. Ravasi, che collega l'attesa e la speranza dell'immortalità al pensiero classico greco di Platone, noto anche all'autore del libro biblico della Sapienza, e poi chiaramente a tutto il Nuovo Testamento, sulla base della resurrezione di Gesù.
È importante questo collegamento fra la cultura classica e il Cristianesimo. Platone aveva l'intuizione, e forse anche una esperienza interiore, che il vero mondo non era il nostro, ma quello futuro, ideale nel vero senso della parola, un mondo che è il punto di arrivo della nostra vita, inclusa l'immortalità dell'anima, perché per lui era l'aspetto spirituale quello che contava. Queste affermazioni sono di grande importanza, perché riguardano anche la morale, cioè il comportamento che deve essere coerente con l'aspirazione all'immortalità.
È questo il grande insegnamento del libro della Sapienza che risponde anche alle obiezioni degli atei che si prendono gioco dei credenti, giudicandoli degli illusi, tanto il Dio in cui credono non li salva dalle persecuzioni dei potenti di turno. Invece la loro fiducia è proprio nell'immortalità che li aspetta. Se qui subiscono persecuzioni e tormenti, il loro futuro è nelle braccia di Dio, che garantisce loro la vita. A questo bisogna aggiungere la resurrezione dei corpi, novità assoluta del Cristianesimo, ma anche completamento del perimetro biblico che parte dalla creazione degli uomini, carne e spirito, e termina con il loro ricongiungimento nella resurrezione di Cristo a cui tutti siamo chiamati.

Comunicazioni

DIARIO DELL'ARCIVESCOVO

Giovedì 7 novembre: alle 9.30 a Castellerio, aggiornamento del clero diocesano.
Venerdì 8: a Udine, alle 16, alla Fraternità sacerdotale, S. Messa con i sacerdoti residenti; alle 17.30 all'Università della Terza età, incontro "Le domande di benessere nella società attuale", con il prof. Silvio Brusaferro.
Sabato 9: alle 11 S. Messa nel Tempio di Cargnacco in occasione del gemellaggio spirituale con la chiesa Regina Pacis di Redipuglia; alle 18 a Udine, nella parrocchia di S. Quirino, S. Messa con l'Unzione degli infermi.
Domenica 10: alle 10.30 a Pignano, S. Messa e Cresime; alle 15 a Tarvisio, S. Messa in occasione dell'ingresso del nuovo parroco, don Emanuele Paravano.
Lunedì 11: alle 9.30 in Curia, Consiglio del vescovo.
Martedì 12: alle 9.30 a Zelarino (Ve), Conferenza episcopale Triveneta.
Mercoledì 13: alle 10.30 all'ospedale Gervasutta a Udine, S. Messa con personale e pazienti della sezione "Gravi-Gravissimi"; alle 16 in Curia, Consiglio per gli affari economici.
Venerdì 15: alle 20.30 nell'Auditorium S. Cecilia a Pradamano, assemblea di zona degli Scout Agesci.
Sabato 16: a Udine, alle 9.30 all'Auditorium Comelli, incontro dell'Associazione famiglie "Donatori Organi"; alle 16.30 nella chiesa del Redentore, S. Messa e Cresime; alle 19 in Cattedrale, S. Messa con Coldiretti per la Giornata del Ringraziamento.
Domenica 17: alle 11 a Buja, S. Messa e Cresime; alle 15.30 a Martignacco, S. Messa in occasione dell'ingresso del nuovo parroco don Simone Baldo.

DIARIO DEL VICARIO GENERALE

Il vicario generale, mons. Guido Genero, riceve negli uffici della Curia il lunedì, mercoledì e venerdì, dalle ore 10.30 alle 12.30.

1 E 2 NOVEMBRE. Partecipate celebrazioni in Cattedrale e nel cimitero di San Vito a Udine, nella solennità di Ognissanti e Commemorazione dei defunti

«Vivendo nell'amore possiamo pregustare la vita eterna»

Umiltà è sentirsi sempre in qualche misura manchevoli, col desiderio di progredire, di andare avanti. È ciò che hanno sperimentato i Santi, seguendo Gesù in tutto, fino ad identificarsi sempre più con lui. Ed è questa la strada da seguire per tutti noi, per poter entrare nella dimensione eterna della vita. Lo ha ricordato l'arcivescovo **mons. Riccardo Lamba** nella solenne celebrazione di Ognissanti, venerdì 1 novembre in Cattedrale a Udine. «Ogni volta che celebriamo l'Eucaristia – ha detto l'Arcivescovo –, ogni volta che ascoltiamo la sua Parola, ogni volta che ci nutriamo del corpo e sangue di Cristo, diventiamo sempre di più come Lui».
Nel pomeriggio, attorniato dai parroci della città e da numerosi fedeli, mons. Lamba ha celebrato i Vespri nel cimitero udinese di San Vito e benedetto le tombe. Sabato 2, in serata, ha presieduto la S. Messa in Cattedrale nella Commemorazione di tutti i fedeli defunti.
«Siamo giunti al termine di questa giornata in cui, immagino, tutti quanti noi abbiamo più volte pensato ai nostri cari defunti, abbiamo pensato ai nostri genitori oppure ai nostri nonni, ai nostri insegnanti, educatori, sacerdoti, suore, a quanti per noi sono stati particolarmente significativi nel cammino della vita. E lo abbiamo fatto con gratitudine, per il dono che abbiamo ricevuto in loro, non solo il dono della vita da parte dei nostri genitori, ma anche da parte di tante altre persone il dono della fede, di un'educazione cristiana, di una testimonianza di vita di fede umile, fatta molto probabilmente di poche parole, che però ci ha rimandato continuamente al senso della vita e oggi credo che per tutti noi sia stato importante ripensare a quale sia il senso della nostra vita: verso dove stiamo andando». «La Parola di Dio questa sera viene a coronare il cammino di questa giornata – ha proseguito l'Arcivescovo – perché ci ricorda che il senso della nostra vita è vivere pienamente in Dio». «Più volte oggi abbiamo certamente pensato al senso del limite, della finitezza umana, al fatto che tra poco o tra molto, anche il nostro cammino su questa terra si fermerà. Ma Dio – ha continuato Lamba – ha messo in noi la certezza che siamo stati creati per l'eternità, che il percorso della nostra esistenza non si sarebbe potuto concludere con l'ultimo respiro o con l'ultimo battito di cuore. Dio ci ha voluto dare prova di questo nel suo figlio, Gesù Cristo, il quale è venuto a condividere con noi proprio questa esistenza, con le sue fatiche e le sue gioie».
Come possiamo anche noi godere di una vita piena, alla scorta di Gesù Cristo? «Ce lo dice il Vangelo di oggi (delle Beatitudini, ndr) con parole molto semplici – risponde mons. Lamba –: cercando di cogliere ogni situazione della vita come un'occasione di amore, di amore innanzitutto ricevuto. Perché anche noi tante volte siamo stati affamati, siamo stati stranieri, siamo stati ignudi, malati… e i fratelli e le sorelle si sono presi cura di noi, non solo materialmente, ma spiritualmente. Quante volte gli altri si son presi e si prendono cura di noi? Nello stesso modo anche noi siamo chiamati a prenderci cura degli altri. È nell'amore vicendevole, fatto di gesti semplici e umili – ha concluso l'Arcivescovo – che noi possiamo assaporare l'amore di Dio, l'amore che dura per sempre. E allora anche noi, concludendo questa giornata, raccogliendo la promessa della vita eterna che ci ha fatto il Signore nel suo figlio Gesù Cristo, vogliamo continuamente desiderare questo, non solo per noi stessi ma anche per ciascuno dei nostri fratelli e sorelle: che vivendo nell'amore noi possiamo fin d'ora pregustare quella vita piena che il Signore vuole donarci e per la quale Egli ci ha creati».

Valentina Zanella

L'Arcivescovo mons. Riccardo Lamba benedice le tombe al cimitero di San Vito (foto di Simone Carlini)

Talmassons e Castellerio. Si parla di bollettini, siti e social parrocchiali, utilizzo di foto

Dopo i due primi e apprezzati incontri svoltisi lo scorso 4-5 novembre, lunedì 11 e martedì 12 novembre avrà luogo la seconda sessione dei laboratori di Comunicazione ecclesiale proposti dall'Arcidiocesi di Udine. Lunedì nell'oratorio di Talmassons si parlerà di bollettini parrocchiali, inquadrati nei loro aspetti legali, editoriali e pastorali. Interverrà Giovanni Lesa, direttore dell'Ufficio per la pastorale delle Comunicazioni sociali. Martedì 12, invece, il seminario di Castellerio ospiterà la replica dell'incontro con l'avvocato Luca Zenarolla, esperto di gestione di dati personali, dedicato a coloro che nelle Parrocchie operano su siti web, social media e bollettini parrocchiali. All'ordine del giorno tematiche di gestione dei dati personali (anche di minori coinvolti in attività parrocchiali), diritto all'immagine e diritto d'autore, quest'ultimo legato soprattutto all'utilizzo di foto e video. Iscrizioni su comunicazionisociali.diocesiudine.it.

PAROLA DI DIO

«Questa vedova ha dato più di tutti quanti»

10 novembre
XXXII Domenica del Tempo Ordinario (Anno B)

La liturgia della Parola di Dio presenta i seguenti brani della Bibbia: 1 Re 17, 10-16; Sal.145; Eb 9, 24-28; Mc 12, 38-44.

Come puoi sapere di amare Gesù con tutto il cuore, tutta l'anima e tutte le forze? È una domanda che nasce dal Vangelo di domenica scorsa. La risposta la dava già nei fatti il Vangelo di domenica 27 ottobre: il cieco Bartimeo urla la sua preghiera a Gesù (tira fuori tutto se stesso) e molla il suo mantello (relativizza ogni suo modo di cercare la salvezza da se stesso o dal mondo).
Un'altra parte della risposta all'amore totale che l'uomo può dare a Dio la offre il Vangelo di oggi. La povera vedova infatti, come Bartimeo, butta nel tesoro del tempio tutto ciò che ha, ma rispetto a Bartimeo c'è una differenza: lei non grida, fa tutto in maniera più che può nascosta, silenziosa. Perché? Perché c'è già troppa gente che urla, che fa della preghiera uno spettacolo e delle proprie offerte qualcosa che oscilla tra marketing di popolarità (l'importo veniva gridato) e il tentativo di corrompere Dio (io ti finanzio il tempio, quindi tu, caro Dio, sei obbligato a darmi quest'altro).
Gesù, in un angolo del tempio, con il cuore di Dio, osserva tutto questo, capace di guardare nel profondo le intenzioni; egli pesa come oro la purezza e rigetta come spazzatura tutto quanto ha il sapore della vanità, tutti coloro che usano Dio per il proprio io o tentano di "comprarsi" Dio, tutto ciò che ha il sapore della corruzione. La Sua Parola, almeno nei cuori dei discepoli che Gesù chiama a sé, zittisce il clamore delle cospicue offerte corrotte e dà voce alla povera offerta data con totalità, pienezza di fede e purezza di intenzioni.
La povera vedova non dà al Signore dopo aver messo al riparo la propria esistenza, ma dona tutto quanto possiede, convinta di ricevere dal Signore la propria stessa esistenza. Questo possiamo farlo anche noi, magari arrivandoci per gradi a quella totalità di dono, di pienezza di fede e di purezza di intenzioni.
Proviamo a pensarci: in un mondo dove tutti urlano, dove tutti danno consigli, quanto valore ha l'avere qualcuno che si siede semplicemente accanto a noi, senza dire nulla, che offre solo i due spiccioli della sua compagnia in un momento buio, che si fa vicino in maniera molto povera ma con un'autentica intenzione di dono? Quale immensa Grazia può rappresentare, a differenza di chi ci guarda dall'alto in basso, ricco di consigli? L'offerta gratuita, che sia anche piccola, ma priva di un secondo fine oltre al nostro bene, che sa rispettare i nostri tempi e passi, che discretamente si fa prossima, può sbloccare anche l'interiorità più ferita e portare alla resurrezione.
Un'ultima considerazione: come si fa a distinguere un'offerta fatta da un povero con il cuore ricco da quella fatta da un ricco con un cuore povero? Il povero, per quanto dia, si scuserà sempre del poco che può offrire, rispetto a quanto ce ne sarebbe bisogno. Il ricco per quanto dia, farà sempre pesare quell'offerta, che avrà uno spirito mafioso alle fondamenta: in un modo o nell'altro, prima o dopo, egli ne chiederà la restituzione con interessi usurai.

don Nicola Zignin

Intervista

Nell'amato Friuli per un breve soggiorno, il vescovo carnico si racconta a cuore aperto

Mons. Tito Solari (il primo a sinistra) assieme a mons. Eugenio Coter e alcune suore Rosarie durante un recente incontro a Udine

Tito Solari, 50 anni in Bolivia «C'è ancora tanto da fare»

Da decenni tra Friuli e Bolivia c'è un filo diretto di contatti, amicizie, legami che si radicano in una comune fede. A dire il vero, più che un filo è un vero e proprio intreccio di vite e storie che si perdono nei decenni, tempi passati che si rendono attuali. A proposito di tempo, uno dei primi nodi di questa rete è un uomo nato nel 1939 a Pesariis, cuore della Carnia e della "Valle del tempo". **Tito Solari Capellari** è figlio di uno dei fratelli che guidava la celebre azienda che oggi esporta i suoi prodotti in tutto il mondo. Solari è un cognome molto noto là in Bolivia, dove Tito è religioso salesiano, sacerdote, Vescovo missionario. E lo è da ben cinquant'anni. Per celebrare la ricorrenza, nei giorni scorsi mons. Solari è rientrato in Friuli per un breve soggiorno assieme al Vicario apostolico di Pando, nel nord della Bolivia, mons. Eugenio Coter: oggi, mentre leggete queste righe, i due Vescovi sono già rientrati in Bolivia dove «c'è tantissimo lavoro da fare», come ha detto lo stesso mons. Solari (alla faccia dei suoi 85 anni!) in un'intervista per Vita Cattolica e Radio Spazio, la voce ferma e calma con un singolare accento tra il carnico e lo spagnolo.

Mons. Solari, ricorda la sua infanzia a Pesariis?

«Sono nato il giorno dopo l'inizio della seconda guerra mondiale. Ricordo molto bene i carri armati che entravano in Val Pesarina e quando ci hanno buttati fuori casa. Grazie a Dio avevamo sia il papà che la mamma: il papà ha dovuto poi nascondersi nei boschi. L'affetto dei genitori verso di noi è stato così forte che ci ha nutriti di uno spirito particolare. Un dono di Dio tra i più preziosi nella mia formazione».

Cosa è successo poi? Come è diventato religioso e missionario?

«Ho studiato 5 anni con i salesiani a Tolmezzo. Un giorno il mio confessore mi ha chiesto: "Tito, hai mai pensato di farti salesiano?" Risposi di no, ma lui incalzò: "Perché non ci pensi?". Ci ho pensato molto, ogni sera pregavo in ginocchio davanti al letto. Pensavo a cosa significasse essere salesiano, il senso di una chiamata… però ne sentivo anche altre di chiamate: alla famiglia, all'industria degli orologi, sognavo di impiegare i miei compagni nella nostra fabbrica».

Una vocazione non semplice da discernere…

«Ho capito che c'erano cose diverse: è più importante dare la vita agli orologi o ai giovani? Vocazione è questo, infatti: dare la vita. È più importante sentire le inclinazioni o fare scelte che hanno dei valori? Un giorno tornai da quel confessore chiedendo cosa fosse la vocazione: se un'inclinazione o una scelta; se mi avesse risposto una scelta, mi sarei fatto salesiano. E così è stato».

La sua famiglia, che aveva una "vocazione industriale", come apprese la sua decisione?

«Ho sofferto molto con il papà, perché lui aveva sogni su di me. In più era anticlericale e non entrava mai in chiesa. So che la mia decisione lo ha sconvolto, però è stato un grandissimo papà: quando gli ho detto che avrei avuto bisogno del suo permesso, lui mi rispose "Tito, tu sai che io non voglio, ma so che non cambierai idea. Ti ho educato alla libertà e rispetto la tua decisione". Queste sue parole mi hanno accompagnato tutta la vita. Sono stato fortunato ad avere un papà così».

E come è diventato missionario?

«Ho studiato a Verona, Torino, Roma. Sono stato consacrato sacerdote a 27 anni. In una di quelle tappe ho pensato seriamente a cosa avrei risposto se i superiori mi avessero chiesto di andare in missione. Mi sono detto che se l'avessero chiesto, nel nome del Signore avrei detto di sì. Quel giorno arrivò a 34 anni: giocavo a pallacanestro, il superiore mi chiamò e mi chiese se ero disposto a partire per la Bolivia. Risposi di sì immediatamente, tanto che lui rimase di stucco. Ero anche sicuro che i miei genitori non l'avrebbero presa bene, infatti mio padre tagliò i rapporti con me. Mi disse: "Tito, questo non lo capisco e non posso accettarlo"».

Dev'essere stato doloroso non avere il supporto della famiglia…

«I primi sei anni in Bolivia non ho avuto contatti con mio padre: gli scrivevo ma non mi rispondeva. Finché un giorno venne a trovarmi assieme a mia madre, convinto da un mio cognato. Stette con me tre mesi. Un giorno, davanti alla chiesa di cui ero parroco, mi disse: "Vedo che la gente ti vuole bene e che sei davvero felice. Si vede che questa era la tua strada". Da quel giorno mio papà ha cambiato vita e si è avvicinato al Signore. Ed era felice di aver avuto un figlio così».

Com'è rivedere Pesariis, il paese in cui è nato?

«Sono stato qui diverse volte in questi cinquant'anni e ho visto i cambiamenti che ha vissuto la società, in particolare lo spopolamento dei paesi. Da un lato sono felice di rivedere le montagne (da giovane "le ho fatte tutte"!), ma provo anche un sentimento di pena, perché non c'è più tutta la vita che c'era un tempo».

E come è stato andare dall'altra parte del mondo, in Bolivia?

«Ne ho combinate di tutti i colori! Prima sono arrivato in una zona di colonizzazione, al limite della foresta, dove la gente riceveva dal governo 50 ettari di foresta. Ho vissuto lì 7 anni vedendo cose belle, gente giovane che con speranza iniziava una nuova vita. Poi sono stato eletto superiore dei salesiani della Bolivia. Ho sperimentato la fraternità, essendo "padre" di molti fratelli che davano la vita per i giovani. Il Signore ci ha benedetti con molte vocazioni, ma non c'era "grasso": poche medicine, nessun cibo speciale, con fratelli consumati nel servizio gioioso».

Nel 1987 fu nominato Vescovo…

«È stato diverso perché non avevo più il contatto diretto con i giovani. Ho fatto 12 anni a Santa Cruz come ausiliare, poi 15 anni a Cochabamba, dove il clero era numeroso e c'erano oltre cento case di formazione. Il mio impegno era di seguire tutti questi gruppi in modo che la vita che veniva dai giovani desse frutto maturo per servire le altre zone del paese».

Da dieci anni è vescovo emerito. Di cosa si occupa ora?

«Sono in un posto nuovo, a Pando, una missione in Amazzonia nell'estremo nord della Bolivia. Una zona grande una volta e mezzo la Svizzera, con poca gente e una cittadina di 60mila abitanti. Lì stiamo fondando un'opera per bambini e giovani abbandonati, con l'obiettivo di dare loro una speranza tramite l'insegnamento dei mestieri e l'annuncio del Vangelo. In quelle terre la Chiesa istituzionale è arrivata solo nel 1942 e la strada per giungere in quella città è stata costruita appena 33 anni fa: siamo in una terra diversa, con valori, mentalità, stile di vita differenti. Chi viene dalla foresta vive ancora di raccolta, caccia e pesca. È un mondo nuovo, con cuori aperti che rispondono con gioia e speranza. Là non c'è ancora nulla, bisogna costruire tutto, persino la casa delle suore. Il lavoro non manca».

Sente la stanchezza?

«Ma per l'amore del cielo! (ride, ndr) Sento di essere anziano: le gambe, l'udito, la memoria non sono più quelli di un tempo. Ma nessuno può abbandonare quei ragazzi e lasciarli nelle condizioni in cui vivono. Non si può, non si deve!».

Cosa le lasciano questi cinquant'anni di missione?

«Sento che il Signore mi ha dato la grazia di realizzarmi anche umanamente, in tutti i sensi. I superiori non potevano darmi occasioni migliori. La vita mi ha dato tanto, ringrazio tutti i giorni il Signore e le persone che ho avuto accanto».

Giovanni Lesa e Valentina Pagani

L'intervista integrale si può ascoltare su Radio Spazio nella trasmissione Glesie e Int, il 6 novembre alle ore 6, 13.30 e 19.40 e in podcast su radiospazio.it

Libano e Burkina Faso, scuole cristiane in prima linea

Gli aiuti della fondazione pontificia Aiuto alla Chiesa che Soffre in zone straziate da guerra e terrorismo

Suor Maguy Adabashy delle Suore Missionarie del Santissimo Sacramento, visita una famiglia cristiana a Beit Habbak, in Libano

Nelle zone di guerra, i primi a pagare le conseguenze del conflitto sono i più indifesi. Tra questi ci sono gli studenti, soprattutto quelli più piccoli. Interrompere l'istruzione nei primi anni di vita rischia di alimentare la spirale di violenza. Indipendentemente dal Paese in cui si combatte, in tutti i conflitti l'istruzione, che insegna a confrontarsi civilmente, è una delle vittime principali, perché rappresenta un serio ostacolo per chi vuole alimentare la violenza.

Gli studenti, e quelli cristiani in particolare, sono limitati duramente nel loro diritto allo studio a causa dei conflitti in Africa e in Medio Oriente.

Tra i Paesi africani più colpiti dal terrorismo e dalla persecuzione dei cristiani c'è il Burkina Faso, nel Sahel, attualmente la regione africana più colpita dal terrorismo islamico. Basti ricordare che lo scorso agosto sono state uccise 400 persone nella cittadina di Barsalogho, nell'est del Paese, e lo scorso ottobre 150 nella diocesi occidentale di Nouna. Ben 2 milioni gli sfollati interni al paese e tra questi molti bambini che nei campi profughi smettono di ricevere un'educazione adeguata.

Proprio per questo la Fondazione pontificia Aiuto alla Chiesa che Soffre (ACS) ha deciso di finanziare questo Natale un progetto di integrazione scolastica per 200 bambini sfollati proprio nella diocesi di Nouna, nel cui territorio negli ultimi mesi hanno trovato rifugio circa 5.000 persone. Portare nuovamente i bambini sui banchi non significa solo dare loro un futuro, ma anche agire nel breve periodo affinché le loro vite tornino nuovamente alla normalità, superando così i traumi che hanno subito.

Se dal Burkina Faso ci spostiamo in Libano, troviamo un altro conflitto, che sta avendo pesanti ripercussioni sulle scuole e sulle loro normali attività didattiche. Quando sono iniziati i bombardamenti, i cristiani che vivevano nel sud hanno dovuto trovare rifugio in altre zone del Paese, come testimoniato dalla responsabile progetti di ACS Internazionale in Libano, Marielle Boutros: nel sud del Libano «vivono molte famiglie cristiane. Alcune di loro hanno perso le loro case e dal sud si sono trasferite verso altre città come Beirut o il Monte Libano nel Nord».

Le istituzioni cristiane come parrocchie e scuole, in questo momento, stanno rivestendo un ruolo cruciale in Libano: sono il luogo di rifugio per chiunque fugga dalle zone di conflitto, un nuovo compito che si aggiunge alla loro già importantissima attività sul territorio. Le scuole in particolare fanno enormi sacrifici per portare avanti la loro attività nonostante la guerra, che si è sovrapposta alla preesistente crisi economica.

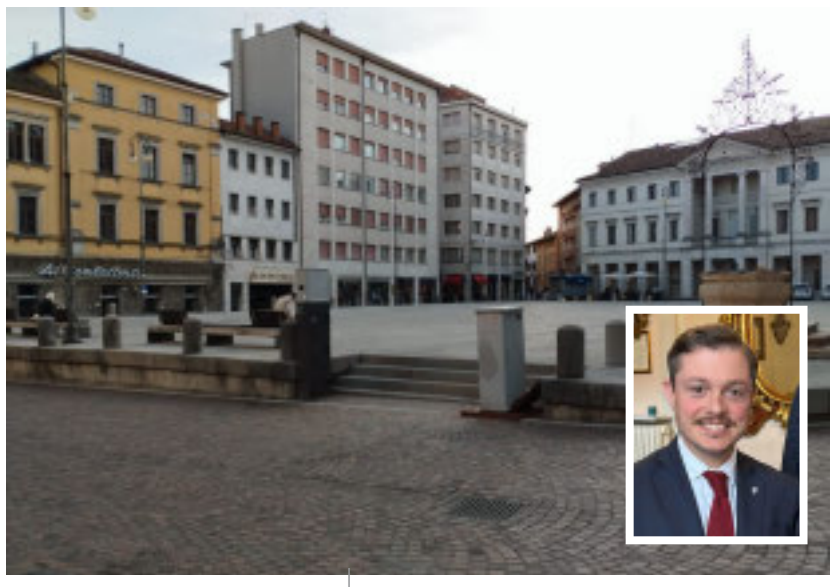
Il progetto che quest'anno ACS vuole finanziare riguarda una scuola di una diocesi nel Nord del Paese, a Beit Hebbak, nei pressi della città di Jbeil, dove le Suore Missionarie del Santissimo Sacramento gestiscono una scuola in cui studiano 1.400 ragazzi. Tra questi ci sono quanti sono fuggiti dalla guerra e i figli delle famiglie in difficoltà economica. I fondi raccolti consentiranno alle Suore missionarie di proseguire nelle loro attività scolastiche, umanitarie e di sostegno alle famiglie in difficoltà.

Anche con le iniziative di questo Natale, l'obiettivo che ACS vuole raggiungere e al quale tutti possiamo contribuire è non cedere ai drammatici effetti dei conflitti, bensì affrontarli con le pacifiche armi della carità.

Cosimo Graziani

A colloquio con il vicesindaco di Udine Venanzi

«In arrivo investimenti per rilanciare piazza XX settembre»

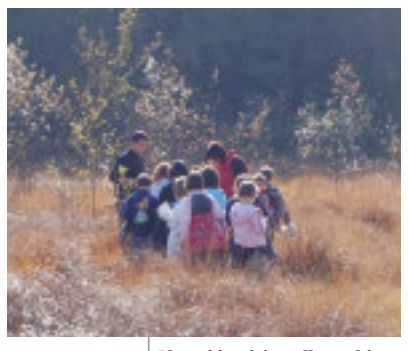

Piazza XX Settembre. Nel riquadro Alessandro Venanzi

Per rilanciare il centro storico servono «progettualità e assunzione di responsabilità da parte di tutti i portatori di interesse: mondo economico, produttivo, istituzioni. Ma dobbiamo farlo tutti assieme». Lo ha affermato il vicesindaco di Udine, Alessandro Venanzi, intervistato lo scorso 31 ottobre da Radio Spazio sul tema di Ztl, parcheggi e pedonalizzazione e sui relativi contrasti con Confcommercio.
Proprio il giorno precedente, infatti, l'associazione di categoria, dopo aver incontrato i consiglieri comunali di opposizione, aveva diffuso un comunicato in cui chiedeva il «congelamento» della Ztl, «disegnata frettolosamente» e lamentava la perdita in centro di 225 parcheggi in 10 anni.
«Per quanto riguarda la Ztl – ha affermato Venanzi – avevamo fatto a suo tempo un tavolo di concertazione cui anche Confcommercio aveva dato parere favorevole. Confcommercio è la più grande associazione della categoria e come tale va trattata. Bisogna però vedere se vuole ragionare sullo sviluppo della città o fermarsi ad una critica».
Quanto ai parcheggi, Venanzi ha ricordato che, dopo l'incontro coi commercianti della zona di piazza XX settembre, l'amministrazione è venuta loro incontro ricavando una sessantina di parcheggi tra piazza Garibaldi, piazza Duomo, via Ciro di Pers e vie limitrofe.
«Ricordiamo inoltre – ha aggiunto – che attorno al "ring" e nel centro ci sono 7.500 parcheggi. Il Città Fiera ne ha 4000».
Certo è che la pedonalizzazione ha avuto nel tempo in città effetti diversi. Se, infatti, via Mercatovecchio è diventata un salotto, come piazza San Giacomo, piazza XX Settembre non è mai decollata. Quale allora la ricetta per pedonalizzare e nello stesso tempo rendere animata una piazza, senza limitarsi a svuotarla dalle auto?
«Un luogo – ha risposto Venanzi – vive se ci sono attività attrattive.
Dal 2012, con lo spostamento del mercato, piazza XX Settembre non ha avuto la possibilità di essere altro nel resto della giornata. Oggi è praticamente vuota».
Tuttavia c'è futuro per essa, annuncia Venanzi: «A dicembre, ritornerà il mercato. A metà del prossimo anno partirà il "Project Financing" per la riqualificazione del palazzo "Ex Percoto", sul lato sud, che consentirà, tra l'altro, anche un dialogo tra piazza XX settembre e Largo Ospedale Vecchio. Inoltre, la società Som, proprietaria dell'Hotel Astoria Italia e della Galleria Antivari, intende riqualificare tutto l'immobile, accogliendo anche una trentina di attività commerciali all'interno della Galleria. Infine, c'è il progetto, che come amministrazione vogliamo realizzare, del mercato coperto.
Quando tutti questi investimenti verranno messi in atto, piazza XX Settembre sarà un luogo attrattivo. L'importante è la collaborazione tra tutti i portatori di interesse».

Stefano Damiani

L'8 e 9 novembre, convegno e visite guidate a cura del Comune di Pagnacco, dell'Istituto Comprensivo e dell'Associazione Gref

Rinasce la torbiera di Lazzacco


Alunni in visita alla torbiera

L'8 e il 9 novembre 2024, il Comune di Pagnacco, l'Istituto Comprensivo di Pagnacco Martignacco e l'Associazione Gruppo Regionale di Esplorazione Floristica (Gref) invitano a partecipare a una serie di eventi dedicati alla scoperta della Torbiera di Lazzacco, una delle aree naturali più importanti e particolari del nostro territorio. Situata tra i comuni di Pagnacco e Moruzzo, rappresenta un prezioso biotopo del Friuli-Venezia Giulia, istituito come area naturale protetta e che si estende su una superficie di circa 15,2 ettari. Questa zona umida, formatasi durante il ritiro del ghiacciaio Tilaventino, ospita una ricca biodiversità con la particolare presenza della Nehalennia speciosa, la più piccola libellula europea, una specie a gravissimo rischio di estinzione.
Le iniziative, realizzate anche grazie alla collaborazione con l'assessore all'Ambiente di Pagnacco, Alessandra Bernardis, si apriranno venerdì 8 novembre alle 20.30, nella Biblioteca Comunale di Pagnacco a Plaino, con la proiezione del documentario "Incanto d'erba… e urgenza", realizzato da Roberto Pizzutti, un'opera che esplora l'unicità dei prati stabili del nostro territorio e l'urgenza di tutelarli. Il giorno successivo, sabato 9 novembre alle 10, il Bocciodromo Comunale ospiterà il convegno con gli interventi di Marco Bertoldi, vicepreside dell'Istituto Comprensivo, su come la torbiera si trasformi in una straordinaria aula a cielo aperto; Daniele De Luca, sulle torbiere moreniche; Tiziano Fiorenza sulla fauna locale. Proiezione di immagini aeree di Roberto Pizzutti. Il biotopo, grazie al prezioso lavoro di alcuni volontari, sta infatti tornando a "riemergere", evidenziando la sua peculiare biodiversità. Alle 12.30, visita guidata alla torbiera: i partecipanti, accompagnati da esperti naturalisti, avranno l'opportunità di immergersi nella natura incontaminata e osservare da vicino le specie vegetali e animali che popolano questo habitat protetto.

Notizie flash

PADOVA. È morto padre Tonetto. Fu rettore del cimitero di San Vito

È deceduto a Padova, il giorno della vigilia di Tutti i Santi, padre Sisto Tonetto, dal 2000 al 2010 apprezzato rettore del Cimitero di San Vito a Udine. Cappuccino, padre Tonetto fu anche per oltre 40 anni missionario in Angola. Trasferito a Padova 14 anni fa, ha proseguito sino al 24 ottobre scorso il suo servizio a favore dei defunti e dei loro familiari nel Cimitero maggiore di Padova, servizio talmente apprezzato che anche nei mesi scorsi il vescovo mons. Claudio Cipolla aveva ribadito ai frati cappuccini il suo desiderio che padre Tonetto non venisse adibito ad altro incarico. Del resto, la bontà di padre Sisto era talmente apprezzata, che i confratelli gli avevano assegnato la cella che fu di San Leopoldo Mandic, di cui il cappuccino nativo di Jesolo era particolarmente devoto.

F.Z.

UDINE. Mercato ortofrutticolo. Ok al progetto

La giunta comunale di Udine ha approvato il progetto definitivo per l'ammodernamento e l'efficientamento energetico del mercato ortofrutticolo di Piazzale dell'Agricoltura che trasformerà lo snodo logistico della distribuzione dell'agroalimentare in Friuli in un centro all'avanguardia, moderno e efficiente dal punto di vista energetico. L'intervento, finanziato con fondi Pnrr, ammonta a 13 milioni di euro e sarà completato con altri 7 milioni e 300 mila euro (di cui 6 milioni da finanziamento regionale e quasi uno e mezzo dalle casse comunali).

Il primo parroco di San Marco cittadino onorario in Calabria

Don Carlo Gervasi col sindaco e il parroco di Camini nella chiesa calabra

Nella Grande Guerra **don Davide Floreani** di S. Marco assistette tanti soldati, tra cui uno di Camini

Lunedì 4 novembre, a quasi 74 anni dalla morte avvenuta il 20 dicembre 1950 a Udine, don Davide Floreani, primo parroco di San Marco in Chiavris, è stato insignito della cittadinanza onoraria alla memoria dal Consiglio comunale di Camini, centro calabro affacciato sullo Ionio, a meno di 3 km da Riace e a 10 da Riace Marina, nei cui fondali sono stati ritrovati i famosi Bronzi.
La proposta del riconoscimento è stata avanzata dall'Associazione culturale Onor Caduti di Camini, mentre la motivazione recita: «Durante la prima guerra mondiale, con esemplare dedizione, da solo ha prestato cura e conforto a duemila soldati italiani malati e prigionieri nell'ospedale contumaciale "0141"; con struggente sentimento di pietà ha provveduto alla tumulazione dei tanti che non sopravvissero agli stenti e alle malattie; ed in particolare per aver assistito, nell'ultimo atto di vita, il concittadino caminese Tenente Cusumano Tommaso".
Come specificato anche nel libro dedicato da Francesco Cargnelutti alla figura di don Davide Floreani, edito da Arti Grafiche Friulane nel 1966, l'ospedale contumaciale "0141" era l'ospedale militare di Udine, dove il sacerdote friulano era stato distaccato nel 1917, prima della rotta di Caporetto, a seguito della quale aveva deciso di rimanere ad assistere gli oltre 2 mila soldati feriti del Regio esercito italiano, seppure da solo, perché tutto il personale sanitario aveva scelto di fuggire davanti all'avanzata degli eserciti austro-ungarico e tedesco. Eppure, nel primo dopoguerra, quel sacerdote dovette difendersi in tribunale a Udine dall'accusa di collaborazionismo con gli Austriaci, per aver scelto di non abbandonare i militari italiani feriti.
A Camini, alla consegna del riconoscimento, lunedì 4 novembre, erano presenti don Carlo Gervasi, parroco di San Marco a Udine, il direttore del Consiglio pastorale, Roberto Perini, e l'ex direttore Paola Soranzo Naliato, mentre il Comune di Camini era rappresentato dal sindaco Giuseppe Alfarano, dai membri della Giunta e del Consiglio comunale. La stessa cerimonia è stata preceduta da una Santa Messa in memoria dei caduti in guerra e in ricordo di don Davide Floreani, concelebrata da don Gervasi e da don Giovanni Piscioneri, parroco di Camini e di Riace.

Flavio Zeni

Don Paravano: «Arrivo con gioia. E con passione»

L'ingresso del nuovo parroco di Tarvisio, Camporosso, Cave del Predil e Fusine. Domenica 10 novembre alle 15, accompagnato dall'Arcivescovo

don Emanuele Paravano

«Sono in attesa con gioia di potermi mettere a servizio delle parrocchie che mi sono state affidate. E mi trovo già a ringraziare il vescovo mons. Riccardo, i sacerdoti e i parrocchiani stessi che stanno collaborando per preparare non solo l'ingresso, ma anche il contesto degli ambienti pastorali che ci vedranno cooperare per la crescita della comunità».

Così **don Emanuele Paravano,** nuovo parroco di Tarvisio, Camporosso, Cave del Predil e Fusine in Valromana, che farà ingresso nelle quattro comunità della Val Canale durante la Santa Messa nella chiesa parrocchiale di Tarvisio domenica 10 novembre alle ore 15, accompagnato dall'arcivescovo mons. Riccardo Lamba e dai sacerdoti della Collaborazione pastorale, oltre che da quelli delle Valli. E che sarà accolto calorosamente dai parrocchiani e in particolare dalle autorità, in testa il sindaco Renzo Zanette.

«Il desiderio, in questo momento – ammette don Emanuele –, è quello della conoscenza reciproca. E in questo senso già riscontro che non manca una "passione" di fondo: è importante che ci appassioniamo insieme della realtà che abitiamo e che, appunto, ci impegniamo a far crescere».

Don Paravano è convinto di arrivare in «un luogo meraviglioso, che ho sempre ammirato: fin da giovane ho frequentato la montagna, che è stata per me maestra di vita» e si dice grato per questo incarico. «Tarvisio mi ha già dato moltissimo – aggiunge –, facendomi conoscere i miei limiti e gli orizzonti. Tra quelle montagne è avvenuto per me un incontro decisivo con il Signore».

Don Emanuele Paravano prende il posto di don Alan Iacoponi, per cinque anni animatore della vita pastorale nella Cp dei "tre confini", salutato e ringraziato dalle comunità locali.

Quarantasette anni, originario di Mortegliano, dopo un lavoro nel mondo della fotografia (e aver compiuto anche tre anni di studio all'Istituto Superiore di Scienze Religiose di Udine), don Paravano ha scelto di intraprendere il percorso formativo nella Compagnia di Gesù. Gli studi con i Gesuiti lo hanno portato a Bologna e a Genova, ma nel suo animo c'era altro: una chiamata ad annunciare Cristo nel territorio di origine, il Friuli, nel clero diocesano. Da qui l'ingresso nel seminario di Castellerio e, nel 2021, l'ordinazione sacerdotale, l'ultima dell'arcivescovo mons. Andrea Bruno Mazzocato.

I primi mesi di sacerdozio di don Paravano sono stati spesi al servizio della Parrocchia di Codroipo e delle numerose comunità della Collaborazione pastorale codroipese. Ora per lui la chiamata a "salire il monte" e raccogliere la sfida della pastorale delle terre alte. «Spero di continuare a crescere assieme alle comunità che mi sono state affidate nella ricerca del Vangelo, ogni giorno», conclude. «Ogni giorno il Vangelo ha una parola che si incarna nel quotidiano: non vedo l'ora di poter vivere la storia sempre nuova del Vangelo con le comunità del tarvisiano».

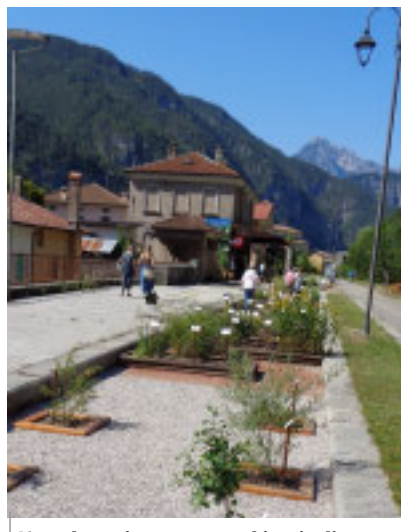
Francesco Dal Mas

Chiusaforte. Orto botanico, grande solidarietà prima del riposo

L'autunno inoltrato si diverte a dipingere la natura di mille colori, mentre la vegetazione si prepara ad affrontare il consueto letargo invernale. Così anche l'orto botanico realizzato lungo il dismesso primo binario ferroviario davanti alla stazione di Chiusaforte, a fianco della pista ciclabile Alpe Adria, si appresta al meritato riposo, pago della proficua attività di quest'anno.

L'orto, che si offre ai molti visitatori dall'entrata in vigore dell'ora legale fino al suo termine, è strutturato in modo da garantire un'esauriente visita autoguidata anche in assenza dei volontari esperti, che solitamente si prestano all'accompagnamento e alle relative spiegazioni. Le piante, oltre un centinaio, sono raggruppate in tre sezioni: alimentari, medicinali e velenose; ognuna è contraddistinta da un cartellino sul quale è riportato, oltre al nome scientifico, anche quelli friulano, tedesco, sloveno, e una breve nota illustrativa a beneficio delle frotte di ciclisti provenienti d'oltralpe, incuriositi ed attratti dalla bellezza e dalla singolarità dell'iniziativa.

La cerimonia di chiusura si è svolta sabato 26 ottobre ed è stata anche l'occasione per un'iniziativa di solidarietà. «Una raccolta fondi – come ha illustrato Elena Matiz, presidente della cooperativa di lavoro "La Chiusa" – per sostenere il progetto "Scuola di arti e mestieri-Ireneo Dud" di Sudin Onlus in Sud Sudan, dove da più di dieci anni il chiusano Latino Fuccaro presta disinteressatamente opera di solidarietà, istruzione e assistenza a favore della popolazione». Matiz, nel tracciare una rapida sintesi della storia della cooperativa, ha ricordato che venne costituita nel 1986 per volere di un gruppo di vivaci giovani chiusani che facevano parte del gruppo teatrale "Le Clape di Scluse". Nel tempo, ha saputo andare incontro ai cambiamenti di un territorio di confine e, cercando di rimanere punto di riferimento per gli abitanti dei piccoli paesi del Canale del Ferro, gestisce oggi i locali di quella che fu la stazione ferroviaria di Chiusaforte, lavorando a servizio dei cicloturisti che affollano la Ciclovia Alpe Adria, degli escursionisti che frequentano la montagna, di chi visita le vecchie borgate e le caratteristiche cascate, dei pellegrini in cammino che preferiscono rinunciare ai mezzi di trasporto per godere appieno del singolare ed appagante ambiente antropico e naturale.


L'orto botanico nato su un binario dismesso

La Notizia

TOLMEZZO. Per i piccoli pazienti la Pet therapy

Alla Pediatria di Tolmezzo è stato attivato il progetto di Pet therapy che l'Azienda sanitaria universitaria Friuli centrale (AsuFc) ha introdotto a partire da quest'anno nelle Pediatrie ospedaliere, grazie al fondamentale contributo della Fondazione Gruppo Pittini. Dallo scorso maggio ad oggi, con cadenza quindicinale, sono stati condotti 46 interventi che hanno coinvolto bambini e bambine afferenti alla Pediatria tolmezzina con problematiche diversificate.

Accanto alla finalità ludico-ricreativa promossa per i pazienti ricoverati per problematiche "acute", tesa a rendere più sopportabile la permanenza in struttura riducendo lo stress dei bambini e dei familiari, nella realtà di Tolmezzo grossa parte dell'attenzione è stata declinata ai piccoli pazienti "con bisogni speciali", afferenti alla struttura in modo continuativo e in particolare seguiti per le loro disabilità. Le fisioterapiste Nadia Cucchiaro e Claudia Bearzi che hanno in cura questi bambini li hanno accompagnati nell'esperienza di Pet therapy e a fianco delle loro mamme hanno contribuito a potenziare gradualmente gli effetti benefici della relazione di cura col cane. «Ringraziamo la Fondazione Gruppo Pittini – così la dottoressa Ingrid Toller – per la sensibilità dimostrata e la Direzione che ha permesso l'avvio di quest'attività dai molteplici benefici sul piccolo paziente e suoi care-giver. I bambini e le loro famiglie stanno apprezzando questo progetto e anche noi operatori vediamo gli effetti positivi della Pet therapy».

Sappada. Veglia della luce

Tanti bambini e ragazzi "portatori di luce", a Sappada. È il risultato della "Veglia della luce" organizzata il 31 ottobre. Foto su www.lavitacattolica.it

CAVE DEL PREDIL. Il nuovo pompaggio delle acque dell'ex miniera di Raibl

Notizia importante per gli abitanti di Cave del Predil e per gli usufruitori delle sponde del lago di Raibl. La Giunta regionale Fvg ha deliberato di disporre al Comune di Tarvisio l'affidamento della progettazione e realizzazione degli interventi di messa in sicurezza dei fabbricati e relative infrastrutture del sistema di pompaggio dell'ex miniera di Raibl in località Cave del Predil. Sono state fatte proprie dal Servizio Patrimonio della Regione le valutazioni segnalate dall'ufficio tecnico comunale riguardanti lo stato di conservazione dei fabbricati e delle infrastrutture che costituivano il sistema di pompaggio delle acque per utilizzo minerario dal lago di Raibl. Il fabbricato "Sala Pompe", costruito intorno al 1970, in cemento armato, dal punto di vista strutturale non presenta particolari criticità, mentre la copertura non si trova in buono stato di conservazione e può perciò costituire fonte di pericolo per i turisti che tentano di salirvi durante la stagione estiva, nonostante i divieti. Si prevedono interventi di demolizione e la gestione a rifiuto dei materiali contenenti amianto.

Il fabbricato "Torre di manovra", costruito a fine '800, realizzato in muratura e sasso è a rischio di crollo a causa di un cedimento del muro perimetrale. Data la sua caratteristica di bene culturale, si prevedono interventi di conservazione e restauro sia sotto il profilo strutturale che per il rifacimento degli intonaci e delle pitture con colori originali. L'elettrodotto aereo di media tensione, dismesso da tempo, che dall'abitato di Cave del Predil raggiunge l'edificio "Sala pompe", è costituito da 16 tralicci e si sviluppa per una lunghezza di circa 2,3 km. Si prevede lo smantellamento dell'intera linea a tutela della sicurezza delle persone e dei fabbricati di civile abitazione.

PARCO PREALPI GIULIE. Bando aperto fino al 18 novembre, obiettivo: coinvolgere i giovani

Si cercano ventidue junior rangers

Se è vero che l'estate è la stagione più intensa per il Parco delle Prealpi Giulie, lo è altrettanto il fatto che l'autunno porti con sé spazi di progettazione e approfondimento. Si guarda così sin da ora al coinvolgimento dei più giovani con l'esperienza dei Junior Rangers che si svolgerà nel corso del 2025. È infatti aperto (fino al 18 novembre) il bando per la selezione dei ventidue ragazzi e ragazze che vi prenderanno parte. Ma di cosa si tratta? Come altre aree protette italiane ed europee, dal 2007, anche il Parco delle Prealpi Giulie ha aderito al programma «Junior rangers» di Europarc. Già da alcuni anni, infatti, la Federazione europea dei parchi e delle riserve naturali propone campi di educazione ambientale finalizzati al coinvolgimento dei giovani residenti nei Comuni interessati da aree protette. Questi campi non hanno solo consentito il confronto coi giovani, ma anche la diffusione degli ideali dei parchi, facendo diventare i ragazzi veri e propri "ambasciatori" del loro territorio protetto. Dal giugno 2019 l'area degli undici Comuni della montagna friulana (Artegna, Chiusaforte, Dogna, Gemona, Lusevera/Bardo, Moggio Udinese, Montenars, Resia/Rezija, Resiutta, Taipana/Tipana e Venzone) è stata dichiarata dall'Unesco Riserva della Biosfera Alpi Giulie Italiane. Per questo il progetto dei Junior rangers è stato allargato a tutti i Comuni che ne fanno parte. Il Parco dunque selezionerà ventidue partecipanti tra ragazze e ragazzi nati negli anni 2009, 2010, 2011 e 2012 e residenti nella Riserva di Biosfera Mab Unesco Alpi Giulie Italiane. Nell'ambito del progetto saranno seguiti costantemente da guide naturalistiche o esperti individuati dall'ente parco, con un programma contraddistinto da varie uscite sul territorio e attività che prenderà avvio ad aprile e si articolerà in uscite giornaliere, ma anche con pernottamento nei rifugi del territorio. La domanda di partecipazione (il modulo è disponibile sul sito parcoprealpigiulie.it), andrà consegnata all'Ufficio protocollo dell'Ente Parco in Piazza Tiglio a Prato di Resia/Ravanca o inviata all'indirizzo di posta elettronica info@parcoprealpigiulie.it entro le 12 di lunedì, 18 novembre.
Tra gli spazi di approfondimento il Parco propone invece sabato 16 novembre alle 10 a Taipana, in sala consiliare, il convegno «Taipana: un angolo di geodiversità».

Anna Piuzzi

I ventidue junior rangers saranno coinvolti in numerose attività per conoscere il Parco

Gemona, "l'abc" dell'andar in bici

È in programma per sabato 9 novembre alle 9.30 in piazzale Bertagnolli «Bike for dummies», un'escursione in cui ricevere tutti i consigli da parte di guide esperte, per imparare a gestire con serenità terreni sconnessi e discese impegnative in sella ad un'e-mountain bike ed ampliare le proprie possibilità di scoprire angoli del territorio immersi nella natura. Per info 3517128061.

Nimis, le foto di «Come fos cumò»

Domenica 10 novembre alle 18 in Biblioteca a Nimis si terrà l'evento «Come fos cumò». Si tratta di un incontro di condivisione del materiale fotografico raccolto col progetto culturale «E quelli di Nimis». Con la partecipazione dei presenti verrà presentata e commentata una serie di fotografie della Nimis del Novecento insieme a Sabrina e Paolo della cooperativa Varianti.

Notizie flash

POVOLETTO. Don Pozza ospite del Circolo S. Clemente

È una storia che taglia il traguardo dei 40 anni di vita quella del Circolo San Clemente, realtà di Povoletto voluta dall'allora parroco don Valerio Zamparo. Da sempre la cifra sel suo impegno sul territorio è quella dell'approfondimento culturale così, tra le iniziative volute per il quarantennale del sodalizio c'è anche l'incontro «Chi ultimo arriva meglio alloggia» che – venerdì 15 novembre alle 20.30 in auditorium a Povoletto – avrà per protagonista don Marco Pozza. Il sacerdote, dottore in Teologia, è cappellano del carcere di Padova e ha pubblicato una trilogia sulla figura di Cristo, commenta inoltre il Vangelo per il programma «A Sua immagine» di Rai 1. Nel nuovo libro che presenterà a Povoletto – con lo stile dissacrante e profondo che ormai gli è proprio –, don Pozza segue il Vangelo di Luca portando il pubblico dentro le sue provocanti immagini, in un cammino mai prevedibile come quello di Gesù.

GEMONA. Giornata del Ringraziamento

Domenica 10 novembre sarà celebrata a Gemona la «Giornata del Ringraziamento» con l'offerta dei prodotti della terra e del lavoro. Dopo la Santa Messa delle 10.30, sul sagrato del Duomo, ci sarà la benedizione dei mezzi agricoli.

CENTROVISTA®
Ottica Formelli
centrovista_formelli
Centrovista Formelli
DAL 01 OTTOBRE AL 16 NOVEMBRE
1 LENTE IN OMAGGIO SENZA LIMITI DI PREZZO
PROGRESSIVE COMPRESE
Tarcento - Piazza Libertà, 15 - tel. 0432 783844
Cassacco - Via Montareze, 10 - tel. 0432 880202
Sito web **otticaformelli.com**
TI ASPETTIAMO!

Treppo Grande, al via orari prolungati a scuola

Post accoglienza e doposcuola prolungato aiutano le famiglie

Prosegue a Treppo Grande il percorso volto a garantire un maggior supporto alle famiglie. Hanno infatti preso il via i servizi di post accoglienza per gli alunni della scuola dell'infanzia e di doposcuola prolungato per gli iscritti alla primaria. Si tratta di una nuova possibilità – spiega la sindaca **Sara Tosolini** – volta a fare di Treppo Grande un Comune sempre «più inclusivo e attento alle esigenze quotidiane delle famiglie». Due le finalità principali sottese all'estensione dell'orario scolastico: rendere la scuola più attrattiva anche agli occhi dei residenti nei Comuni limitrofi e dunque incentivare nuove iscrizioni, ma anche fornire un sostegno concreto alle famiglie già presenti, con un servizio legato a un progetto di doposcuola che punta allo sport e al movimento.
«In appena due mesi – ha evidenziato l'assessora all'Istruzione, **Eleonora Pasti** – abbiamo raggiunto questo traguardo, concretizzando uno degli obiettivi fondamentali del nostro mandato: rispondere alle necessità delle famiglie di oggi, dove entrambi i genitori lavorano e spesso non possono contare sull'assistenza dei nonni per la gestione dei figli negli orari scolastici tradizionali».
Il doposcuola prolungato e la post accoglienza, introdotti per la prima volta quest'anno, sono disponibili tutti i giorni fino alle 17.30, sia per la scuola primaria che per la scuola dell'infanzia. Si aggiunge il servizio di doposcuola, già avviato nel 2016 e riconfermato questo anno. Sarà operativo dalle 12.30 alle 16 tutti i lunedì, mercoledì, giovedì e venerdì al centro polifunzionale in via Gallerio che accoglie temporaneamente la scuola primaria, dal momento che sono in corso nella sede di via Trento i lavori di riqualificazione. La gestione delle attività extra scolastiche è stata affidata quest'anno all'Athletic Club di Rive d'Arcano. «Insieme – commenta Pasti – abbiamo condiviso sin dall'inizio una visione comune in termini di valori e obiettivi progettuali, che sostiene una educazione al benessere attraverso il movimento, il gioco e la sperimentazione corporea».
Le tariffe di adesione sono state strutturate per essere accessibili a tutte le famiglie: 40 euro mensili per chi utilizza il doposcuola ogni giorno, 20 euro per due volte a settimana e un costo fisso di 30 euro mensili per la post accoglienza.

Anna Piuzzi

Buja, incontro sui figli e le figlie delle vittime di femminicidio

Sabato 9 novembre alle 17.30, nella Biblioteca comunale di Buja, si terrà – organizzato dall'Università della Terza età di Buja – un approfondimento dal titolo «Anime Invisibili: gli orfani di femminicidio». Sarà proprio un orfano di femminicidio della provincia di Udine a portare la testimonianza della propria esperienza. L'attore Luca Ferri leggerà alcune sue riflessioni. Interverranno inoltre la neuropsichiatra infantile Silvana Cremaschi – affrontando il tema delle conseguenze psicosociali su figlie e figli –, l'avvocata Anna Cassina per illustrare la normativa vigente, mentre il giornalista Paolo Mosanghini accenderà i riflettori sulla questione dell'informazione e della tutela dei minori nelle cronache delle violenze domestiche. L'evento gode del patrocinio del Comune di Buja, della Comunità Collinare del Friuli, del club Unesco di Udine e di Prima Cassa.

SAN DANIELE DEL FRIULI

Civino e Pascoli raccontano la scuola nella Grande Guerra

Attesissima, la prima presentazione del corposo volume «La scuola del Friuli nella Grande Guerra» (Gaspari) è in programma per martedì 12 novembre alle 20.45 in Biblioteca Guarneriana, in sala consiliare, a San Daniele. Il libro è frutto di un'approfondita ricerca storica realizzata da Marco Pascoli e Veronica Civino. Poche realtà sono state direttamente coinvolte dalle vicende e dalle dinamiche della Grande Guerra quanto le scuole del Friuli fra il 1915 e il 1918. Programmi, stili educativi, attività didattiche vennero plasmati dalle necessità pedagogiche orientati agli scopi bellici, sia nel territorio italiano che in quello austroungarico, oltre che nelle aree soggette ad occupazione militare (dove le stesse strutture degli eserciti si occuparono direttamente di organizzare il servizio scolastico). In questo libro per la prima volta si propone un'analisi complessiva su quello che fu il ruolo delle scuole friulane nella grande guerra, basandosi su approfondimenti frutto di un'articolata e inedita ricerca svolta negli archivi civili e militari.

Notizie flash

CORNINO. Ecco la nona rassegna corale

È in programma per sabato 9 novembre alle 20.15, nella chiesa di Santa Giuliana a Cornino, la nona edizione della rassegna corale di Cornino. Parteciperanno l'ensemble Fiocco Fiori del gruppo fisarmonicisti di Tarcento, il coro Zahre di Sauris e la corale San Canciano di Campoformido.

BUJA. Chiacchierata con Costantini e Maroè

«Di jerbe e di arbui» è il titolo della chiacchierata con Enos Costantini e Pietro Maroè che si terrà domenica 10 novembre alle 17.45 al centro «Meneute» ad Avilla di Buja. L'iniziativa è promossa dall'associazione culturale «El Tomât».

S. DANIELE. Si parla di genetica e oncologia

La rassegna «Una vita spesa per la legalità» dell'Associazione per la Costituzione, prosegue all'auditorium «Alla Fratta» venerdì 8 novembre alle 20.45. Laura Ghelfi Zoboli – specializzata in genetica medica, dirigente al Centro di riferimento oncologico di Aviano – interverrà Sul tema della genetica clinica nella prospettiva della prevenzione oncologica.

ACUSTICA UDINESE
l'arte del sentire

IL CENTRO ACUSTICO alla portata di tutti

AIUTIAMO le PERSONE a Sentire Meglio

~ Prova gratuita fino a 30 giorni ~
~ Tutte le tecnologie innovative ~
~ Convenzionati con ASL e INAIL ~

Chiamaci per una consulenza gratuita anche a domicilio

Il nostro obbiettivo è la SODDISFAZIONE del PAZIENTE

acusticaudinese
www.acusticaudinese.it

UDINE
via Poscolle, 30
tel. 0432 21183

TARCENTO (UD)
via Dante, 2
tel. 0432 785093

RONCHI DEI LEGIONARI (GO)
via Verdi, 4
tel. 0481 095079

PAESE (TV)
via della Resistenza, 42
tel. 0422 1782791

SAVOGNA E PULFERO. Da settimane l'acqua non è potabile. Ora la causa sembra trovata, ma c'è preoccupazione

Acqua maleodorante? Problema a una pompa

I sacchetti d'acqua forniti

Sono ben diciannove le frazioni dei Comuni di Savogna e Pulfero la cui cittadinanza vive ormai da tre settimane senz'acqua dal momento che, quella che scende dal rubinetto di casa, è stata dichiarata non potabile da un'ordinanza emessa dei due sindaci. Lunedì 4 novembre però la sindaca di Savogna, Tatiana Bragalini, ha diffuso la notizia che – con una comunicazione giunta via pec – il Cafc ha spiegato che il forte odore di gasolio dell'acqua sarebbe dovuto all'errata manutenzione di una pompa a servizio dell'acquedotto, effettuata da un terzo operatore specializzato.
«Appena rilevato l'inconveniente – ha poi riferito in serata il direttore generale del Cafc, Massimo Battiston – la pompa è stata sostituita, interrompendo definitivamente l'origine del problema». La comunità, come anche Comune e Cafc, è ora in attesa dei risultati di laboratorio effettuati dal Dipartimento di Prevenzione di Asufc per verificare la potabilità dell'acqua con gli ultimi prelievi effettuati anche nel Comune di Pulfero. Nel frattempo dunque rimane in vigore l'ordinanza per il divieto di utilizzare l'acqua per scopi potabili e alimentari. E proprio mentre il giornale va in stampa, martedì 5 novembre, è in corso un incontro tra i vertici di Cafc, l'amministrazione locale di Savogna e gli abitanti di Ieronizza, uno dei borghi interessati.
Proprio i cittadini e le cittadine di Ieronizza, infatti, nei giorni scorsi avevano inviato a Comune e Cafc due lettere di reclamo urgente per sollecitare un intervento risolutivo riguardo all'inquinamento idrico da idrocarburi. Nella prima segnalazione in particolare – come si legge in una nota da parte del Comitato amici del torrente Alberone, schieratosi al fianco della frazione di Ieronizza – veniva richiesta «una maggiore trasparenza e comunicazioni più chiare da parte dell'amministrazione comunale». «Da oltre due settimane – si legge ancora –, la comunità vive nell'incertezza: non è stata ancora comunicata la causa (ora nota, ndr) dell'inquinamento e, come unica soluzione temporanea, il Cafc ha fornito sacchetti di acqua potabile da tre litri». Tra le richieste dei residenti anche il fatto che i prelievi venissero effettuati all'interno delle abitazioni e con analisi realizzate «in modo indipendente, senza l'interferenza del gestore idrico».
«Gli abitanti di Ieronizza – si aggiunge nella nota – vivendo in una zona incontaminata delle Valli, hanno diritto a un'acqua pulita e sicura e chiedono risposte chiare. Anni fa, la frazione si approvvigionava da una fonte naturale distante poche centinaia di metri, ma oggi il Cafc fornisce l'acqua dalla zona di Artegna, con un percorso più lungo e, a loro avviso, meno sicuro». «Amiamo il nostro territorio e chiediamo giustizia, trasparenza sulla causa dell'inquinamento e misure efficaci per prevenire futuri problemi» affermano proprio i residenti nella lettera inviata alla sindaca.
«I cittadini – conclude la nota – sono inoltre preoccupati per l'impatto ambientale dell'acqua contaminata da idrocarburi sul fragile ecosistema del torrente Alberone e sugli esseri viventi che dipendono da esso. Nelle piccole frazioni montane, prive di depuratori per il trattamento delle acque reflue, il rischio di contaminazione si estende a tutta la valle e potrebbe compromettere l'ambiente naturale della zona».

Anna Piuzzi

Notizie flash

MANZANO. In Abbazia incontro su Cora Slocomb

Venerdì 8 novembre alle 18, all'Abbazia di Rosazzo, nell'ambito della rassegna «I Colloqui dell'Abbazia» verrà presentato il libro «Cora Slocomb di Brazzà, l'ingegno e il coraggio» (Gaspari) curato e scritto da Marisa Sestito. Cosmopolita e colta imprenditrice che dagli Stati Uniti approdò in Friuli, Slocomb fu attivista contro la pena di morte, paladina dei diritti delle donne, convinta fautrice della loro indipendenza e affermazione nella società attraverso l'istruzione e il lavoro.

CIVIDALE. Letture per bimbi dai 3 ai 6 anni

Anche a novembre, ogni giovedì alle 17.15 in Biblioteca a Cividale, si terrà l'appuntamento a cura di «Nati per leggere» per bimbi e bimbe dai 3 ai 6 anni.

A Remanzacco l'ambulatorio "mamma-bimbo"

Sostenere la genitorialità, offrire suggerimenti alle neomamme su allattamento e svezzamento, ascoltare dubbi e bisogni dei genitori. È il welfare di comunità su cui possono contare puerpere e neopapà di Remanzacco grazie all'ambulatorio di prossimità "Mamma-bambino". Attivo ogni mercoledì dalle 8.30 alle 11, nella struttura sanitaria di via Marconi 19, il servizio è fornito da tre ostetriche – le dottoresse Greco, Guranaccia e Mosolo –, a disposizione per colloqui, consigli sull'alimentazione del neonato, corsi per il massaggio del bambino, il monitoraggio della crescita fino al sesto mese. Nella struttura viene garantita anche la presa in carico della puerpera per il primo controllo ginecologico post parto. L'ambulatorio ospita pure due medici di medicina generale – Elisa Marconi e Nicolò Brancato –, l'infermiere di comunità Leonardo Duriavig, l'associazione «Forum di volontariato attivo», lo sportello d'ascolto con psicologo, psicoterapeuta e logopedico di comunità «Fenice la rinascita». La prima visita del neonato e della neomamma viene effettuata a Cividale o Manzano, mentre i successivi controlli vengono prenotati direttamente dalle ostetriche presso la sede di Remanzacco, anche per favorire la vicinanza al luogo di vita.

SAN LORENZO DI SEDEGLIANO. Il manufatto è stato riparato da Pietro Rinaldi e da suo nipote Fabio

Torna il ticchettio per l'ex orologio del campanile

Era il 1904 quando dalla ditta Solari di Pesaris la Parrocchia di San Lorenzo di Sedegliano acquistò l'orologio del campanile. «Solitamente collocato vicino alla chiesa di un paese, non solo segna le ore, ma diventa una sorta di guardiano del tempo che regola la vita quotidiana degli abitanti – riflette **Gian Guido Trevisan**, collaboratore della Parrocchia (e già vice sindaco del centro del Medio Friuli) –; e nei nostri paesi era ed è un riferimento temporale per tutti, un modo di vivere il tempo più comunitario e condiviso rispetto alla frenesia di quello individuale che domina la nostra epoca».
Una motivazione che, a 120 anni di distanza da quella data, ha spinto la comunità di San Lorenzo, guidata dal parroco don Paolo Budai, a "rispolverare" quell'antico orologio che, – «dopo 90 anni di "onorato servizio"», come spiega Trevisan – era stato sostituito perché non più funzionante, trovando collocazione in un angolo della chiesa. Il centenario manufatto è stato così affidato alle sapienti mani del mastro orologiaio **Pietro Rinaldi d**i Sedegliano che già aveva rimesso in movimento gli orologi dei campanili di molte località, compreso quello del capoluogo Sedegliano. Classe 1944 (fratello di don Carlo Rinaldi, già scrittore di varie ricerche sul Friuli e in particolare sulla storia del Sedeglianese), esperto in restauri, «alla richiesta d'intervento, Pietro ha dato subito la propria disponibilità – illustra Trevisan –, dimostrando una grande sensibilità e soprattutto facendo sfoggio delle sue immense abilità ha lavorato per mesi, smontando e rimontando, pezzo dopo pezzo, l'intero ingranaggio, sostituendo parti rotte e aggiungendo quelle mancanti fino a ricomporlo come in origine». Così, dopo una lunga e meticolosa operazione – che ha compreso anche la ritinteggiatura, come da colori originali indicati dalla stessa ditta Solari –, l'orologio è tornato perfettamente funzionante.
E a luglio il "rientro" nella chiesa del paese – nel 120° anniversario del suo "ingresso" a San Lorenzo, data che lo certifica come il più antico del comune – era stato festeggiato con grande partecipazione della comunità

Il mastro orologiaio Pietro Rinaldi e l'orologio ora ricollocato in chiesa a San Lorenzo

durante un incontro pubblico in cui, grazie a una puntigliosa ricerca tra svariati documenti, alcuni collaboratori parrocchiali avevano ricostruito la storia degli orologi che si sono susseguiti sul campanile e ci si era pure soffermati sulla moltitudine di aneddoti e proverbi che riguardano il tempo e il suo trascorrere. «È emerso anche quanto sia costato ai nostri predecessori, in impegno economico, il suo acquisto – ricorda Trevisan –. I responsabili parrocchiali, nonostante i tempi di grande miseria in cui si registravano le prime grandi emigrazioni, decisero di dotare il campanile di un nuovo orologio».
La serata è stata anche l'occasione per ringraziare Pietro, assente per motivi di salute, ma degnamente "sostituito" dal nipote **Fabio** che ha collaborato con il nonno in tutte le fasi dell'intervento e che, con grande emozione di tutti, ha rimesso in moto l'orologio facendo ascoltare ai presenti l'inconfondibile ticchettio. Insomma, un momento di festa per tutta la comunità, grazie alla collaborazione tra la Parrocchia e la Pro Loco di San Lorenzo. «Il tutto in memoria di chi non c'è più ma, soprattutto, a beneficio delle nuove generazioni», conclude Trevisan.

Monika Pascolo

Codroipo. Incontro su donazione e prevenzione

Un dialogo sul tema della donazione del sangue e della prevenzione del tumore al seno attraverso uno stile di vita sano. Protagoniste dell'evento – in programma giovedì 7 novembre, alle 20.30, in Sala Abaco a Codroipo –, saranno Carla Cedolini, direttrice di Chirugia senologica dell'AsuFc di Udine, e Caterina Battaglia, responsabile di Medicina trasfusionale di Palmanova-Latisana in AsuFc. Promuovono la sezione di Lonca Passariano Rivolto dell'Afds-Associazione friulana donatori di sangue e il Comitato di Codroipo di Andos, l'Associazione nazionale donne operate al seno.

Codroipo. *Prevista anche la presentazione di libri*

"I concerti della domenica"

A Codroipo prende vita la 32ª edizione della rassegna musicale "I concerti della domenica" a cura dell'Associazione musicale e culturale "Città di Codroipo". Un'edizione di spessore artistico e musicale con nomi d'eccellenza e proposte accattivanti che spaziano dalla musica barocca alla contemporanea. In alcuni di questi appuntamenti sarà possibile assistere anche alla "presentazione di un libro in quindici minuti", a cura dell'Assessorato alla Cultura del Comune di Codroipo; un'occasione interessante per incontrare ed interagire con gli autori dei volumi presentati.

Il ricco programma

La rassegna si apre domenica 10 novembre con Enrico Bronzi al violoncello, e Francesca Sperandeo al pianoforte che proporranno musiche di Brahms, Martinu, Shostakovic. Domenica 17 novembre Henriette Gartner e Giorgio Cozzutti, pianoforte a quattro mani, suoneranno musiche di Schönberg, Kreisler, Mendelssohn, Hensel, Saint-Saens; nell'intervallo "un libro in 15 minuti" con l'autrice Anna Bonacina che presenta "L'estate in cui fiorirono le fragole".
Domenica 1 dicembre spazio al concerto di Francesca Cescon, al flauto, e Alessandro Segreto, al pianoforte, con musiche di Andersen, Rossini, Borne, Genin, Donizetti, C.Ph.E.Bach; nell'intervallo "un libro in 15 minuti" con l'autrice Cristina Dean che parlerà della sua opera "Di questi tempi si parla con gli occhi". Domenica 8 dicembre (il concerto è inserito nella rassegna "Trieste Prima 2024"), il

Grupo de musica contemporanea de Lisboa, un collettivo di 8 musicisti, propone un repertorio di Rosa, Capdeville, Peixinho, Rojac, Seara, Maecos, Carrapatoso.
Tutti i concerti iniziano alle ore 11, nella sala conferenze della Biblioteca civica "Don G. Pressacco "di Codroipo. Al termine del concerto ci sarà un momento conviviale offerto a tutti. L'ingresso è libero.

SEDEGLIANO

Al teatro "Clabassi" il via alla stagione Ert con "Niente panico!" di Paolo Hendel

Prende il via sabato 9 novembre la stagione teatrale Ert al Teatro Plinio Clabassi di Sedegliano. Il primo appuntamento, dalle 20.45, è con Paolo Hendel e il suo esilarante spettacolo "Niente Panico!", scritto da Paolo Hendel e Marco Vicari, con la regia di Gioele Dix. Un ironico viaggio a zig-zag fra le ansie personali sulla nostra salute e le catastrofi planetarie che ci guastano severamente l'umore. La prevendita dei biglietti, a Teatro, è prevista venerdì 8 novembre dalle ore 17 alle 19; la sera dello spettacolo, a partire dalle ore 17 (online su biglietti.ertfvg.it). Per ulteriori informazioni: biglietteria Ert, biglietteria@ertfvg.it, 0432 224246.

BASILIANO. "Ictus cerebrale: prevenzione e gestione", incontro

Nell'ambito del ciclo di interventi "Autunno di salute" per la promozione della salute e la cura familiare, organizzato dall'Assessorato alla Cultura e politiche sociali di Basiliano, venerdì 8 novembre, alle 20.30, a Villa Zamparo si parlerà di "Ictus cerebrale: prevenzione e gestione". Il 9 novembre, dalle 8.30, nell'appuntamento organizzato dall'Associazione Alice, sarà possibile effettuare la misurazione della pressione arteriosa, eseguire l'esame ecodoppler delle carotidi e ricevere materiale informativo sull'ictus.

Notizie flash

VARMO/1. Restauro affreschi, contributi

In comune di Varmo c'è tempo fino al 15 novembre (alle ore 13) per la richiesta di contributi finalizzati alla manutenzione e al restauro di affreschi su edifici privati, ma visibili dalla strada pubblica. Tutti i dettagli dell'iniziativa voluta dall'Amministrazione comunale si possono trovare sul sito www.comune.varmo.ud.it.

VARMO/2. "Fili e grovigli di storie"

Per la rassegna "Raccontami una storia", mercoledì 6 novembre, alle 17, nella Biblioteca di Varmo sono proposte letture animate e laboratori artistici per bambini dal titolo "Fili e grovigli di storie", a cura di Sara Beinat e Federica Pagnucco (per informazioni contattate la Biblioteca al numero 0432 825056).

SEDEGLIANO. Udito, screening gratuito

Nell'ambito della campagna di sensibilizzazione dei disturbi dell'udito e dell'equilibrio, sabato 9 novembre, dalle 9 alle 13, nel parcheggio del Teatro di Sedegliano sarà presente un camper dove saranno eseguiti screening gratuiti di udito ed equilibrio, aperti a tutti. L'iniziativa è promossa da Maico con il patrocinio dell'Amministrazione comunale.

CAMINO/1. La comunità si racconta, raccolta del materiale

"La Fornace" è il periodico annuale che "racconta" la memoria storica della comunità di Camino al Tagliamento. Il progetto, finanziato dal Comune, prevede la collaborazione di enti e associazioni del territorio che sono invitati a inviare il materiale (foto e testi) entro lunedì 11 novembre (esclusivamente all'indirizzo mail: biblioteca@comune.caminoal tagliamento.ud.it).

CAMINO/2. Domenica a teatro con "Super"

A Camino al Tagliamento, nell'ambito della rassegna "Domenica a teatro", promossa dalla compagnia "Sot la Nape" di Varmo con il patrocinio dell'Amministrazione comunale, domenica 10 novembre, alle ore 17, al Teatro di via Chiesa 6, la Compagnia Proscenium Teatro propone lo spettacolo "Super". L'entrata è a offerta libera (per ulteriori informazioni: 333 3331026).

All'Oratorio Don Bosco il servizio doposcuola per oltre 150 giovani

Pavia di Udine, Pradamano e Lumignacco. Non solo compiti, ma anche gioco e confronto sui temi della vita

Una delle tante attività proposte al doposcuola realizzato dall'Oratorio Don Bosco

Sostenere e accompagnare i giovani non solo nel loro percorso scolastico, ma anche di crescita personale, cercando di rispondere ai bisogni delle famiglie che non riescono a seguire i figli durante il pomeriggio. Anche quest'anno all'Oratorio Don Bosco di Pavia di Udine è stato avviato il "Doposcuola", servizio che accoglie più di 150 ragazzi e ragazze, tra chi frequenta la scuola primaria e la secondaria di primo grado. Gestita come ormai da tradizione consolidata dall'associazione "Il Ponte" – nata per volontà delle Parrocchie della Zona pastorale di Pavia, ha il compito di gestire le attività pastorali, educative e di animazione culturale dell'Oratorio –, l'iniziativa si avvale di un'équipe composta dalla comunità delle suore Figlie di Maria Ausiliatrice e da una quindicina di educatori, oltre ad animatori, catechisti e volontari. «In più – illustra **suor Jessica Soardo** – possiamo contare sui giovani che hanno aderito al progetto del Servizio civile universale e solidale che ci danno una mano nella gestione e nell'accompagnamento allo studio dei partecipanti e a tutte le attività che proponiamo».

Il "Doposcuola" – anch'esso come l'Oratorio è caratterizzato dallo stile educativo delle Case Salesiane, con particolare attenzione alla crescita integrale dei partecipanti – è aperto dal lunedì al venerdì e offre anche il prezioso servizio mensa (arrivando direttamente da scuola).
«Il pomeriggio si apre poi con una ricreazione e con l'atteso appuntamento del "Buon pomeriggio", un momento importante che permette a ciascuno di esternare "un buon pensiero" che può essere una notizia, un racconto, una riflessione, un desiderio, una condivisione, prima dello svolgimento vero e proprio dei compiti, dalle 14 alle 16».
Quindi, è prevista una parentesi dedicata al gioco e varie attività prima della chiusura, alle 16.30. «Ma i partecipanti possono comunque fermarsi perché da quell'ora si apre l'Oratorio, fino alle 18».
Oltre a Pavia di Udine, sono state attivate altre due sedi del servizio: una nella scuola primaria di Lumignacco, l'altra alle medie di Pradamano. Nel tempo le adesioni al "Doposcuola" sono sempre andate in crescendo e ciò, ammette suor Jessica, non può che far piacere. Anche a riprova della validità e della bontà del sevizio apprezzato dalle famiglie che vengono sempre coinvolte in tutte le attività, come da "stile" dell'Oratorio Don Bosco. In una sorta di patto educativo, all'interno del quale sono previsti anche momenti di formazione dedicati appositamente ai genitori. «Ci teniamo tanto pure a questo aspetto – conclude suor Jessica – e vediamo che c'è tanto desiderio di confrontarsi su tematiche educative».

Monika Pascolo

ZUGLIANO

"Di tutti i colori", eventi per famiglie al "Balducci"

Storie, sorprese, amici, colori, merende, musica, teatro per tutte le domeniche di novembre. L'iniziativa "Di tutti i colori" – per bambini e famiglie in arrivo da tutto il mondo – è proposta dal Centro di accoglienza e di promozione culturale Ernesto Balducci di Zugliano. Dopo l'avvio di domenica 3 con l'appuntamento proposto da Cosmoteatro, il 10 novembre di nuovo spazio ad allegri burattini con gli spettacoli proposti da Giogi – "Il panettiere e il diavolo, la strega Mariolina e le parole magiche" – e da Sara Goldoni – "Mingone e la stoffa preziosa" –, con ingresso a offerta libera (quanto raccolto servirà per acquistare materiale didattico per i piccoli del Centro Balducci). Il 17 novembre lo spettacolo "Gunteria Soup", con Gunter Rieber tra pantomima, clownerie, giocoleria, magia ed equilibrismo. Infine, il 24 novembre Silvia De Bastiani propone "Storie di lupi". Tutti gli appuntamenti iniziano alle 16.

Notizie flash

TALMASSONS.

"Visioni al femminile", mostra d'arte

Arriva a Talmassons la mostra "Visioni al femminile" con opere di Lisa Burelli, Luisita De Trizio, Marina Qualizza, Michela Sbuelz e Rosalba Piccini. La rassegna, allestita al Centro culturale e Biblioteca (via Roma 5) sarà inaugurata venerdì 8 novembre, alle ore 18, e si potrà visitare fino al 29 novembre. Promuove "Ambito donna" in convenzione tra 9 Comuni dell'area del Medio Friuli e del Friuli Centrale insieme a "Servizi alla persona Daniele Moro" (per informazioni: 338 4942401; mail: biblioteca@comune.talmassons.ud.it).

PALMANOVA.

Autonomie e specialità

L'Associazione Sindaci emeriti del Fvg propone tre conferenze per amministratori locali, all'Infopoint San Marco di Palmanova, il 9, 16 e 23 novembre. Il primo evento, sul tema "Autonomie locali e specialità in Fvg alle soglie del regionalismo differenziato", sarà a cura di Elena D'Orlando, direttrice del Dipartimento di Scienze giuridiche dell'Università di Udine e presidente della Commissione paritetica Stato-Regione. Ingresso libero.

I NOSTRI AMICI LEBBROSI O.D.V.
57^ Assemblea Annuale

L'OSTINAZIONE DELLA SPERANZA

La 57^ Assemblea annuale sul tema "L'ostinazione della speranza"
si terrà sabato 30 novembre 2024 alle ore 18.00
al Convitto "Bertoni" Viale Cadore 59 - Udine

Verranno presentate testimonianze di volontari che hanno visitato i luoghi
in cui sono state realizzate le opere finanziate dall'Associazione e interverranno
missionari da tutto il mondo.
L'evento è aperto a tutti.

L'incontro avrà come tema "L'ostinazione della speranza". Dopo la relazione del Presidente Giorgio Matellon e del rappresentante dell'Organo di Controllo, vi saranno interventi e testimonianze sui progetti realizzati con il sostegno dell'Associazione in Papua Nuova Guinea, India, Bolivia, Ecuador, Nicaragua, Sud Est Asiatico, Togo, Costa d'Avorio, Tanzania, Uganda, Etiopia ed altre parti del mondo dove la solidarietà friulana ha ridato coraggio alla speranza.
Il collegamento attraverso la piattaforma Zoom consentirà anche
ai nostri amici più lontani di unirsi a noi in questo tradizionale incontro che vuole essere
un momento di confronto e di reciproco incoraggiamento per tutti noi.
Link per accedere all'evento online
https://us02web.zoom.us/j/88914397860

Associazione I Nostri Amici Lebbrosi O.d.v. Fondata nel 1968 dal dott. Daniele Sipione "Contro la lebbra e tutte le lebbre"
Via Poscolle 73 • 33100 UDINE Tel. +39347.2820764 Email: info@inostriamicilebbrosi.it Pec: inostriamicilebbrosi@pec.it Sito internet: inostriamicilebbrosi.org
C.F. 80020050300 • CCP:14148332 IBAN: IT60A0623012304000015292281 Iscritta al Registro Unico Nazionale del Terzo Settore con numero di Repertorio 51173.
Tutte le offerte sono fiscalmente deducibili ai sensi di legge.

"Parole per crescere", percorso formativo per educatori

A **Lignano Sabbiadoro** il progetto di "Forum educazione" con incontri, laboratori, cinema

Che valore può avere una parola? Cosa può suscitare in chi la riceve e pure in chi la genera? Come cambia il suo significato al mutare dei contesti in cui viene usata? Sono alcune delle domande a cui si cercherà di dare risposta grazie a "Parole per crescere", ciclo di incontri organizzato dal Forum Educazione a Lignano Sabbiadoro – insieme all'Amministrazione comunale e a Codess Fvg –, e dedicato a genitori, insegnanti, istruttori e a chi in generale opera in contesti educativi.
Il progetto "muove" dalla convinzione, come spiegano i promotori, «che le parole sono anche potenti strumenti a nostra disposizione, che possiamo affinare per promuovere relazioni sane e generare benessere dei nostri bambini e ragazzi... accogliendoli e sostenendoli fin dalla prima infanzia, accompagnandoli durante l'adolescenza, per facilitare lo sviluppo di un'affettività consapevole e relazioni positive e inclusive».
Il progetto, avviato il 30 ottobre con un evento curato da Marco Anzovino, educatore, assistente sociale, scrittore e musicoterapeuta, prevede un ricco programma di eventi – tutti gratuiti e a partecipazione libera – progettato e condotto da un team di esperti – psicologi e pedagogisti – con lo scopo di esplorare i temi della relazione e della comunicazione nelle loro molteplici accezioni.
Tre le sedi che via via ospiteranno gli incontri, tra conferenze, proiezioni cinematografiche, laboratori per genitori e bimbi e un convegno finale, giovedì 13 marzo, quando al Cinecity di Lignano arriverà Alberto Pellai, medico, psicoterapeuta dell'età evolutiva e ricercatore al Dipartimento di Scienze biomediche dell'Università di Milano, nonché autore di numerose opere per genitori, educatori e ragazzi.

Il programma del percorso

Il percorso formativo prevede, giovedì 14 novembre, alle 18, al Centro civico della città balneare l'incontro "Narrare, la forza vitale della parola", a cura dello scrittore Luigi Dal Cin. Si prosegue poi il 28 novembre (al Centro civico alle 18) con "Niente panico!" con la piscologa, psicoterapeuta e formatrice Giusy Guarino che aiuterà a riconoscere e gestire situazioni di disagio, ansia e paura in bimbi e ragazzini dai 6 agli 11 anni. Domenica 1 dicembre, alle 18, al Cinecity sarà proiettato il film "Prendi il volo", divertente cartone animato dedicato a grandi e piccoli.
Il 23 gennaio (alle 18, al Centro civico) lo psicologo e formatore Andrea Neri nell'incontro "Sos, abbiamo un adolescente in casa!" parlerà del linguaggio dei giovani e della comunicazione con gli adulti, fatta di sguardi, parole e silenzi.
Il 27 gennaio e il 3 febbraio spazio poi a un laboratorio esperienziale per genitori di bimbi da 0 a 6 anni, ospitato al Nido "Stella del mare", dalle 17, con la pedagogista Elena De Lucia e l'educatrice Martina Turco. Il 13 febbraio (alle 18, al Centro civico) si affronteranno i temi dell'affettività e della sessualità con Daniele Ferraresso, pedagogista, progettista pedagogico-educativo, formatore e consulente sessuale, mentre il 27 febbraio l'incontro dal titolo "Parole che includono" sarà diretto da Luisa Zinant, ricercatrice in pedagogia generale e sociale all'Università di Udine, che aiuterà a riconoscere le parole che includono, dividono, respingono, svalutano, alimentando pregiudizi e stereotipi.
Infine, un percorso dedicato ai

genitori di giovani tra 8 e 14 anni di promozione del benessere familiare – che si svilupperà su quattro incontri (è richiesta l'iscrizione, in quanto i posti sono limitati) – è previsto l'8, il 15, il 22 febbraio, e il 1° marzo.
Per tutte le informazioni: Laura Rossi, 335 1775632 (mail: l.rossi@codessfvg.it).

Monika Pascolo

TORVISCOSA. Etichette alimentari, come conoscerle

Il Comune di Torviscosa, nell'ambito del percorso di incontri sul tema dell'alimentazione, martedì 12 novembre, alle 20, al Centro sociale propone un evento in cui si parlerà, con il dottor Valerio Piscitelli, dell'importanza delle etichette alimentari e di come conoscerle e comprenderle per una spesa consapevole.

Notizie flash

RONCHIS. "Pomeriggio insieme"

Il Comune di Ronchis e la Commissione "Insieme per gli anziani", in collaborazione con la Parrocchia di Sant'Andrea apostolo, promuovono "Pomeriggio insieme", domenica 10 novembre, dalle 14.30 alle 17, in Oratorio parrocchiale. Sarà l'occasione per giocare, chiacchierare e trascorrere del tempo in buona compagnia. Tutti sono invitati a partecipare.
L'evento, a ingresso libero, rientra nelle attività del Progetto per il benessere e la cittadinanza attiva.

SAN GIORGIO. "Il grande libro dell'orso"

Domenica 10 novembre, alle 10.30, a Villa Dora di San Giorgio di Nogaro è in programma la presentazione dell'opera di Giorgio Negrello "Il grande libro dell'orso". L'autore dialogherà con Ailis D'Osualdo. Al termine ci sarà un momento conviviale.

Il ricordo dell'alluvione del 1966 e la necessità di tutelare il territorio

Era il 4 novembre del 1966 quando a Latisana suonarono le campane a morto per avvisare la popolazione che, a causa della pioggia incessante, l'acqua del Tagliamento aveva superato il livello dell'anno precedente, quando a causa della piena a perdere la vita erano stati 11 latisanesi. La comunità cercò di mettersi subito in salvo, ma quattro veronesi purtroppo non riuscirono a scampare alla furia delle acque. Nel 58° anniversario dell'alluvione, l'Amministrazione comunale di Latisana, guidata dal sindaco Lanfranco Sette, ha ricordato vittime e danni nel corso di un convegno promosso in collaborazione con la locale Protezione civile, dal titolo "La cittadinanza come parte attiva del sistema integrato di protezione civile", occasione per riflettere sulla necessaria sinergia tra istituzioni e comunità al fine di far fronte al rischio idraulico e garantire la sicurezza sull'asta del Tagliamento. L'inizio dei lavori è stato preceduto da un minuto di silenzio e dalla preghiera del parroco, monsignor Carlo Fant.
Presente anche l'assessore regionale alla Protezione civile, Riccardo Riccardi, che ha evidenziato come «con l'ambientalismo da salotto e con le indecisioni che protratte nel tempo di fatto diventano decisioni, non si garantiscono sicurezza e servizi primari ai cittadini. Sono passati 58 anni dall'alluvione – ha aggiunto – e da allora un'opera ritenuta fondamentale sul medio tratto dell'asta del corso è al centro di polemiche e petizioni strumentali, che dividono le comunità e non guardano al bene comune del nostro territorio». Da qui la necessità di mettere da parte i conflitti. «Mi auguro – ha rimarcato Riccardi – che il senso di responsabilità prevalga».
Ma la preoccupazione e le divisioni su soluzioni per tutelare il territorio restano. E sul tema c'è stato anche il confronto in IV Commissione con amministratori locali, autorità di bacino, comitati e associazioni sulla contestata traversa laminante, a difesa delle piene a valle del Tagliamento, adiacente al ponte di Dignano.

Latisana. 10mila passi di salute, camminata e incontro pubblico

Venerdì 8 novembre, a Latisana, nell'ambito della "Fiera di San Martino", il pomeriggio sarà dedicato alla salute e al movimento con il progetto regionale "Fvg in movimento. 10mila passi di salute", con due importanti appuntamenti: alle 16 si comincia con la passeggiata guidata "10mila passi di salute", a cura di un istruttore laureato in Scienze Motorie di Asd "Sport&Fun", sul percorso "10mila passi lungo il Tagliamento tra Latisana e Latisanotta", con ritrovo nel parcheggio di via Sottopovolo, vicino al cartellone.
La seconda proposta, alle 18, è ospitata nella sala conferenze delle "Cantine Toniatti Giacometti", in via Rocca 29. Si tratta dell'incontro pubblico "Comunità attive per dare più vita agli anni", incentrato su riflessioni e pratiche per salute, benessere e qualità della vita a tutte le età. Il programma prevede brevi relazioni sui diversi aspetti collegati alla promozione della salute con l'intervento di Andrea Iob, responsabile della struttura di Promozione della salute e medicina della

Il percorso sul Tagliamento di "10mila passi di salute"

comunità del Dipartimento di Prevenzione Azienda Sanitaria Universitaria Friuli Centrale; Tiziana Del Fabbro, segretaria regionale di Federsanità Anci Fvg; Laura Pagani del Dipartimento di Scienze economiche e statistiche dell'Università di Udine; Alessia Del Bianco di PromoTurismo Fvg; Umberto Brini, presidente Fiasp provinciale di Udine. A moderare l'incontro sarà Gian Paolo Girelli, segretario generale dell'Unione nazionale giornalisti agricoltura, alimentazione e ambiente.

Trivignano Udinese. Commedia sui rischi della "rete"

Serata teatrale, sabato 9 novembre, alle ore 20.30, nella sala parrocchiale di Trivignano Udinese. Protagonista il Gruppo teatrale "El Tendon" di Corno di Rosazzo *(nella foto)* che presenta lo spettacolo dal titolo "Senza rete", una commedia per riflettere ridendo sui rischi online, sulle relazioni virtuali, sulle tracce che lasciamo, sulle nostre responsabilità e relative conseguenze, sui sani comportamenti da tenere in rete. Promuove la Parrocchia che con questa iniziativa riprende il programma di spettacoli teatrali per tutta la comunità, dopo lo stop imposto dalla pandemia.

BUONE NOTIZIE

Rivignano Teor. Il traguardo del secolo di vita della storica volontaria vincenziana

Comunità in festa per la centenaria Prosperina D'Ambrosio

Grande festa nella comunità di Rivignano Teor. Qualche giorno fa, infatti, la concittadina Prosperina D'Ambrosio ha compiuto 100 anni. E per il traguardo del secolo di vita, Prosperina – volontaria di San Vincenzo – è stata festeggiata dalla sua famiglia, dall'Amministrazione comunale e anche dalla comunità parrocchiale, ricevendo gli auguri direttamente dal parroco, mons. Paolo Brida, e dal vicario parrocchiale, don Simone Baldo (ora nominato parroco di Martignacco, Nogaredo di Prato-Faugnacco, Moruzzo e Santa Margherita del Gruagno). Agli auguri alla centenaria Onorina si associa anche l'intero staff de "la Vita Cattolica".

Pagina a cura di Monika Pascolo

Con "Un albero per la salute", donate due piante all'Ospedale di Latisana

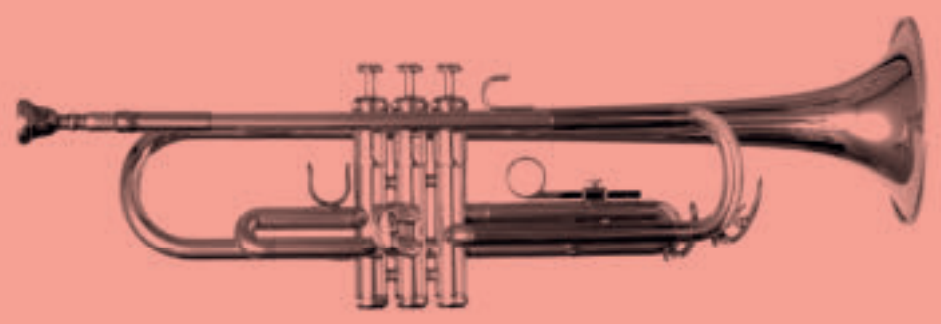
Martedì 29 ottobre, all'Ospedale di Latisana, si è svolta una breve cerimonia nell'ambito del progetto "Un albero per la salute", promosso da Fadoi, la Federazione che raggruppa le associazioni dei dirigenti ospedalieri internisti (nata nel 1995 con l'intento di promuovere lo sviluppo delle conoscenze medico-scientifiche e della ricerca clinica nell'ambito della Medicina interna), e dall'Arma dei Carabinieri-Raggruppamento Carabinieri Biodiversità. L'iniziativa ha visto la donazione e la messa a dimora negli ospedali italiani di giovani alberi donati dal Raggruppamento dei Carabinieri di Tarvisio. Dopo l'esperienza di San Daniele del 2023, quest'anno è toccato al presidio ospedaliero di Latisana.

«Siamo orgogliosi che per questo progetto sia stato scelto il nostro Ospedale – ha detto Claudia Battello, direttrice della Medicina di Latisana, ringraziando l'Arma dei Carabinieri e tutte le figure che hanno contribuito all'iniziativa –; ciò valorizza ulteriormente una struttura molto radicata sul territorio».

Manda anche tu le "tue" buone notizie per la pubblicazione in questa pagina

Puoi scrivere a lavitacattolica@lavitacattolica.it o venire in via Treppo 5/B a Udine

TROMBA



34° Concorso Internazionale Città di Porcia

FINALE CON ORCHESTRA

Sabato
9 novembre 2024
ore 20.30

Teatro Verdi Pordenone

Fvg Orchestra

Paolo Paroni
direttore

Musiche di
H. Tomasi,
I. Jevtic,
A. Khachaturian

INFO: Associazione Amici della Musica "Salvador Gandino" APS
3357814656 – ass.gandino@iol.it

Prevendita:
Teatro "G.Verdi" Pordenone 0434247624
biglietteria@teatroverdipordenone.it

partner progettuali: teatro verdi pordenone · CIDIM

con il sostegno di: Fondazione Friuli · Comune di Porcia · Comune di Pordenone · alto adriatico energia

con il patrocinio di: Camera di Commercio Pordenone-Udine · Pordenone with love · AIAM

CALCIO SERIE A. Gli uomini di mister Runjaic collezionano due sconfitte consecutive e troppi errori. Serve tornare coi piedi per terra

Dopo la beffa col Venezia, c'è la caduta con la Juve

Qual è la vera Udinese? Questo è il dilemma che attanaglia i tifosi friulani dopo due sconfitte consecutive, diverse sia per le modalità in cui sono arrivate sia per l'avversario che si aveva di fronte, ma che gettano più ombre che luci sulla squadra di Runjaic. Le parole dell'allenatore tedesco, dopo la partita giocata sabato 2 novembre contro la Juventus, sono chiare e non lasciano spazio a dubbi: «Non siamo ancora maturi per l'Europa».
I bianconeri devono perciò scendere dal piedistallo, rimettersi l'elmetto e ritrovare al più presto quello spirito combattivo e quel gioco vivace che contro i veneti e i piemontesi si è visto solo a sprazzi.
La nefasta trasferta in laguna di mercoledì 30 ottobre, con i bianconeri avanti per due reti a zero e rimontati poi fino al 3 a 2 finale, sembra aver lasciato parecchie scorie nella testa dei giocatori, che regalano di fatto tutto il primo tempo alla squadra di Thiago Motta, capace di portarsi sul doppio vantaggio grazie alla sfortunata autorete di Okoye e alla rete di Savona, passeggiando su una squadra spenta, senza idee, con poco mordente e che è sembrata impaurita. La reazione sul finale di gara, testimoniata dalla traversa di Lucca, non è bastata a raddrizzare una partita che è stata condizionata da un pessimo approccio.
Urge quindi dimostrarsi più maturi, ma soprattutto più concentrati su tutti i 90 minuti della gara, per evitare ulteriori figuracce che rischiano di minare il morale dei friulani.
Senza dubbio il calendario adesso non aiuta, visto che domenica 10 novembre, con fischio di inizio alle ore 12.30, è prevista la trasferta sul campo della lanciatissima Atalanta, reduce dal netto successo in trasferta per 0 a 3 sul Napoli.
L'avversario peggiore da affrontare, ma ritrovando intensità e concretezza tutto è possibile.

Lampi di grande gioco

I primi 38 minuti di gioco, disputati a Venezia, hanno messo in mostra una splendida Udinese, padrona assoluta del campo, che ha dominato gli avversari e che si è meritatamente portata in vantaggio grazie a Lovric e alla prima gioia stagionale di un frizzante Bravo. Un uno-due micidiale, frutto del grande lavoro svolto a centrocampo. I bianconeri hanno sfiorato addirittura il tris con Lucca, negato solo da un grande intervento di Stankovic.

Distrazioni fatali

A rovinare la serata allo stadio Penzo ci hanno pensato le amnesie difensive della squadra di Runjaic. L'intervento fuori tempo di Giannetti, sul finire della prima frazione, è costato il rigore che ha rianimato il Venezia. La ripresa è un incubo senza fine: Tourè ferma Oristanio lanciato a rete e si prende il cartellino rosso. Oltre il danno, anche la beffa, visto che Nicolussi Caviglia trasforma la conseguente punizione con la complicità di Okoye. Il rigore finale di Pohjnapalo, per il tocco di braccio di Kabasele, sancisce un finale amaro. Contro la Juventus, il belga si è fatto saltare con troppa facilità da Thuram in occasione della prima rete e non è mai riuscito a contenere le fiammate di Yildiz. Non è andata meglio a Zemura,

Il portiere Maduka Okoye

che sulla sinistra ha concesso troppo spazio a Weah, libero di imperversare e mettere a nudo le difficoltà dei bianconeri.

Cesare Masutti

Notizia flash

PINZANO AL T.
C'è la "Cjaminade pai cuei"

Sentieri e strade sterrate da percorrere, nello scenario di un panorama unico. Torna, per la 41ª edizione, la "Cjaminade pai cuei" in programma domenica 10 novembre a Pinzano al Tagliamento, con partenza dal bocciodromo di viale Vittorio Veneto, dalle ore 8.30 alle 10. L'evento, promosso dalla Somsi di Pinzano e aperto alla partecipazione di tutti, prevede la possibilità di scegliere tra quattro percorsi: di 3 Km, 8, 13 con dislivello di 300 metri, oppure 21 chilometri con dislivello di 800 metri. Per ulteriori informazioni: Daniele Sacilotto, 348 5518818 (mail: sacilotto.daniele@gmail.com).

Martina Giosuè, regina italiana del "completo"

È Martina Giosuè *(nelle foto)* di Pozzuolo del Friuli la regina italiana della specialità "Completo", grazie al primo posto conquistato alle recenti Finali nazionali di Roma.

Inoltre, la giovane cavallerizza friulana è stata eletta "Best rider 2024" nella categoria cn60. Ottimi risultati che si aggiungono ai freschi titoli regionali di "Dressage" e "Completo".

Assaloni Luci
light design store
HOME | OFFICE | CONTRACT

Artemide Vistosi
FLOS FOSCARINI
FontanaArte LODES

Da più di mezzo secolo trattiamo l'illuminazione in ogni suo dettaglio.

Nel nostro spazio espositivo potrai scegliere tra una vasta gamma di lampade e lampadari moderni o dallo stile più classico ed elegante.

Scegli la luce giusta per illuminare ogni tua esigenza:
• lampadari
• plafoniere e applique da parete
• lampade da terra
• lampade da tavolo
• lampade a sospensione e da soffitto
• faretti LED

Cassacco (UD)
Via Pontebbana, 57

www.assaloniluci.com

RADIOSPAZIO

Tanti ospiti per la festa della Radio

Lo scorso giovedì, 31 ottobre, Radio Spazio ha celebrato i 100 anni della Radio in Italia e i 31 dell'emittente diocesana con una lunga diretta da mattina a sera. Giornalisti, colleghi, amici, tante voci si sono susseguite durante la giornata. Ringraziamo tutti, di cuore, e pubblichiamo qui alcune foto scattate quel giorno. Con l'augurio di festeggiare di nuovo insieme, ancora. Sul sito www.radiospazio.it troverete i podcast con le puntate delle trasmissioni speciali andate in onda quel giorno.

La rassegna stampa con, da destra, Valentina Pagani, Enzo Cattaruzzi e Valentina Viviani

L'intervista all'arcivescovo Lamba fatta dal direttore don Daniele Antonello e Giovanni Lesa

Puntata speciale di Basket e non solo. Tantissimi gli ospiti magistralmente condotti da Valerio Morelli (ultimo a destra)

La lettura dei quotidiani con, da sinistra, Marta Rizzi, il regista Rocco Todarello, Alessandro Di Giusto e Stefano Damiani

Spazio alla storia delle radio locali. Antonella Arlotti ha intervistato Paolo Codolo e Gian Paolo Polesini

Mattia Meroi (in mezzo) ha condotto Spazio Sport con Elio Meroi (a sinistra) ed Ernesto Bozzo

A Gjal e Copasse è intervenuto anche William Cisilino, direttore Arlef, intervistato da Federico Rossi

La musica di Anto&Marco con Antonella Marsiglio e Marco Birri (Marta, in mezzo, special guest)

I PROGRAMMI DI RADIO SPAZIO

DA LUNEDÌ A VENERDÌ

■ ***Gr NAZIONALE*** *7.00, 8.00, 9.00,10.00, 11.00, 12.00, 13.00, 14.00, 15.00, 16.00, 17.00, 18.00*
■ ***Gr REGIONALE*** *7.15, 8.15, 9.15 - 12.15, 14.15 (in friulano)*

6.05 *Giovedì:* **Spazio cultura**
6.30 **Lodi**
Glesie e int, *rubrica di vita ecclesiale in Friuli*
7.00 **Buongiorno Radio Spazio,** *con Alex Martinelli*
7.30 *Da lunedì a giovedì:* **Sotto la lente**
Venerdì (ogni 14 giorni): **L'Agâr**
7.45 **Rassegna stampa locale**
8.30 **Rassegna stampa nazionale**
8.45 **Rassegna stampa locale**
9.03 **La detule di vue**, *cun Celestino Vezzi*
9.30 *Da lunedì a giovedì:* **Sotto la lente**
Venerdì (ogni 14 giorni): **L'Agâr**
9.45 *Giovedì:* **Spazio cultura**
10.00 *Lunedì:* **Cjargne,** *con Novella Del Fabbro*
Martedì – venerdì: **Gjal e copasse,** *con Federico Rossi*
10.30 e 11.30
Spazio meteo, *con i previsori dell'Osmer*
11.00 *Lunedì:* **Spazio sport,***con Mattia Meroi*
Mercoledì: **Basket e non solo,** *con Valerio Morelli*
Giovedì: **Un capolavoro!** *con Rocco Todarello e Matteo Trogu*
Venerdì: **FREEûlBike**, *con Francesco Tonizzo*
11.30 *Martedì:* **Furlans**, *cun Enzo Cattaruzzi*
Giovedì: **La salût no si compre**, *cun Guglielmo Pitzalis*
Venerdì: **Libri alla radio**, *con Anna Piuzzi*
12.30 *Da lunedì a giovedì:* **Sotto la lente**
Venerdì (ogni 14 giorni): **L'Agâr**
12.40 *martedì:* **Cjase nestre**
Giovedì: **Spazio cultura**
13.15 **Chiesa e comunità**, *InBlu*
13.40 **Glesie e int**, *rubrica di vita ecclesiale in Friuli*
14.30 *Martedì:* **Voci cooperative**
15.00 *Lunedì:* **Cjargne**
Martedì – venerdì: **Gjal e copasse**
16.00 *Lunedì:* **Cose di musica**
Martedì: **Folk e dintorni**, *con Marco Miconi*
Mercoledì: **Dammi spazio**, *con Alex Martinelli*
Giovedì: **Ispettore rock**, *con Nicola Cossar*
Venerdì: **Folk e dintorni**, *con Marco Miconi*
17.00 *Lunedì:* **Spazio sport**
Martedì: **Baskin e non solo**
Mercoledì: **Basket e non solo**
Giovedì: **Un capolavoro!**
Venerdì: **FREEulBike**
17.30 *Martedì:* **Furlans,** *cun Enzo Cattaruzzi*
Giovedì: **La salût no si compre**, *cun Guglielmo Pitzalis*
Venerdì: **Libri alla radio**, *con Anna Piuzzi*
18.10 **Spazio musica,** *con Alex Martinelli*
18.10 *Martedì (ogni 15 gg):* **Voci cooperative**
18.25 *Martedì:* **Cjase nestre**
18.40 **Vespri**
19.00 **Santa Messa** *dall'Oratorio della Purità*
19.40 **Glesie e int**, *rubrica di vita ecclesiale in Friuli*
20.00 **Vrata proti vzhodu**, *trasmissione in sloveno*
21.00 *Lunedì:* **Spazio Sport**
Martedì: **Folk e dintorni**
Mercoledì: **Dammi Spazio**
Giovedì: **Ispettore rock**
Venerdì: **Folk e dintorni**
22.00 *Lunedì:* **Cjargne**
Martedì – venerdì: **Gjal e copasse**
23.00 **Musica classica**

SABATO

■ ***GR NAZIONALE INBLU,*** *ogni ora dalle 9.00 alle 18*

6.30 **Lodi**
6.40 **Glesie e int**
7.30 **Sotto la lente**, *attualità friulana*
8.30 **La salût non si compre,** *con Guglielmo Pitzalis*
9.30 **Sotto la lente**, *attualità friulana*
10.03 **Gjal e copasse,** *con Federico Rossi*
11.03 **FREEulBike**, *con Francesco Tonizzo*
11.30 **Furlans**, *con Enzo Cattaruzzi*
12.30 **Sotto la lente**, *attualità friulana*
12.40 **Ricette per l'estate**
13.10 **Glesie e int**
13.30 **Borghi d'Italia**, *da InBlu*
14.30 **Vivo positivo**, *con Flavio Zeni*
15.00 **Libri alla radio**, *con Anna Piuzzi*
15.30 **Voci cooperative** *(ogni 15 gg)*
16.00 **Basket e non solo**, *con Valerio Morelli*
17.00 **Cjase nestre**
17.10 **Vespri**
17.30 **Santa Messa in friulano** *dall'Oratorio della Purità*
18.15 **Glesie e int**
19.00 **Un capolavoro!** *con Rocco Todarello e Matteo Trogu*
20.00 **Okno v Benečjio**, *con Ezio Gosgnach (trasmissione della minoranza slovena)*
21.00 **Monografie musicali**
22.00 **Gjal e copasse,** *con Federico Rossi*
23.00 **Musica classica**

DOMENICA

6.00 **Il Vangelo della domenica** *a cura di don Nicola Zignin*
6.30 **Lodi**
6.40 **Glesie e int**
7.20 **Il meglio di Sotto la lente**
8.05 *Il* **Vangelo della domenica** *a cura di don Nicola Zignin*
9.05 **Cjargne,** *con Novella Del Fabbro*
10.10 *Il* **Vangelo della domenica** *(r)*
10.30 **Santa Messa in diretta dalla Cattedrale di Udine**
12.30 **Vivo positivo**, *con Flavio Zeni*
13.00 **Furlans**, *con Enzo Cattaruzzi*
13.30 **Il meglio di Sotto la lente**
14.00 **Dammi spazio**, *con Alex Martinelli*
15.00 **Cose di musica**
16.00 **L'ispettore rock** *(replica)*
17.00 **Cjase nestre** *(replica)*
17.10 **Vespri**
17.30 **La salût no si compre**, *cun Guglielmo Pitzalis*
18.00 **Pop Theology,** *da InBlu*
18.30 **Libri alla radio**
19.00 **Un capolavoro!**, *con Rocco Todarello e Matteo Trogu*
20.00 **Okno v Benečjio**, *con Ezio Gosgnach*
21.00 **Monografie musicali,** *da InBlu*
22.00 **Borghi d'Italia,** *da InBlu*
23.00 **Musica classica**

Frequenze: ***Udine e Basso Friuli 103.700 MHz | Friuli Collinare 103.900 MHz | Gemonese 100.500MHz | Carnia (Tolmezzo) 97.400 Mhz Carnia (Arta Terme) 91.000 Mhz | Carnia (Sutrio) 103.600 Mhz | Collio 97.500 Mhz | Isontino 91.900 Mhz***

in streaming su www.radiospazio.it

IN SCENA

Il Teatri Stabil Furlan riporta a teatro "Strumîrs e Zambarlans" di Alviero Negro, testo del 1977

Tragedia nel Friuli del '500 tra due fazioni in lotta

Il cast di "Strumîrs e Zambarlans". Nel riquadro Alviero Negro

È "Strumîrs e Zambarlans" – il dramma storico scritto nel 1977 da Alviero Negro (1920, Muzzana del Turgnano; 21 febbraio 1987, Udine) e ambientato nel Friuli del '500 – l'allestimento più importante del cartellone 2024/2025 del Teatri Stabil Furlan. Le prove, guidate dal regista Feruccio Merisi, sono già iniziate e la "prima" è in programma venerdì 22 novembre, alle ore 20.30, al Teatro Nuovo Giovanni da Udine.

Si tratta di un testo impegnativo: prevede, infatti, ben 17 personaggi sulla scena. Proprio per tale motivo, «dopo le prime rappresentazioni, non è mai più stato portato in scena in versione integrale, almeno a quanto mi consta», racconta Merisi. «Ho scelto – prosegue – di operare una riduzione per rendere il testo più agile e soprattutto più facile da avvicinare alla sensibilità del pubblico di oggi. Le prove stanno andando bene e tra gli attori c'è un'ottima complicità».

Gli interpreti sono dieci – alcuni, quindi impersoneranno più di un personaggio. Si tratta di Paola Aiello, Manuel Buttus, Serena Costalunga, Flavio D'Andrea, Alessandro Maione, Paolo Mutti, Nicoletta Osuro, Jacopo Pittino, Federico Scridel, Masimo Somaglino. Ad essi si aggiunge un coro di otto membri: Juliana Azevedo, Caterina Di Biaggio, Laura Giavon, Alba Nacinovich, Danilo Favret, Stefano Monino, Perluigi Manzoni, Daniel Spangher. Le musiche sono di Marco Maiero.

"Strumîrs e Zambarlans" racconta il Friuli del XVI secolo, diviso tra le due fazioni del titolo, ovvero i sostenitori degli Asburgo, che con l'imperatore Masimiliano d'Austria si apprestavano ad invadere il territorio, e quelli di Venezia, che dal 1420 lo possedeva. Una contesa che poi sfocerà – ma il dramma ne racconta solo le prime fasi – nella "crudel zobia grassa", ovvero la più vasta e tragica rivolta popolare del Rinascimento italiano, avvenuta nel Giovedì Grasso del 1511 la quale, dalla città di Udine, si estese a tutto il Friuli con massacri ai danni della nobiltà.

Sulla scena, si legge nella presentazione dello spettacolo «sono contrapposti nobili e sottoproletariato rurale. Da un lato vengono analizzate le trame del potere nobiliare nel contesto amministrativo e nella paventata situazione di pericolo per l'invasione straniera, dall'altro viene fatto rilevare come il popolo rimanga escluso dalla storia, patendone eventualmente solo le conseguenze».

La vicenda è ambientata nella Vicinìa di San Giorgio e Nogaro, borgo semicomunale, dove il "dean", per reagire all'invasione, vuole riunire i feudatari, divisi in fazioni simili a quelle tra guelfi e ghibellini. Il dissidio è drammaticamente alimentato da una parte dalla volontà del "dean", che mira all'unità territoriale del Friuli, dall'altro dalla figura del Savorgnan il quale, con le sue losche trame personalistiche, vuole diventare l'unico feudatario del Friuli e per questo ha scelto di stare dalla parte di Venezia».

Secondo Merisi, però, ad Alviero Negro, scrivendo questo dramma, «non interessava tanto realizzare un affresco storico, quanto fare una meditazione utile all'oggi, mettendo al microscopio un'umanità in cui i personaggi sono come pedine di una grande partita a scacchi dominata dalle passioni». Una dramma che sfocia nella violenza che nessuno riesce a fermare. «Tutti i personaggi – prosegue Merisi – sono vittime di un disastro storico più grande di loro».

Molto positivi, invece, i personaggi femminili. In particolare ne emergono due, prosegue Merisi, «eroine che si ribellano alla malvagità e alla scarsa lungimiranza di chi si aggrappa solo a principi inderogabili».

Secondo il regista, ad emergere da questo testo è «un Friuli come terra di gente dalle enormi doti civili, capace di mantenere una dignità molto forte nonostante le invasioni a cui è sempre stata soggetta nella sua storia. Un affresco di un Friuli di grande cuore che la lingua friulana fa emergere con energia, un friulano bellissimo che esprime l'anima di un popolo».

Stefano Damiani

Sos Laribrancos, al "Maurensig" la lingua sarda

Nel cartellone del Teatri Stabil Furlan, arriva anche uno spettacolo dedicato ad una lingua di minoranza europea. Al Teatro "Maurensig" di Feletto Umberto sabato 9 novembre, alle 20.30, andrà in scena "Sos Laribiancos", spettacolo in lingua italiana, ma fortemente intrisa di identità sarda, con musiche di Paolo Fresu, tratto dal romanzo di Francesco Masala, per la regia di Giancarlo Biffi.

Il monologo scritto e interpretato da Pierpaolo Piludu racconta di "quelli dalle labbra bianche": il segno distintivo, inconfondibile, dei poveri di Arasolé, un paesino ai confini con le foreste del Goceano. "Sos Laribiancos" si riconoscevano subito: mangiavano poca carne, pochi carboidrati, poche proteine. Lo spettacolo nasce quindi dal profondo interesse e considerazione di Piludu per l'opera di Francesco Masala. «In diverse occasioni – ha spiegato l'attore - il poeta-scrittore di Nughedu San Nicolò mi ha manifestato il desiderio di vedere in scena il testo teatrale "Sos Laribiancos", nella versione sardo logudorese. Ho fatto però allo scrittore una sorta di controproposta: "...e se invece di una messa in scena fedele, provassi a narrare la vicenda. È nato così un racconto che si rifà a diverse opere di Masala».

PANORAMA DELLE MOSTRE

Nella Galleria La Loggia le opere degli studenti che hanno partecipato al corso dell'Accademia Tiepolo tenuto dal "pittore dei fiori"

Negli allievi di Gianni Borta allegria e gioia di vivere

La mostra dedicata a "Gli allievi di Gianni Borta" alla Galleria La Loggia di Udine (piazza Libertà 11) dà allegria e gioia di vivere, è in grado, come solo l'arte sa fare, di rasserenare anche le giornate buie e malinconiche grazie all'energia vitale del colore (fino al 14 novembre; orari: giovedì, venerdì, sabato 17.30/19.30 domenica 11.30/13).

I pittori sono gli studenti che hanno partecipato al settimo corso di Pittura contemporanea presso l'Accademia di Belle Arti di Udine "Giambattista Tiepolo": Giusy Baldissera, Marina Bonifacio, Tiziana Bordignon, Eleonora Colavin, Gladis Della Pietra, Claudia De Sabbata, Chiara Fasoli, Bruna Manzini, Lucia Marchiol, Alba Marchetti, Roberto Molaro, Petra Slovackova, Sefora Spagnol, Veronica Solari, Katia Tami, Monica Zamparutti, Paola Zaninotti. Sono artisti molto vari tra loro per età e preparazione, ma che hanno saputo trovare la propria originale ispirazione differenziandosi da Borta, per antonomasia il pittore dei fiori e del colore in Friuli.

Condividono però con il Maestro la passione per il colore e il suo effetto corroborante sulla psiche della persona. Infatti, scrive Borta – di cui è esposta un'opera confusa tra quelle degli allievi – è importante «considerare la pratica del corso come un orientamento e non una imitazione, per giungere alla fine a un linguaggio personale ed autonomo».

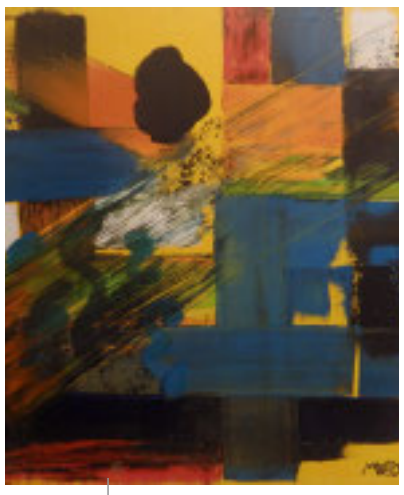
Marina Bonifacio con "Rhapsodia" combina la gestualità del colore con le griglie cromatiche care a Mondrian arrivando quasi a una sorta di astrazione, mentre Paola Zaninotti semplifica in modo essenziale i fiori del prato.

Alcuni artisti si differenziano dal maestro anche attraverso l'uso delle tecniche: Monica Zamparutti rinnova il tema dei girasoli dipingendoli sopra una preparazione di fondo costituita da fogli di giornale applicati a collage, mentre Eleonora Colavin in "Tigris" con l'acquaragia traspone sulla tela il muso del felino, che rielabora con riusciti effetti di colore. Originale anche nel titolo, "Minuetto" è l'uso che Roberto Molaro fa delle stratificazioni di colore che, sull'esempio di Rotko, compongono un paesaggio prospettico, un tema quest'ultimo interpretato in modo singolare e nuovo anche da Lucia Marchiol in "Atollo" e da Katia Tami in "Al di qua della palude".

Anche se le tele sono prevalentemente astratte, non manca qualche opera figurativa come quella di Giusy Baldissera che dipinge "Tre donne in viaggio" che avanzano verso un fantasmagorico futuro, pieno di colore e di positività, di cui tutti abbiamo bisogno.

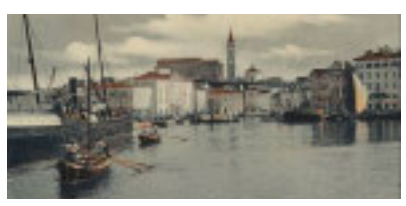
Gabriella Bucco

"Girasole" di Monica Zamparutti



"Rhapsodia" di Marina Bonifacio

Le altre mostre della settimana



TRIESTE

Mare. Dalla libera navigazione all'attività portuale in Venezia Giulia, Fiume e Dalmazia
Museo della civiltà istriano, fiumana e dalmata, via Torino 8
Prorogata al 26 novembre; tutti i giorni 10.30/12.30 e 16.30/18.30, visita guidata gratuita giovedì 16 novembre alle ore 17

UDINE

Sotto la Fotografia. Mostra per i 50 anni del Circolo Fotografico Friulano
Galleria Tina Modotti, via Paolo Sarpi
Fino al 1 dicembre; venerdì 15/19, sabato 15/ 19, domenica 10.30/12.30 e 15/19

PORDENONE

Tre allegri ragazzi morti Expo
Paff!, Villa di parco Galvani, viale Dante 33
Dal 7 novembre al 9 marzo; da martedì a venerdì 16/21, sabato e domenica 10/13 e 16/21

UDINE

Filosofia, Eresia, Simbolo
Art Studio Danelone, via P. Valussi 32
Fino al 31 gennaio; sabato e domenica 10.30/12.30

UDINE

Lisa Pagnutti. Naturae
Spazio Espositivo Fondazione Friuli, via Gemona 1
Dall'8 al 24 novembre; venerdì 16/19, sabato 10/12.30 e 16/19, domenica 10/13

APPUNTAMENTI

Notizie flash

VISITE. Dimore storiche aperte al pubblico

Per il ciclo "I lunedì della tradizione", **lunedì 11 novembre**, alle ore 16.30, Il Museo Diocesano organizza "Il gioco dell'oca di… San Martino", iniziativa aperta a tutti all'insegna dei giochi di una volta. «Sulle tracce di un'oca e di un cavallo, fedeli compagni di viaggio di San Martino – anticipa Mariarita Ricchizzi – parteciperemo lungo le sale della scultura lignea al gioco dell'oca e scopriremo, casella dopo casella, tutte le curiosità legate a questo santo dal cuore grande e dall'animo gentile. Fino alla sorpresa finale, per riflettere tutti insieme sull'importanza del dono, di cui si è reso protagonista San Martino nel celebre episodio che lo ha consacrato alla storia». Ingresso 6 euro (comprensivo di guida e laboratorio). Obbligatoria la prenotazione entro le ore 13 del 10 novembre: tel. 0432 25003 oppure biglietteria@musdioc-tiepolo.it

BUTTRIO. Roche interpreta Liszt

Virgile Roche, uno dei pianisti più versatili dell'attuale giovane scena europea, sarà in concerto **sabato 9 novembre** a Villa di Toppo Florio, alle ore 20.45, in un programma dedicato a Franz Liszt.

L'organista Van Oosten ai Concerti in Cattedrale

Comincia **domenica 10 novembre**, il Ciclo Autunnale di Concerti d'Organo nella Cattedrale di Udine organizzati dall'Associazione Culturale Accademia Organistica Udinese, in collaborazione con la Parrocchia S. Maria Annunziata. Il primo concerto, alle ore 17, vedrà protagonista l'organista olandese Ben Van Oosten, celebre interprete di repertori sinfonici e romantici. Van Oosten eseguirà un programma che include capolavori di Johann Sebastian Bach, con trascrizioni di celebri concerti e cantate, il Corale n. 2 in si minore di César Franck, oltre a composizioni di Siegfried Karg-Elert e alla maestosa Sinfonia n. 2 in mi minore di Louis Vierne.

Ben Van Oosten

Notizie flash

TEATRO. La comicità di Solenghi e Lopez

Prosegue la tournée di "Dove eravamo rimasti", lo spettacolo di e con Tullio Solenghi e Massimo Lopez di scena **mercoledì 6 novembre** al Teatro Bonezzi di Monfalcone, **giovedì 7** al Candoni di Tolmezzo, **venerdì 8** allo Zancanaro di Sacile, **sabato 9** al Verdi di Maniago e, infine, **domenica 10** al Pasolini di Casarsa. Il sipario in tutti i teatri si alzerà alle ore 20.45. Si tratta di un sapiente mix di numeri, sketch, brani musicali e contributi video, con alcuni picchi di comicità come una lectio magistralis di Sgarbi/Lopez, un affettuoso omaggio all'avanspettacolo ed il confronto Mattarella/Papa Bergoglio, inseriti nella ormai collaudata dimensione dello show.

UDINE. Omaggio musicale a Lucio Dalla

Il Caffè del Venerdì è ripartito alla grande in Sala Comelli, presso la parrocchia di San Marco a Udine, lo scorso 18 ottobre, con una serata dedicata a San Marco Evangelista assieme alla scrittrice e insegnante di Storia dell'arte Antonella Favaro. Il varietà artistico prosegue **venerdì 8 novembre** alle ore 20.45, con la serata "Omaggio musicale a Lucio Dalla" con il gruppo musicale "Dallanima". Si tratta di un complesso musicale "giovane", nato nel 2020 che finora ha avuto modo di affinare il suo progetto artistico-musicale presentandolo in regione e non solo. Il gruppo è formato da Lorenzo Lo Gioco alle tastiere, Emiliano Visentini al basso, Marco Gariazzo alla chitarra e Daniele Bosa alla batteria, accompagnati dalla splendida voce della cantante Annalisa Conte. In programma ci sono le più belle canzoni del grande cantautore bolognese, i cui testi, scrivono gli organizzatori, sono tutt'altro che superficiali e guidano l'ascoltatore in mondi introspettivi adornati di poesia, ma anche di riflessioni personale e critiche sociali.
La serata prevede l'ingresso con offerta libera che verrà devoluta all'Associazione Diritti del malato. Vista la capienza limitata a 150 posti della Sala Comelli, è gradita la prenotazione da effettuarsi entro il 7 novembre (il modulo è compilabile sul sto www.ilcaffedelvenerdì.it).

UDINE | Con Enzo Iacchetti e Paolo Conticini

"Tootsie" al Giovanni da Udine

Divertente, romantico e con una irresistibile vena dissacrante che fa sorridere, ma anche riflettere: per la prima volta in Europa arriva nei teatri italiani "Tootsie", il nuovo musical firmato e adattato in italiano da Massimo Romeo Piparo tratto dal famoso film del 1982 di Sydney Pollack con l'indimenticabile interpretazione di Dustin Hoffman.
Portato in scena dall'inedita, ma affiatatissima coppia formata da Paolo Conticini ed Enzo Iacchetti, sarà al Teatro Nuovo Giovanni da Udine da **venerdì 8** a **domenica 10 novembre**, per poi proseguire la sua avventura nel lungo tour le più importanti città italiane.
Lo spettacolo, prodotto da PeepArrow Entertainment in collaborazione con Il Sistina, racconta la storia di Michael Dorsey (Paolo Conticini), un bravo attore con un particolare talento per… non riuscire a mantenere un lavoro! Avvilito, Michael decide di fare un ultimo tentativo per realizzare i suoi sogni: si presenta al provino del musical sequel di "Giulietta e Romeo", travestito da donna con il nome di Dorothy Michaels e, dopo un'ottima performance, lo vince. In una fulminea ascesa verso la celebrità di Broadway, Michael (travestito da Dorothy) diventa presto un'attrice amatissima dal pubblico ma, mentre il lavoro comincia ad andare a gonfie vele, Michael si innamora di una sua collega. Sarà il suo amico e coinquilino Jeff (Enzo Iacchetti), uno squattrinato ma navigato scrittore, a fargli comprendere che mantenere quel successo "di attrice" è molto più difficile di quanto si possa aspettare.
«In un momento in cui si fa tanto parlare (o urlare) di temi così delicati e sensibili come "sessismo", "patriarcato", "identità" – afferma Piparo – Tootsie, con leggerezza e grande ironia, oltre che con la ineguagliabile forza della musica, li rappresenta in modo chiaro e deciso, affidando a poche ma significative indimenticabili battute la prova di quanta confusione ci sia ancora oggi tra "essere" e "apparire"».

DAL 9 NOVEMBRE. Rassegna in Carnia. Apre il violinista Guido Rimonda. Tra i protagonisti il pianista Andrea Bacchetti

Grande musica con i Concerti di San Martino

La storica rassegna musicale "I Concerti di San Martino in Carnia" raggiunge la ventiduesima edizione e propone, da sabato 9 novembre fino all'11 gennaio, quattordici appuntamenti tra concerti cameristici, per orchestra e coro, con ospiti artisti e compagini di fama nazionale ed internazionale, insieme alle migliori espressioni della musica in regione.
L'associazione Gli Amici della Mozartina presieduta da Matteo Macoratti mantiene così salda questa kermesse musicale istituita dal compianto compositore Giovanni Canciani (1936-2018), l'unica in grado di proporre concerti di alta qualità in Carnia durante l'autunno e l'inverno, grazie al lavoro sinergico tra la presidenza e la direzione artistica, affidata al violinista di fama Guido Rimonda e al musicologo friulano Alessio Screm.
Si comincia, dunque, **sabato 9 novembre**, nel duomo di San Martino a Tolmezzo, alle ore 20.30, con il concerto inaugurale dedicato ai duecento anni dalla morte del violinista e compositore piemontese Giovanni Battista Viotti, con la partecipazione dell'ensemble Camerata Ducale e del violinista Rimonda, il massimo esegeta di questa importante figura. Parteciperanno anche il soprano Francesca Lombardi Mazzulli e il mezzosoprano Sofia Beatrice Sala, insieme in un programma che vede l'esecuzione di composizioni di Gluck, Vivaldi, Viotti, Bruch e Pergolesi, con il celebre Stabat Mater. Un evento nato in collaborazione con il prestigioso Viotti Festival.
Domenica 10 novembre, alle ore 17, nella chiesa di San Martino in Aplis di Ovaro, Gli archi del Friuli e del Veneto insieme al Coro Rosas di Mont proporranno il concerto "La musica sacra e classica in Friuli tra Ottocento e Novecento", con composizioni di Canciani, Marzona, Foraboschi, Zardini e Tomadini.
Sabato 16 novembre alle ore 17.30 al Museo La Mozartina 2 di Paularo, il pianista friulano Sebastiano Mesaglio, riconosciuto interprete e docente al Conservatorio Tomadini di Udine, sarà interprete di un programma che unisce Schumann e Mendelsshon.
Si prosegue **domenica 24 novembre**, alle ore 17.30 al Museo Carnico di Tolmezzo, col canadese Penderecki String Quartet, insieme alla flautista friulana Luisa Sello (musiche di Boccherini, Ka Nin Chan, Mozart, Monti, Ginastera e Rota).
La rassegna ospita anche la decima edizione del format "Spettacolo solidale contro le nuove povertà in Carnia", promosso da Lions e Rotary di Tolmezzo che vedrà protagonisti "Tre uomini di parola", ovvero Mauro Corona, Toni Capuozzo e Gigi Maieron, in una serata al Teatro Candoni in programma **sabato 30 novembre** con inizio alle ore 20.45.
Domenica 1° dicembre alle ore 15.30 nel Duomo di Tolmezzo, l'appuntamento dal titolo "Vespro della Beata Vergine" vedrà la Cappella Ducale Venetia, l'Ensemble La Mozartina e Cantus Anthimi diretto da Livio Picotti, impegnati nelle esecuzioni di composizioni sacre di Grandi, Monteverdi e Guami, anticipate dalla conferenza di Elisabetta Brusa dal titolo "San Martino Santo patrono d'Europa".
Un concerto omaggio a Luigi Candoni, in collaborazione con il Comune di Cassacco e Gli Amici della Musica di Udine, è previsto s**abato 7 dicembre** alle ore 20.45 al Teatro Candoni di Tolmezzo, con l'Fvg Orchestra diretta da Paolo Paroni ed il pianista Matteo Bevilacqua, con composizioni scelte per orchestra del "Cantore del Friuli", insieme all'opera "Fango" di Beatrice Orlando a ricordo della tragedia del Vajont e del "Concerto per pianoforte e orchestra n.2 in do minore op. 18" di Rachmaninov nelle riduzioni del musicista friulano Ferdinando Mussutto.

Il violinista Guido Rimonda

Altro ospite di fama internazionale è il pianista Andrea Bacchetti che proporrà, **domenica 4 dicembre** alle ore 17.30 al Museo Carnico di Tolmezzo, uno straordinario concerto dall'insolito titolo "Da Bach a Piero Chiambretti: quattro secoli di musica in televisione".
I successivi appuntamenti saranno: **13 dicembre** (Cercivento, Quartetto Mozartina); **14 dicembre** (Museo Carnico di Tolmezzo, pianista Matteo Schonberg), **15 dicembre** (Tolmezzo, Guido Rimona e Pier Luigi Corona), **21 dicembre** (Paularo, presentazione del libro di Alessio Screm "Cjants d'Incjaroi"), **22 dicembre** (Tolmezzo, pianista Valentina Kaufman), **11 gennaio** (pianista Giuseppe Gullotta).

pagina a cura di Stefano Damiani

Pordenone

Il 9 novembre presentazione del restauro realizzato col contributo della Fondazione Friuli

L'esterno della Santissima dopo il restauro

Santissima, edificio fragile riportato all'antica bellezza

Siamo a Pordenone. Attraversato il ponte sul fiume Noncello, detto di Adamo ed Eva, si percorre un breve tratto di strada pedonale in leggera discesa, circondato dal verde. In lontananza si vede l'originale chiesa della Santissima Trinità, per i pordenonesi semplicemente "La Santissima". L'acqua del fiume esondante, le intemperie, nonché l'azione dell'uomo hanno richiesto più volte interventi di restauro dell'edificio, completamente affrescato al suo interno. Gli ultimi sono stati realizzati quest'anno.

I lavori sono stati finanziati dalla Regione Friuli-Venezia Giulia e dalla Fondazione Friuli, sempre attenta alle preziose opere d'arte di Pordenone, tanto che era stata sostenitrice – allora come Fondazione Crup – anche del restauro del 2006, successivo alla grande alluvione del 2002, inaugurato il 21 ottobre di quell'anno.

I recenti interventi sono stati curati da "Anna Comoretto restauro opere d'arte" (che insieme alla sorella Andreina aveva operato anche nel 2006) e da "Paquola Marco Restauri e Decorazioni" sotto la direzione della Soprintendenza.

I restauri del 2024 verranno presentati sabato 9 novembre alle ore 16 alla Santissima.

I lavori hanno interessato sia la parte interna che l'esterna (architetto Christian Del Col). Molto complessa la pulitura della parte nerofumo «condotta con soluzioni acquose di carbonato d'ammonio al 50% ad impacco, sia con polpa di cellulosa sia con carta giapponese, a seconda della tenacia degli elementi di degrado da rimuovere. Il risultato è stato soddisfacente ma è stato rimosso quasi tutto il ritocco eseguito nel 2005». Tra gli interventi: l'eliminazione del riscaldamento a pavimento, la realizzazione dell'impianto di condizionamento, i serramenti, la posa di una conversa in piombo sopra la sacrestia. Il tutto ha permesso di realizzare un sito protetto dalle intemperie esterne. Spetterà ora ai fruitori la consapevolezza di essere in uno scrigno prezioso quanto delicato.

L'interno prima del restauro

L'interno com'è ora

Tra alluvioni e restauri

La Santissima è una chiesa dalla forma ottagonale con mattoni nudi alla cappuccina, quasi certamente tutti intonacati in origine, cappella dell'altar maggiore, due cappelle laterali, piccola sacrestia sul retro (che risale al 1572). In fronte, a formare un tutt'uno, si trova il campanile ottagonale.

Il tempietto fu realizzato tra il 1526 e il 1539 su progetto e commissione di pre Ippolito Marone, forse vicario del Duomo e pievano di Vallenoncello, notaio e architetto. Il Marone apparteneva a una famiglia mercantile proveniente da Brescia, come altre che a Pordenone si arricchirono e contemporaneamente arricchirono la città. Sulla cappella di destra è posta un'iscrizione: "Hippolitus Maroneus formae hvivs templi inventor hoc sacellum sic ornari ivssit MDIV". È probabile che il Marone abbia progettato la chiesa e pure dato indicazioni per gli affreschi interni, oppure solo per quelli della cappella di destra.

Nel luogo in cui sorge la Santissima in precedenza esisteva un sacello, come si deduce dall'affresco di ambito bellunelliano di un frammento della Santissima Trinità rinvenuto durante i restauri iniziati nel 1953, curati da Tiburzio Donadon con i suoi allievi, tra i quali Giancarlo Magri.

La chiesa, nel tempo, è stata più volte danneggiata dall'acqua. Ne scriveva già Giovan Battista Pomo nei suoi settecenteschi "Comentari Urbani". Annualmente in primavera e in autunno, il Noncello straripava.

Col restauro del '53 furono rafforzate le parti murarie, raddrizzato il campanile, tolti i tre altari sette-ottocenteschi ingombranti, liberate le pareti da intonaci e altro. Fu così che si rivelò la splendida serie di affreschi, una "Bibbia dei poveri", apparsa ancora più luminosa dopo i restauri del 2006.

Il Calderari vi lavorò realizzando nella cappella presbiteriale e sul soffitto le tappe della Genesi. A lui si affiancò l'Amalteo.

Nel tempietto tutta la scena pittorica porta alla Trinità, a partire dalla Genesi, inizio della storia dell'uomo, con ampie scene particolarmente intense come il sacrificio di Isacco, con il piccolo angelo che ferma la mano di Abramo, o quella bellissima della vendita di Giuseppe da parte dei fratelli. Quello del Calderari è uno dei rari esempi completi di affreschi vetero - testamentari del libro della Genesi. Nelle cappelle laterali troviamo invece la Trasfigurazione e l'Ascensione di Girolamo Del Zoccolo.

Tre o forse quattro sono le immagini della Trinità: una del Calderari, una dell'Amalteo, una primitiva nell'abside di cui si è detto, una di difficile lettura nella prima parte della chiesa.

La chiesa fu chiusa e riaperta più volte sempre a causa dei danni subiti dagli eventi naturali, così anche dopo il terremoto del 1976 che danneggiò il campanile. Interessante la grande cerimonia di riapertura del 10 maggio 1959 in occasione del centenario dell'Unità d'Italia. Altra grande cerimonia il 24 maggio 1961 con "solenne riapertura della Santissima divenuta sacrario dei Caduti in tutte le guerre". In tale occasione fu benedetto il bassorilievo con la deposizione di Cristo e la lapide, opere di Ado Furlan collocate sopra la porta principale.

La grande pala di Gasparo Narvesa originariamente sopra l'altar maggiore, che raffigurava la Santissima Trinità con ai lati San Bartolomeo e San Giacomo è ora esposta al Museo civico d'arte di Pordenone.

Maria Luisa Gaspardo Agosti

La restauratrice. *Il racconto di un lavoro emozionante*

«La mia seconda volta»

Tornare dopo vent'anni nella chiesa della Santissima Trinità e prendersi cura di una parte della decorazione che inevitabilmente ha subito un forte deterioramento (per motivi che riguardano la sua manutenzione) è stato un grosso impegno. Ma anche una grande emozione: ha permesso di ricordare quello che allora è stato possibile ammirare da vicino, sopra ponteggi questa volta fortunatamente non necessari perché ci siamo fermati a un'altezza ridotta. La volta scorsa affrontammo l'intero ciclo pittorico scena per scena, centimetro per centimetro. Ricordo ancora l'emozione di ripercorrere a ritroso il lavoro degli artisti che operarono agli inizi del 1500, in un arco temporale di soli cinquant'anni, per darci un'opera così organica nel suo impianto narrativo. Pensavo, allora come oggi, a quale sorta di privilegio tocca in destino al restauratore, quando per guarire un bene deve entrare in empatia con esso, non solo comprenderlo da un punto di vista esclusivamente tecnico.

Il lavoro di quest'estate ha riguardato solo la fascia basamentale (che peraltro era già stata ampiamente rifatta dal pittore Donadon negli anni Cinquanta del secolo scorso) e anche tutta la zona inferiore dell'esterno, tutte superfici che l'umidità non aveva risparmiato. Eppure il restauro non ha impedito, a me e a tutti i colleghi e le colleghe che hanno operato con grande spirito di collaborazione, di alzare lo sguardo e di ammirare l'intero complesso in cui restavamo immersi per lunghe ore. E se nella parte sta il tutto, direi che proprio prendendoci cura di una parte ci siamo presi cura del tutto. Oggi come allora questo bene, che è di tutta la comunità, deve essere certamente vissuto; ma anche rispettato, difeso e valorizzato, come opera unica nel suo genere.

Anna Comoretto

Il parroco. *Tra le proposte la passeggiata verso il Duomo*

«Un dono da valorizzare»

La chiesa della Santissima Trinità merita di essere meglio conosciuta e valorizzata. La sua posizione, al margine della città, separata da una strada a forte scorrimento, tende ad isolarla. Qualche soluzione, per collegarla al centro, era stata predisposta, e forse vale la pena riprenderla in considerazione. Una bella passeggiata tra il Duomo Concattedrale e questa originale architettura sacra, attraverso il ponte di Adamo ed Eva, immersi nel verde, potrebbe dare orizzonte e bellezza a questa parte di città.

Per le comunità cristiane di Pordenone, questo edificio sacro può essere un luogo ausiliario di incontro e preghiera, specie nei mesi più miti. A maggio si è iniziato a recitare il Rosario. Il 4 novembre la Santa Messa viene celebrata alla Santissima per i Caduti di tutte le guerre fin dal 1961. Ogni domenica pomeriggio è celebrata la santa Messa in latino secondo il motu proprio "Summorum Pontificum". Una mostra d'arte e un'esposizione di presepi sono state realizzate in questi ultimi anni, iniziative che si possono riprendere. Allargando lo sguardo altrove, non solo in Italia, si ricorda "La notte delle chiese", avviata nel 2011, che apre le chiese in una o più notti d'estate unendovi una proposta culturale: visita a lume di candela, concerto, mostre, letture, meditazioni. La Chiesa in Francia si è resa conto che il linguaggio d'arte può mettere in luce le radici religiose della propria storia e comunicare la fede nel contesto pubblico in modo affascinante. In alcune chiese, come La Madeleine a Parigi, il presepe a Natale è realizzato da un artista contemporaneo. Tutto ciò richiede collaborazioni e sinergie tra parrocchie, ente pubblico, associazioni e quanti desiderano far rivivere il nostro patrimonio d'arte e storia e per costruire più comunità.

Mons. Orioldo Marson

2004-2024. A vent'anni dalla morte, dal 15 novembre incontri e convegni sul più importante filosofo udinese del secolo scorso

Sergio Sarti, tra filosofia e coscienza civile

Sergio Sarti

Il prossimo 20 novembre saranno ormai trascorsi vent'anni dalla morte di Sergio Sarti, il più importante filosofo udinese del secolo scorso che, a partire da qualche anno, ed in particolare dal centenario della nascita nel 2020, ha ottenuto numerosi riconoscimenti dell'importanza del suo pensiero.
Dopo aver frequentato il Liceo classico Stellini a Udine, nel 1939 si iscrisse all'Università di Trieste, dove si laureò dapprima in Scienze politiche nel 1945 e successivamente in Filosofia.
Trovando però a Trieste un ambiente ancora di impostazione filosofica attualistica, si laureò con una tesi in storia su Giolitti.
L'esperienza che lo segnò profondamente mentre era ancora studente fu la Resistenza, che ricordava come un passato lontano, ma incancellabile nella memoria.
Egli la visse prima di tutto come un impegno patriottico contro tutti gli stranieri invasori presenti in Friuli, non solo i nazifascisti, ma anche i comunisti titini ed i cosacchi. Come è noto, Sarti militò nelle file della formazione partigiana "Osoppo".
Nell'ottobre del 1943 insieme con altri studenti, tra cui Arturo Toso "Arturo" e Loris Fortuna "Boris", Sergio Sarti "Gino" entrò in un gruppo partigiano autonomo, il battaglione Studenti. Il gruppo era impegnato soprattutto nella pubblicazione e diffusione di fogli di stampa clandestina e si sciolse con l'arresto dei suoi principali organizzatori nell'aprile 1944.
Secondo una testimonianza di Arturo Toso, direttore del giornale "La libertà", egli era affiancato nella redazione da Loris Fortuna, da Agostino Tessitori e da Sergio Sarti.
La testata si rivolgeva non solo ai giovani studenti, ma anche agli operai, per coinvolgerli nella lotta partigiana; e si poneva l'obiettivo di declinare il termine libertà del titolo nei suoi molteplici significati: di pensiero, di opinione, di elezione, di critica in seno allo Stato organizzato, contro il partito unico e nella difesa del paese dalle dittature.
Dopo la guerra, negli anni Cinquanta iniziò ad insegnare al liceo classico "Jacopo Stellini", negli anni Sessanta e Settanta fu docente all'Università di Trieste e, a partire dalla sua fondazione nel 1978, all'Università di Udine. Tenne la cattedra di Storia della Filosofia e fu autore di diversi libri, il più voluminoso dei quali, circa ottocento pagine e un vero unicum insuperato nella produzione filosofica italiana per l'argomento, fu il "Panorama della filosofia ispano-americana".
Dopo le celebrazioni dell'anno centenario, nel 2022 la rivista "Studium ricerca" gli ha dedicato un numero monografico. L'anno scorso – ne abbiamo riferito su queste pagine – è stato pubblicato il romanzo inedito "Fino all'alba" che racconta i fatti di Porzûs, e nel maggio scorso la "Setemane de culture furlane" ha ricordatoil filosofo con un convegno dal titolo «"L'esistenza acquista per te peso, significato, consistenza, dal valore al quale si dona…". Il valore nel pensiero di Sergio Sarti», presieduto dal professor Gabriele De Anna e che ha visto le relazioni di Giovanni Turco, Shaban Zanelli e Marco Nardone.
Durante questo mese di novembre sono diversi gli appuntamenti che si incentreranno sul suo pensiero filosofico e sull'uomo di cultura ed organizzatore di eventi culturali quale fu. Si inizierà venerdì 15 novembre con un grande convegno, con ben dieci relatori, organizzato per impulso del professor Giovanni Turco, dall'Università di Udine e dal liceo Stellini. Il convegno, dedicato a "Filosofia, diagnosi storica e coscienza civile", si svilupperà durante l'intera giornata, al mattino allo Stellini, il pomeriggio a Scienze giuridiche. Vedrà gli interventi, oltre che dei relatori del convegno di maggio, tra gli altri, di Danilo Castellano, che di Sarti fu collaboratore, Marco Plesnicar, Salvatore Muscolino, Andrea Meneghel e Michele Saracino.
Sabato 20 novembre, poi, nella nuova sede della Fondazione Friuli in via Gemona, su iniziativa dell'associazione "Gli Stelliniani", verrà presentata la nuova edizione, riveduta, corretta ed ampliata, di uno dei testi più noti del filosofo, quel "L'uomo assiale" che fece tanto parlare di sé quando uscì e che era ormai esaurito da molti anni. Si tratta di un testo in cui viene esplicitato nel modo più chiaro e didascalico il contenuto dell'etica sartiana. La nuova edizione è stata curata da Stefano Stefanutti per l'editore La Nuova Base, contiene una postfazione di Shaban Zanelli, un giovane studioso udinese che ha goduto di una borsa di studio dell'Università per approfondire il pensiero del filosofo, e un ricordo firmato dalla famiglia che, negli ultimi vent'anni, ha contribuito notevolmente a ricordare Sergio Sarti finanziando un concorso a premi che porta il suo nome per gli studenti dei licei cittadini.
Ancora il 22 novembre nella sala Corgnali della Biblioteca civica Joppi, sempre per impulso de "Gli Stelliniani" del presidente Andrea Purinan, verranno trattati aspetti meno noti e poco esplorati dell'opera di Sarti, grazie all'intervento di Paolo Patui, che di Sarti è stato studente allo Stellini, che svilupperà il tema dei rapporti con il teatro, e di Enrico Petris, che parlerà del Sarti narratore.

E.P.

Storia dello scopritore dei mosaici di Aquileia

Il 14 novembre, alla biblioteca Bertolla, presentazione del libro su Machnitsch di Caiazza

Giovedì 14 novembre alle ore 18, nella Biblioteca P. Bertolla del Seminario Arcivescovile di Udine, viale Ungheria 18 (ingresso anche da via Ellero 3) sarà presentato il libro "Il garbo della sobrietà. Vita e opere di Rudolf Machnitsch (1863-1938)" di Gabriele Caiazza, archivista-paleografo, edito dall'Istituto di Storia Sociale e Religiosa di Gorizia nella collana "Fonti e studi di storia sociale e religiosa".
Il volume è la biografia di Rudolf Machnitsch che nel 1909 iniziò a riportare alla luce il vastissimo pavimento musivo teodoriano all'interno della basilica di Aquileia. Una vita itinerante, articolatissima, particolarmente interessante da ricostruire grazie alla copiosa documentazione raccolta.
Nato nella Venezia asburgica del XIX secolo da padre carsolino e madre istriana, Machnitsch attraversò un settantennio abbondante di eventi d'ogni genere, in taluni casi davvero epocali, riuscendo in ogni occasione a trovare il modo giusto per dare il proprio miglior contributo pur dovendo sovente rimetterci di persona.
In particolare, dal primo dopoguerra pagò le proprie origini remote slovene nonché la propria appartenenza, essendo austriaco di natali e asburgico di formazione, ma avendo infine scelto (1938) la cittadinanza italiana risiedendo dapprima a Terzo d'Aquileia e da ultimo a Cervignano.
In grado di padroneggiare almeno tre lingue (tedesco, sloveno e italiano), appassionato d'arte e archeologia, laureatosi in Ingegneria a Graz, Machnitsch si occupò di strade, ponti, ferrovie ed edifici da Tolmino a Napoli, mettendo a disposizione le proprie notevoli competenze con il garbo dell'innata sobrietà che lo caratterizzava. Intervenne – spesso con incarichi direttivi – in progetti di gran rilievo, dalla realizzazione della "linea di Wochein" della Transalpina al risanamento delle fondazioni della basilica di Aquileia e al ripristino delle cattedrali di Gorizia e Scutari dopo i pesanti danni bellici.
Il volume, riccamente illustrato, sarà presentato dall'autore in dialogo con Ivan Portelli, nell'ambito degli "Incontri in biblioteca", una collaborazione tra la biblioteca e l'Istituto di Storia Sociale e Religiosa di Gorizia.

pagina a cura di Stefano Damiani

Rudolf Machnitsch su una strada romana

UDINE. "Storia della linea bianca" di Gorizia

Giovedì 7 novembre, alle ore 18, al Teatro Nuovo Giovanni da Udine, per "Foyer d'autore", incontro sul libro "Storia di una linea bianca. Gorizia, il confine, il Novecento" (Bottega Errante) di Alessandro Cattunar. Il volume racconta, con memorie e immagini, la storia di quella linea tracciata a Gorizia nel 1947. Un tratto bianco che ha diviso in due la città, una terra segnata fino a quel momento dalla convivenza tra popoli e culture.

In libreria

Cappello, riecco le poesie

Pierluigi Cappello a Tarcento nel 2007

Ritorna nelle librerie, con una nuova edizione Bur Contemporanea, l'intera opera poetica di Pierluigi Cappello. Il titolo del volume è "Come un sentiero di matita", un verso della poesia "Piove" dalla sezione "Dedica a chi sa" della raccolta "Mandate a dire all'imperatore". Il volume raccoglie nella sua interezza la produzione in versi e in prosa del poeta friulano: da "Azzurro elementare" alle liriche scritte per la nipotina Chiara in "Ogni goccia balla il tango", dalle ultime poesie "strappate" a condizioni di salute sempre più difficili di "Stato di quiete" agli interventi giornalistici mai pubblicati prima in volume. Tutto ciò accompagnato dalle prefazioni di Alessandro Fo, Gian Mario Villalta, Eraldo Affinati e dagli scritti introduttivi di Francesca Archibugi e Jovanotti ai volumi Bur.
Il libro sarà presentato **giovedì 7 novembre** a Tarcento**,** nell'auditorium delle scuole Elementari di viale Matteotti, alle ore 20, a cura di numerose realtà tarcentine –Istituto comprensivo, Biblioteca comunale "Pierluigi Cappello", Casa Langer, Centro iniziative culturali, Hybrida – e dell'Associazione culturale L'Ortica di MagNano in Riviera. Porteranno la propria testimonianza Fabiana Dallavalle, Paolo Medeossi, Antonella Nonino, Federico Rossi. Sarà anche una bella occasione per ricordare la presenza di Cappello a Tarcento. Era il dicembre 2013 quando, nell'imminenza dell'assegnazione della cittadinanza onoraria della "perla" del Friuli, Pierluigi dichiarava al Messaggero Veneto: «Chiusaforte è il luogo dove si è formato il mio sguardo di uomo e non solo di scrittore, è il luogo della mia infanzia. Tarcento è il luogo dove il Friuli fece sentire la sua presenza attorno a me con l'assegnazione, nel 2004, del premio Epifania».
Sempre a Tarcento, il 3 dicembre 2007, Pierluigi animò una indimenticabile conversazione sulla poesia epica e la poesia lirica con ottanta bambini delle quinte elementari. E nel 2010, sempre nell'auditorium della scuola, si tenne la prima edizione della rassegna "Lo sguardo della Poesia" da Pierluigi ideata e diretta. Ora, dunque, si può ripartire da qui, da questa scuola che l'ha visto maestro ed amico, per riprendere le fila del discorso.

DUCATO DEI VINI FRIULANI

Frico 4.0

2024

Frico 4.0 tra tradizione e innovazione

Dal 8 al 29 novembre 2024
nei sette ristoranti sarà possibile deliziarsi
con il **menu Frico 4.0**
che avrà il Frico classico e le sue varianti
al centro delle varie proposte culinarie.
Costo **€ 45** per persona bevande comprese.
Ore 19.30

08 NOVEMBRE
Al Vecchio Stallo
Via Viola, 7
Udine
+39 0432 21296
prenotazioni@alvecchiostallo.it

08 NOVEMBRE
Al Favri
B.go Meduna, 12
S.Giorgio d. Richinvelda - PN
+39 0427 94043
ilfavri@tiscali.it

15 NOVEMBRE
Mulino delle Tolle
Via Julia, 1
Bagnaria Arsa - UD
+39 0432 924723
info@mulinodelletolle.it

15 NOVEMBRE
Albergo In Sella
Loc. Sella Chianzutan, 7
Verzegnis - UD
+39 0433 320361
albergoinsella@gmail.com

22 NOVEMBRE
La Vigna Pazza
Stretta De Rubeis, 34
Cividale del Friuli - UD
+39 347 9410511
terrazzacivi@gmail.com

29 NOVEMBRE
Osteria Turlonia
C.so Italia, 5
Fiume Veneto - PN
+39 0434 561586
osteriaturlonia@gmail.com

29 NOVEMBRE
Osteria Solder
Via Gramogliano, 14
Corno di Rosazzo - UD
+39 320 6326433
info@osteriasolder.it

Per la prenotazione
contattare direttamente i ristoranti
www.ducatovinifriulani.it

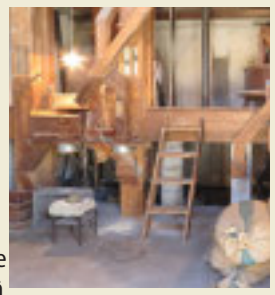
IO SONO FRIULI VENEZIA GIULIA
FONDAZIONE FRIULI
q.b. quanto basta
In partnership con
CAMERA DI COMMERCIO PORDENONE-UDINE

lis Gnovis

UDIN. Messe par furlan

A Udin, la Messe par furlan e ven cjantade sabide ai 9 di Novembar, aes 5 e mieze sore sere, li de capele «de Puritât», daprûf dal domo (cun Radio Spazio che le trasmet sul moment).

FEAGNE. Cjase Cocel e fâs trente agns



Dut al jere scomençât cuntune grande mostre, "Civiltà contadina, oggetti di un mondo scomparso", che si podeve gustâ tal Setembar dal 1984 tal palaç Pico di Feagne. Un sucès di chei, che al puartà a slungjâ la mostre fin tal 1986. A Feagne, alore, a pensarin ben di organizâ alc che al duràs par tant timp, e par chest il voli al colà su di un fabricât di un borc di Feagne, che di agns a 'ndi veve une vore, jessint stât fat sù ancjemò tal 1600. Al jere stât par tant timp il cjasâl di doi fituâi di non Chiarvesio, sorenon Cocêi, che plui indenant al vignarà doprât come gjalinâr, par infin restâ in bandon. Il Comun al decidè di meti a puest dut il complès e, tal 1994, al à realizât il Museu de vite contadine "Cjase Cocel", che duncje, a vuê, al fâs propit trente agns. Un Museu unic in Friûl, dulà che passe un centenâr di volontaris a permetin a fruts e students di scuvierzi, dal vîf, cemût che si viveve tal mont contadin dal Friûl, che nissune inteligjence artificiâl no rivarà mai a contâ cussì ben. Un museu dulà che lis bestiis de stale, dal curtîl e dal gjalinâr, dutune cu lis plantis dal ort, a sunin dutis la stesse armonie di une volte, testemoneant un mont che nol esist plui. O miôr, che al esist ancjemò, baste cjalâ mus, pioris e cjavris che cuntune cierte pachee ti olmin e al pâr che ti disin: "Viodêso ce che o riscjavis di pierdisi?".

UDIN. Ce fasial Gastone Paperone in citât?

Cui che al à vût la ocasion di passâ un dai ultins numars (3595) di "Topolino", che ben prime di Linus e di tancj altris fumuts o leievin cun aviditât, al è restât a miezis tra che i vignìs un colp e la curiositât. Tra lis storiis di "Topolino" che a comparissin ta chel numar, di fat, une che e à par titul "Gastone l'illustre fortunato", e conte cemût che il fortunât protagonist al fasi un viaç in Italie, a Bressie, cun sô agne Olivia, par viodi une mostre su la tarde Rinassince. Biel zirant pai coridôrs, cjalant cun atenzion ducj i cuadris, si intive intun cuadri che al rapresente il cont Anatrini, che si convinç che al sedi un so antenât. Alore i ven la voie di lâ a cirîndi altris, par completâ la sô gjenealogjie: al va a Bergum, Monza, di ca e di là e al rive parfin - cui varessial mai crodût - a Udin, che un fumut le fâs viodi propit te place Libertât. Se no crodês al vuestri cronist, tirait fûr de gjachete chei cuatri carantans che a coventin par comprâ "Topolino", e si inacuarzarês che no contavi sflocjis. Dut câs, cui mai podaressial ufrî un plat di mignestre di fasûi, bogns lôr, ma si fâs la figure di pedoglôs, a un fortunât sioron che in citât al è rivât a comprâ cuissà ce…

Miercus 6	S. Brun	Domenie 10	XXXII Domenie vie pal an
Joibe 7	S. Ernest	Lunis 11	S. Martin
Vinars 8	S. Gofrêt	Martars 12	S. Josafat
Sabide 9	Dedicazion Basiliche Lateran	Il timp	Prin frêt.

Il soreli
Ai 6 al jeve aes 6.55
e al va a mont aes 16.45.

La lune
Ai 9 Prin cuart.

Il proverbi
A San Martin
si spine il vin.

Lis voris dal mês
Ai 11 dal mês visaitsi de detule "San Martin, il ripôs dal contadin".

Cuant che in Friûl e paronave la culture todescje

Bon, us al dîs daurman. A partî dal XI secul fintremai ae metât dal XIII, la culture che e paronave te Patrie, e jere leade in maniere direte ai patriarcjis di origjin gjermaniche, di lenghe todescje e di nomine imperiâl. Di mût che il Friûl di chei timps si listave a une sorte di avanvuardie gjermaniche e no plui latine: la sô organizazion e puartave indenant un regjim feudâl.
Un stamp che nol veve un caratar svoladi, parcè che in chei doi secui e mieç di patriarcjis todescs, la imigrazion di eclesiastics, feudâi, soldâts e nodârs, ma ancje di marcjadants che a vignivin di chei teritoris e fo pluitost penze, contribuint a segnâ avonde ben la fisionomie nordiche dal popul furlan.
Cussì che la influence dal todesc e je restade avonde clare ancje tal dì di vuê, sedi te toponomastiche che tal lessic, (… no dome, par esempli, tes cartofulis, o ben chês che nô o clamìn patatis). Cheste influence no si è ristrete dome tes corts patriarcjâls, ma sbrocantsi, e à cjapât dentri ancje il popul, par vie dai contats di ogni dì tra il podê e i siei struments (eclesiastics, ministeriâi, militârs, grancj proprietaris e v.i.), che a lôr che a vevin studiât o a vevin patrimoni, ur jerin stadis risiervadis dutis lis incarghis.
Di fat, dai documents che custôr nus àn lassâts, o savìn che al principi dal Dusinte la nobiltât libare e ministeriâl de Patrie e jere, cuasi dal dut, di riunde todescje, e che ancje tra il clericât e la popolazion minude i emigrants todescs a jerin in grant numar, cussì che il todesc al jere la lenghe comune tes grandis e piçulis corts, biel che il latinorum al continuave a jessi la lenghe eclesiastiche, de scuele, de int culte e des scrituris.
E il popul? Al fevelave il furlan, ma almancul tai paîs plui grancj al saveve doprâ avonde ben ancje il todesc, magari cuntune coloride ande dialetâl carintiane e tirolese. Par altri, al è avonde comprensibil il parcè che il furlan nol sedi jentrât, se no di sfrôs, tes corts.
Cheste nestre lenghe, a pene dispatussade dal volgâr, e restave sì la lenghe dal popul, ma ancje dai rancs che a jerin sore di lui, che cul popul a vevin rapuarts di un continui, cussì che no si pues fevelâ di une sclapadure fonde tra la fevelade popolâr e chê "aristocratiche", ma pluitost di une sorte di bilinguisim, ancje se limitât dome al lessic, tal fevelâ. Di là des classis leadis in maniere direte o no al podê, no si à di dismenteâ che daûr dai patriarcjis ghibelins a rivarin ancje tantis fameis dai paîs todescs, che a puartarin a une cierte contaminazion linguistiche e culturâl, che o viodìn ancjemò vuê tai nons di cualchi paîs che a pandin une divignince carintiane. Dut câs, se l'ûs corint dal todesc fevelât dal popul al va riferît dome al ûs pratic, bisugne lassâ di bande la nomee che il nassint furlan al fos limitât dome ai furlans confinâts intune sorte di risiere, parcè che chei che a comandavin ma ancje i "libars", che in principi a jerin ducj invasôrs, a scugnivin pûr fâsi intindi cui marcjadants, cui artesans e cui lavorents di ogni gjenar.
Cun dut achest, par vie che la osmosi, o se us va miôr, la penetrazion, e je di regule ancje in linguistiche, no podìn definî, in mancjance di documents probatoris, il

Siart di Beilstein, patriarcje di Aquilee

furlan des origjinis dome a mût di lenghe di une popolazion puare, inculte, di vilans e, duncje, inadate a jessi doprade ancje te forme scrite.
Anzit: nancje tant timp daspò, vie pal Tresinte, la personalitât, la singolaritât e la origjinalitât dal furlan a risultaran palesis inviant, cu la primevere "cortese" dal Friûl, la stagjon fortunade de poesie in marilenghe.

Roberto Iacovissi

XXII edizion dal Premi Andreina e Luigi Ciceri

La Societât Filologjiche Furlane e à dât fûr l'avîs di concors de XXII edizion dal Premi Ciceri, intitulât ai studiôs de culture tradizionâl dal Friûl Luigi Ciceri e Andreina Nicoloso.
Il concors, che al assegne un premi a contribûts sientifics che a rivuardin aspiets de culture e dal teritori dal Friûl, al è dât di una sezion "scrits" e una borse di ricercje. La borse-premi e je di 5.000 euros. La jurie e pues spartî la cifre tra plui premiâts, o ben e pues decidi di no assegnâ il premi. I lavôrs a àn di jessi presentâts dentri dai 31 di Lui dal 2025. Inte suaze dal Premi je ancje une borse di ricercje a pro di studiôs e ricercjadôrs, ents, associazions e istituzions che a fasedin une ricercje su un di chescj argoments: etnografie, studi des tradizions popolârs e de musiche furlane, culture materiâl. Il valôr de borse di ricercje al è di 5.000 euros. Par partecipâ si à di fâ domande dentri dai 31 di Zenâr dal 2025 e la ativitât di ricercje e varà par fuarce di sierâsi dentri dai 30 di Setembar simpri dal an cu ven. Par informazions: www.filologicafriulana.it, 0432 501598 int. 2).

Tradizions furlanis dal mês

par cure di **Mario Martinis**

I PROVERBIS

Diesim prin mês dal calendari, Novembar al regjistre, a voltis, l'ultin clip dal Autun (Istadele di Sant Martin) ma dal sigûr i prins frêts, tant che lis fiestis dal stes Sant Martin (11-XI) e po chês dabon plui decisivis di Sante Catarine (25-XI) e di Sant Dree (30-XI) a son tignudis tant che "puartis dal un-vier". A rivin ploiis condurantis, umit e fumatis in planure, brumis intes valadis di mont e cualchi an ancje la prime nêf su lis culinis, intant che il soreli al continue a sbassâsi e cussì lis zornadis si scurtin simpri di plui a pro di gnots simpri plui lungjis, fredis e fondis. Aromai la nature e pant il so cediment: i ramaçs si dispuein e lis fueis coladis par tiere a tachin a disfâsi, i vidiçons e lis lidrîs parsore tiere a muerin, i ultins uciei a emigrin e i animâi a van tes covis. Finidis dutis lis voris agriculis, une volte, a Novembar al tacave il timp des veglis che al lave indevant par dut l'Unvier. Mês des gnespulis, dai prins cacos e dai miluçs ingranâts, te societât contadine di une volte a la fin di Novembar al tacave il timp just par copâ il purcit, che al dave la risierve di cjar a ogni famee par dut l'Unvier.

- *Novembar di buere, ucei inte voliere*
- *A Novembar si alce la fumate e i lasse il puest ae glace*
- *Novembar ploiôs cjamp frutuôs, novembar glaçât mandi semenât*
- *I Muarts (2-XI) o che a justin o che a disjustin (il timp)*
- *A Sant Martin (11-XI) ogni most al divente vin*
- *A Sant Martin, il gran al va a mulin*
- *Ocjis, cjastinis e vin a son plats di Sant Martin*
- *Astât di Sant Martin, tre dîs e un frechenìn*
- *A Sant Clement (23-XI) si finìs di meti la siale e il forment*
- *Sante Catarine (25-XI), la nêf su la culine*
- *Sante Catarine, il frêt par ogni aine (Sa*
- *Sante Catarine e mene il frêt cu la caretine*
- *A Sante Catarine si met sù la tabarine*
- *Cui che al vûl la ocje fine, le compri a Sante Catarine*
- *Di Sante Catarine a Nadâl, un mês biel avuâl*
- *A Sant Andree (30-XI) il purcit su la bree*

PRIMA SERATA IN TV

Rai 1
Tg 7.00-13.30-16.45 20.00-0.55 circa

GIOVEDÌ 7	VENERDÌ 8	SABATO 9	DOMENICA 10	LUNEDÌ 11	MARTEDÌ 12	MERCOLEDÌ 13
16.05 Il paradiso delle signore 9, serie tv	16.05 Il paradiso delle signore 9	16.00 A sua immagine, rubrica religiosa	10.30 A sua immagine, rubrica religiosa	16.05 Il paradiso delle signore 9, serie tv	16.05 Il paradiso delle signore 9, serie tv	16.05 Il paradiso delle signore 9, serie tv
18.45 Reazione a catena, gioco	18.45 Reazione a catena, gioco	17.00 Le linee dell'amore	17.05 Da noi... a ruota libera	18.45 Reazione a catena, gioco	18.45 Reazione a catena, gioco	18.45 Reazione a catena, gioco
21.30 DON MATTEO 14, serie tv con Raoul Bova	20.45 TALE E QUALE SHOW, show con Carlo Conti	18.45 Reazione a catena, gioco	18.45 Reazione a catena, gioco	21.30 L'AMICA GENIALE, serie tv con Alba Rohrwatcher	21.30 DON MATTEO 14, serie tv con Raoul Bova	20.30 TUTTI I SOGNI ANCORA IN VOLO, show con Massimo Ranieri
	23.30 Cinematografo, rubrica	21.30 BALLANDO CON LE STELLE, show con Milly Carlucci	21.30 PURCHÉ FINISCA BENE, film tv	23.30 XXI secolo		

Rai 2
Tg 7.00-10.10-13.00 16.55-20.30 circa

GIOVEDÌ 7	VENERDÌ 8	SABATO 9	DOMENICA 10	LUNEDÌ 11	MARTEDÌ 12	MERCOLEDÌ 13
19.30 N.C.S.I. Los Angeles, telefilm	19.30 N.C.S.I. Los Angeles, telefilm	19.30 N.C.S.I. Los Angeles, telefilm	19.30 N.C.S.I. Los Angeles, telefilm	19.30 N.C.S.I. Los Angeles, telefilm	19.30 N.C.S.I. Los Angeles, telefilm	19.30 N.C.S.I. Los Angeles, telefilm
21.00 L'ALTRA ITALIA, inchieste con Antonino Monteleone	21.00 N.C.S.I, telefilm con Gary Cole	21.00 DELITTI DI FAMIGLIA - IL CASO POGGI, documentario	20.30 TENNIS, Nitto Apt finals 2024	21.00 BOSS IN INCOGNITO, game show con Max Giusti	20.30 TENNIS, Nitto Apt finals 2024	21.00 L'ISPETTORE STUCKY, film tv
23.50 Questioni di stile, rubrica	23.50 N.C.S.I Hawai'i, telefilms	23.50 90° del sabato, rubrica sportiva	23.50 La domenica sportiva, rubrica	23.50 90° del lunedì, rubrica sportiva	23.50 Sanremo giovani 2024, musicale	23.50 The bad guy, serie tv

Rai 3
Tg 7.00-12.00-14.20 19.00-0.00 circa

GIOVEDÌ 7	VENERDÌ 8	SABATO 9	DOMENICA 10	LUNEDÌ 11	MARTEDÌ 12	MERCOLEDÌ 13
20.20 Il cavallo e la torre	20.20 Il cavallo e la torre	17.30 Presa diretta	17.30 Kilimangiaro	20.00 Blob, magazine	20.20 Riserva indiana	20.00 Blob, magazine
20.50 Un posto al sole, soap opera	20.50 Un posto al sole, soap opera	20.00 Blob, magazine	20.00 Che sarà...	20.20 Riserva indiana	20.40 Il cavallo e la torre	20.20 Riserva indiana
21.20 SPLENDIDA CORNICE, show condotto da Geppi Cucciari	20.00 FARWEST, inchieste e reportage con Salvo Sottile	20.20 Sapiens file un solo pianeta, reportage	21.20 REPORT, inchieste con Sigfrido Ranucci	20.50 Un posto al sole, soap opera	20.45 Un posto al sole, soap opera	20.45 Un posto al sole
23.00 Linea notte	23.00 In corto d'opera, cortometraggi	21.20 LA STORIA DEL VERO ROCKY BALBOA, film	23.20 Magistrati, documentario	21.20 LO STATO DELLE COSE, inchieste e dibattiti con Massimo Giletti	21.20 AMORE CRIMINALE - STORIA DI FEMMINICIDIO, documenti con Veronica Pivetti	21.20 CHI L'HA VISTO, inchieste con Federica Sciarelli
						00.45 Sulla via di Damasco

TV2000
Tg 7.00-12.00-15.15 18.30-20.30 circa

GIOVEDÌ 7	VENERDÌ 8	SABATO 9	DOMENICA 10	LUNEDÌ 11	MARTEDÌ 12	MERCOLEDÌ 13
17.35 Il diario di Papa Francesco	17.35 Il diario di Papa Francesco	17.35 Il diario di Papa Francesco	19.00 Santa Messa	19.35 In cammino, rubrica	19.00 Santa Messa	19.00 Santa Messa
19.00 Santa Messa	19.00 Santa Messa	19.00 Santa Messa	20.00 Santo Rosario	20.00 Santo Rosario	19.35 In cammino, rubrica	19.35 In cammino, rubrica
19.35 In cammino, rubrica	19.35 In cammino, rubrica	19.35 In cammino, rubrica	20.30 Soul, rubrica	20.55 L'APOSTOLO PIETRO E L'ULTIMA CENA, film	20.00 Santo Rosario	20.50 DI BELLA SUL 28, talk show
20.50 TURNER, film	20.50 UNA PAROLA PER UN SOGNO, film	20.50 UN MAGGIORDOMO TUTTOFARE, film	21.00 SCUSA ME LO PRESTI TUO MARITO?, film	22.30 Indagine ai confini del sacro	20.50 IL RAGAZZO SUL DELFINO, film	22.30 Una parola per un sogno, film
23.30 Il sapore della libertà, documentario	23.30 Effetto notte	23.00 Risvegli, film	23.00 Arabesque, film		23.00 Turner, film	

5
Tg 7.00-10.55-13.00 20.00-0.15 circa

GIOVEDÌ 7	VENERDÌ 8	SABATO 9	DOMENICA 10	LUNEDÌ 11	MARTEDÌ 12	MERCOLEDÌ 13
16.45 Pomeriggio cinque	16.45 Pomeriggio cinque	15.30 Un'altro domani	16.30 Verissimo	16.45 Pomeriggio cinque	16.45 Pomeriggio cinque	16.45 Pomeriggio cinque
18.45 La ruota della fortuna, gioco	18.45 La ruota della fortuna, gioco	18.45 Avanti un altro!, gioco	18.45 Caduta libera, gioco	18.45 Avanti un altro!, gioco	18.45 La ruota della fortuna, gioco	18.45 La ruota della fortuna, gioco
20.30 Paperissima sprint, show	20.30 Paperissima sprint, show	20.30 Paperissima sprint, show	20.40 Paperissima sprint	20.30 Striscia la notizia, show	20.30 Striscia la notizia	20.30 Striscia la notizia
21.20 ENDLESS LOVE, soap opera	21.00 ENDLESS LOVE, soap opera	21.20 TU SI QUE VALES, talent show con Giulia Stabile	21.20 LA ROSA DELLA VENDETTA, serie tv	21.00 FINO ALL'ULTIMO INDIZIO, film	21.00 GRANDE FRATELLO, reality show	21.20 IO CANTO GENERATION, talent show con Gerry Scotti
			00.20 Pressing			

1
Tg 12.25-18.20-02.30 circa

GIOVEDÌ 7	VENERDÌ 8	SABATO 9	DOMENICA 10	LUNEDÌ 11	MARTEDÌ 12	MERCOLEDÌ 13
20.20 NCSI - unità anticrimine, telefilm	16.25 N.C.I.S. Los Angeles, telefilm	17.30 The mentalist telefilm	19.30 C.S.I. Scena del crimine	19.30 C.S.I. Scena del crimine, telefilm	19.30 C.S.I. Scena del crimine, telefilm	19.30 Unità Anticrimine, telefilm
21.00 LE IENE PRESENTA INSIDE, inchieste reportage	17.30 The mentalist telefilm	19.30 C.S.I. Scena del crimine	20.25 NCSI Unità anticrime, telefilm	20.25 N.C.I.S. - Unità anticrimine	20.30 NCIS unità anticrimine	20.25 N.C.I.S. -New Orleans
00.05 Grandi furti nella storia con Pierce Brosnan, doc.	19.30 C.S.I. Scena del crimine	20.20 NCSI -unità anticrimine, telefilm	21.20 LE IENE, show e servizi condotto da Veronica Gentili	21.15 THE GREAT WALL, film	21.00 DIE HARD - UN BUON GIORNO PER MORIRE, film con Bruce Willis	20.55 SOLE A CATINELLE, film con Checco Zalone
	21.20 DUNGEON & DRAGON L'ONORE DEI LADRI, film	21.00 L'ERA GLACIALE 5, film di animazione	00.05 Chucky, telefilm	23.05 Cold case - delitti irrisolti, telefilm		23.05 Il ricco, il povero, il maggiordomo, film
	23.35 Il settimo figlio, film					

4
Tg 6.35-12.00 19.00-02.50 circa

GIOVEDÌ 7	VENERDÌ 8	SABATO 9	DOMENICA 10	LUNEDÌ 11	MARTEDÌ 12	MERCOLEDÌ 13
16.40 La terra degli Apaches, film	16.25 Fuga per la vittoria, film	19.50 Terra amara, soap opera	17.00 Hondo, film	16.50 Il ritorno di Colombo, film tv	16.25 Nassiria - Per non dimenticare, film	16.40 Ladri di biciclette, film
19.50 Terra amara, soap opera	19.50 Terra amara, soap opera	20.30 Stasera Italia, rubrica	20.30 Stasera Italia, rubrica	20.30 4 di sera, talk show	20.30 4 di sera, talk show	20.30 4 di sera, talk show
20.20 Prima di domani, talk show	21.20 QUARTO GRADO, inchieste con Gianluigi Nuzzi	21.25 ... PIÙ FORTE RAGAZZI! film con Terence Hill	21.20 È SEMPRE CARTABIANCA DI DOMENICA, talk show con Bianca Berlinguer	21.20 QUARTA REPUBBLICA, talk show con Nicola Porro	21.20 È SEMPRE CARTABIANCA , talk show con Bianca Berlinguer	21.20 FUORI DAL CORO, talk show con Mario Giordano
21.20 DRITTO E ROVESCIO, talk show con Paolo Del Debbio	23.50 Caccia alla spia, telefilm	23.50 A rischio della vita, film	23.50 J. Edgar, film	23.50 The equalizer, telefilm		00.50 Salverò mia figlia, film

LA7
Tg 7.30-13.30 20.00-01.00 circa

GIOVEDÌ 7	VENERDÌ 8	SABATO 9	DOMENICA 10	LUNEDÌ 11	MARTEDÌ 12	MERCOLEDÌ 13
16.00 La torre di Babele, doc	16.00 La torre di Babele, doc	17.00 Eden un pianeta da salvare, documentario	17.30 In good company, film	18.15 Famiglie d'Italia, gioco	17.00 La torre di Babele doc	17.00 La torre di Babele doc
18.15 Famiglie d'Italia, gioco	18.15 Famiglie d'Italia, gioco	18.15 Famiglie d'Italia, gioco	20.30 In altre parole domenica	20.30 Otto e mezzo	18.15 Famiglie d'Italia, gioco	18.15 Famiglie d'Italia, gioco
20.30 In onda	21.15 PROPAGANDA LIVE, conduce Diego Bianchi	21.15 IN ALTRE PAROLE, talk show con Massimo Gramellini	21.35 LE FATE IGNORANTI, film con Margherita Buy	21.35 LA TORRE DI BABELE, conduce Corrado Augias	20.30 Otto e mezzo	20.30 Otto e mezzo
21.15 PIAZZA PULITA, talk show con Corrado Formigli	00.55 La 7 doc	00.55 La 7 doc	23.50 Brutti, sporchi e cattivi, film	23.50 Barbero risponde, rubrica	21.15 DI MARTEDÌ, talk show con Giovanni Floris	21.35 UNA GIORNATA PARTICOLARE, documentari

Rai 4

GIOVEDÌ 7	VENERDÌ 8	SABATO 9	DOMENICA 10	LUNEDÌ 11	MARTEDÌ 12	MERCOLEDÌ 13
19.00 Seal team, telefilm	17.35 Hawaii five-0, telefilm	19.00 Senza traccia, telefilm	16.45 High flyers, telefilm	17.35 Hawaii five-0, telefilm	17.35 Hawaii five-0, telefilm	19.00 Seal team, telefilm
20.35 Criminal minds, telefilm	19.00 Bones, telefilm	20.35 Criminal minds, telefilm	17.35 Castle, telefilm	19.00 Seal team, telefilm	19.00 Seal team, telefilm	20.35 Criminal minds, telefilm
21.20 FIRE COUNTRY, telefilm	20.35 Criminal minds, telefilm	21.20 ANNA, film	21.20 PRESENCIAS, film	20.35 Criminal minds, telefilm	20.35 Criminal minds, telefilm	21.20 NOVEMBER - I CINQUE GIORNO DOPO IL BATACLAN, film
23.05 The stranger, film	21.20 WARRIOR, film	23.05 I fiumi di porpora, serie tv	23.00 Pantafa, film	21.20 THE SURVIVALIST, film	21.20 QUELLI CHE MI VOGLIONO MORTO, film	23.05 Black box, film
	23.05 Finché morte non ci separi, film			23.00 Anna, film	23.00 Presencias, film	

Rai 5

GIOVEDÌ 7	VENERDÌ 8	SABATO 9	DOMENICA 10	LUNEDÌ 11	MARTEDÌ 12	MERCOLEDÌ 13
19.30 Art rider	19.30 Art night	20.30 Personaggi in cerca di autore	18.45 L'histoire de Manon, spettacolo	19.05 Il caffè rubrica	18.05 L'infinito di Ghirri, documentario	18.25 Visioni
20.25 Divini devoti	20.25 Divini devoti	21.15 DITEGLI SEMPRE SÌ, commedia	20.50 Giardini fantastici e dove trovarli	20.15 Under Italy	20.15 I sentieri del Devon	20.15 I sentieri del Devon
21.15 RICCARDO MUTI PROVA NABUCCO, musica	21.15 L'HISTORIE DE MANON, balletto	22.45 Apprendisti stregoni, documentario	21.15 AL DI LÀ DEL FIUME E TRA GLI ALBERI, documentario	21.15 ROSA, film con Lunetta Savino	21.15 LA TESTIMONIANZA, film	21.15 ART NIGH - MAXXI L'AQUILA, documentario
22.45 Rock legend -Jethro Tull documentario musicale	22.45 Rock legend Neil Young			22.45 Sciarada il circolo delle parole	22.55 Pagliacci, corto	22.15 Rock legend - Talking Heads, documentario

Rai Movie

GIOVEDÌ 7	VENERDÌ 8	SABATO 9	DOMENICA 10	LUNEDÌ 11	MARTEDÌ 12	MERCOLEDÌ 13
17.30 Allaciate le cinture, film	17.30 I professionisti, film	17.30 Non siamo tutto, film	17.30 Rumba therapy, film	17.30 La strada per Fort Alamo, film	17.35 Gli avventurieri, film	17.35 Il giardino dei Finzi Contini, film
21.10 LA PROMESSA DELL'ASSASSINO, film	19.30 Verso il sole, film	19.25 Premonitions, film	19.30 Under suspiction, film	19.30 Il medico dei pazzi, film	19.35 Miseria e nobiltà, film	19.35 Pane, amore e fantasia, film
22.45 Dietro le linee nemiche, film	21.10 IL COLLONELLO VON RYAN, film	21.10 RITORNO AL CRIMINE, film	21.10 AMERICAN WOMAN film	21.10 IL MIO NOME È NESSUNO, film con Terence Hill	21.10 MOONFALL, film con Halle Berry	21.10 THE WOLF OF WALL STREET, film
	22.45 L'uomo senza volto, film	23.45 Il potere dei soldi, film	22.45 Non ci resta che il crimine, film		23.50 La promessa dell'assissino, film	23.50 L'altra verità, film

Rai Storia

GIOVEDÌ 7	VENERDÌ 8	SABATO 9	DOMENICA 10	LUNEDÌ 11	MARTEDÌ 12	MERCOLEDÌ 13
20.00 Il giorno e la storia, doc	20.00 Il giorno e la storia, doc	20.20 Scritto, detto, letto doc.	20.20 Scritto, detto, letto doc.	20.20 Il giorno e la storia, doc.	21.10 NEL SECOLO BREVE, documentario	20.20 Il giorno e la storia, doc.
20.35 Passato e presente, doc.	20.30 Passato e presente, doc.	20.30 Passato e presente	20.30 Passato e presente	20.30 Passato e presente, doc.	22.10 '14-'18 - La Grande guerra, documentario	20.30 Passato e presente, doc.
21.10 5000 ANNI E +. LA LUNGA STORIA DELL'UMANITÀ documentario	21.10 LE RAGAZZE, documentario	21.10 DISAMISTADE, film	21.15 SEGRETO DI STATO, film	21.10 CRONACHE EROICHE, documentario	23.10 Arbore. Cari amici vicini e lontani, documentario	21.35 ARBORE CARI AMICI VICINI E LONTANI, documentario
22.10 A.C.D.C. documentario	22.10 '14-'18 - La Grande guerra, documentario	22.10 Pino Daniele - il tempo resterà, documentario	23.50 Le ragazze, documentario	23.10 Cronache di terra e di mare, documentario		23.50 C'era una volta il Derby club, documentario

telefriuli
Tg 11.30-12.30-16.30 19.00 circa

GIOVEDÌ 7	VENERDÌ 8	SABATO 9	DOMENICA 10	LUNEDÌ 11	MARTEDÌ 12	MERCOLEDÌ 13
12.45 A voi la linea	12.45 A voi la linea	09.45 Lo scrigno	10.30 Santa Messa dal duomo di Udine	12.30 A voi la linea	17.45 TeleFruts	18.15 Sportello pensionati
13.15 Family salute e benessere	13.30 Il punto di Enzo Cattaruzzi	11.15 Beker on tour	11.15 Beker on tour	16.00 Telefruts	19.30 Sport Fvg	19.30 Sport Fvg
17.45 Telefruts	18.30 Maman	19.30 Le peraule de domenie	12.00 Effemotori	18.40 Parliamone	19.45 Community FVG	19.45 Screenshot
19.45 Screenshot	20.35 La bussola del risparmio	20.00 Effemotori	19.15 Sport FVG	19.45 Goal FVG	20.40 Gnovis	20.40 Gnovis
20.30 ECONOMY FVG	21.00 MISS IN ONDA – DIRETTA	21.00 IL CAMPANILE DEL SABATO	20.30 CARIC E BRISCULE	21.00 BIANCONERO XXL	21.00 LO SCRIGNO	21.00 ELETTROSHOCK
23.15 Becker on tour	23.15 Becker on tour			22.00 Rugby	23.15 Beker on tour	23.15 Beker on tour

TV12 Udinese TV
Tg 7.00-13.30-16.30 20.00-0.45 circa

GIOVEDÌ 7	VENERDÌ 8	SABATO 9	DOMENICA 10	LUNEDÌ 11	MARTEDÌ 12	MERCOLEDÌ 13
15.00 Pomeriggio sport	16.30 The boat show	15.00 Calcio primavera	14.00 Studio stadio	13.30 Mondo crociere	15.00 Pomeriggio calcio	14.30 Magazine Serie A
16.30 The boat show	17.30 Magazine serie A	17.00 Inside accademy	18.00 Studio sport	15.00 Pomeriggio calcio	17.30 Momenti di gloria	15.00 Pomeriggio calcio
17.30 Udinese story	18.00 Pomeriggio calcio	18.30 The boat show	20.00 Video news	20.45 Speciale Udinese primavera	20.45 Speciale Udinese primavera	16.30 Boat show
20.45 City camp 2022	20.45 Il venerdì del direttore	21.00 DOCUMENTARIO STORIA	21.00 L'ALTRA DOMENICA	21.00 UDINESE TONIGHT	21.00 IN COMUNE	17.30 Fvg motori
21.00 FAIR PLAY	21.00 MAGAZINE SERIE A	22.00 Sette in cronaca	22.15 Pallacanestro	23.00 La partita in un quarto	21.40 Baskettiamo in famiglia	20.00 STUDIO STADIO
22.00 Udinese story	22.00 Udinese story	23.00 Pomeriggio calcio (r)	23.00 Sette in cronaca			00.30 Gusti di famiglia

Rai Premium

GIOVEDÌ 7	VENERDÌ 8	SABATO 9	DOMENICA 10	LUNEDÌ 11	MARTEDÌ 12	MERCOLEDÌ 13
19.25 La fuggitiva, serie tv	17.20 Che Dio ci aiuti 3	19.25 Natale a Evergreen, film tv	15.10 Donna detective	19.25 Cuori, serie tv	19.25 Cuori, serie tv	19.25 Cuori, serie tv
21.10 BALLANDO CON LE STELLE, show	19.25 La fuggitiva, serie tv	21.10 DON MATTEO 14, serie tv	17.20 Un passo dal cielo 7, miniserie	21.10 UN NATALE MOLTO BIZZARRO, film tv	21.10 HOTEL PORTOFINO, serie tv	21.10 UN ANELLO PER NATALE, serie tv
23.30 Candice Renoir, serie tv	21.10 I CASI DI TERESA BATTAGLIA, serie tv	23.00 I casi di Teresa Battaglia, serie tv	21.10 TALE E QUALE SHOW, talent show con Carlo Conti	23.00 Hotel Portofino, serie tv	23.50 Il fiume della vita: Murray, film tv	23.00 Natale a Evergreen, film tv
	22.30 Don Matteo 14, serie tv		23.00 Candice Renoir, serie tv			

IRIS

GIOVEDÌ 7	VENERDÌ 8	SABATO 9	DOMENICA 10	LUNEDÌ 11	MARTEDÌ 12	MERCOLEDÌ 13
19.15 Kojak, telefilm	19.15 Kojak, telefilm	16.15 Ore 10: calma piatta, film	16.45 Caduta libera, film	19.15 Chips, telefilm	19.15 Chips, telefilm	19.15 Chips, telefilm
20.05 Walker Texas Ranger, telefilm	20.05 Walker Texas Ranger, telefilm	18.15 Lo specialista, film	18.45 Gunny, film	20.05 Walker Texas Ranger, telefilm	20.05 Walker Texas Ranger, telefilm	20.05 Walker Texas Ranger, telefilm
21.00 ARMA LETALE 2, film con Mel Gibson	21.00 L'ISPETTORE CALLAGHAN, film con Clint Eastwood	21.10 FLIGHT, film con Denzel Washington	21.00 INDIANA JONES E IL TEMPIO MALEDETTO, film con Harrison Ford	21.20 SERGENTE REX, film	21.15 CHISUM, film con Jhon Wayne	21.00 UNA FAMIGLIA VINCENTE, film
23.45 Lo specialista, film	23.50 Gunny, film	23.50 Red dragon, film	23.50 Alexander, film	23.50 Dragonfly il segno della libellula, film	23.40 Il pistolero, film	23.10 Shutter island, film

UNA CASA PER LA TERZA ETÀ

UNA RESIDENZA AUTORIZZATA ED ACCREDITATA PER ANZIANI NON AUTOSUFFICIENTI

LA PALESTRA FISIOTERAPICA

IL FOGOLAR NELLA SALA DA PRANZO

LE CAMERE

RESIDENZA PER ANZIANI DI PAULARO:

È una casa di tipo familiare in grado di ospitare fino a 25 anziani autosufficenti e non autosufficienti.

Paularo è situato in una splendida vallata, la Val d'Incarojo, ed è il secondo Comune più grande della Carnia a soli 15 minuti da Tolmezzo.

La residenza è dotata di nuovi arredi moderni e funzionali alla condizione degli ospiti.

COMPRENDE

- 9 camere singole, 8 camere doppie
- Ampia sala da pranzo con Fogolar e salotto
- Salottini al primo Piano con terrazzo
- Sala dedicata per le visite con ingresso separato
- Palestra per fisioterapia
- Nessun sovraprezzo per camere singole

OFFRE

- Assistenza con personale qualificato 24 ore
- Cucina interna e menù tipici locali
- Servizi di lavanderia e parrucchiere
- Attività di animazione

RETTE CONCORRENZIALI

RESIDENZA PER ANZIANI DI PAULARO
Via della Pineta 2, 33027 Paularo (UD)
Tel. 0433.711193 - Cell. 366 5917077
E-mail: residenza.anziani@hotmail.it

ENTE GESTORE
IDEA SOCIETÀ COOPERATIVA SOCIALE
Viale del Ledra 31, 33100 Udine (UD)
Tel. 0432.958186
E-mail: ideacoop1@gmail.com

Parrocchia S. Maria Annunziata
nella Chiesa Metropolitana di Udine

XXII CICLO AUTUNNALE DI

CONCERTI d'ORGANO CATTEDRALE

DI UDINE

DOMENICA 10 NOVEMBRE 2024 _ ORE 17:00

Ben van Oosten

(Olanda)

DOMENICA 17 NOVEMBRE 2024 _ ORE 17:00

Leendert Verduijn

(Olanda)

Vincitore XI Concorso Organistico
Internazionale "Rino Benedet" - Bibione 2024

DOMENICA 24 NOVEMBRE 2024 _ ORE 17:00

Giovanni Feltrin

(Treviso)

Concerto in collaborazione con il
Festival Internazionale di Musica Sacra
di Pordenone

ASSOCIAZIONE CULTURALE **ACCADEMIA ORGANISTICA UDINESE**

XVI FESTIVAL ORGANISTICO INTERNAZIONALE FRIULANO G.B. CANDOTTI

info@accademiaorganisticaudinese.org

MINISTERO DELLA CULTURA

REGIONE AUTONOMA FRIULI VENEZIA GIULIA

IO SONO FRIULI VENEZIA GIULIA

FONDAZIONE FRIULI

Cav. Francesco Zanin

COMUNE DI UDINE

Festival Internazionale Musica Sacra Pordenone